Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50	26	13.50	98	50	26
Tribuna Coloniale	10	5	—	18.50	9.25	—
Tribuna Illustrata	10	5	—	18.50	9.25	—
Noi e il Mondo	15	7.50	—	22.25	11.25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58	30	16	114.50	58.25	29.75
Tribuna e Noi e il Mondo	62	32	16.50	118	60	31
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	72	36	19	134.50	68.25	35.25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22.50	11.50	—	39	19.25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Quarta di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4.50 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni 18-73; 86-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 8.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 25-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Giovedì 29 Giugno 1922 — ROMA — Giovedì 29 Giugno 1922 — Num. 152

I colloqui di Londra

La foce del Giuba

LONDRA, 27.

[Il] ministro Schanzer, che aveva ieri impo[stato] la discussione delle questioni anglo-ita[lia]ne, insieme con Balfour, reggente il Ministero degli Esteri, si è addentrato nei particolari di queste questioni con Wiston Churchill, Ministro delle Colonie, che col Ministro degli Esteri ha particolarmente voce in capitolo per decidere della questione della Palestina e del Giuba. Il colloquio con Churchill è durato due ore. Si passerà ora all'esame tecnico, sia dei vari articoli del mandato britannico in Palestina, sia per vedere come questo mandato possa armonizzarsi con la tutela dei tradizionali interessi italiani, sia, infine, per alcuni particolari di esecuzione dell'accordo già in massima stipulato per la cessione all'Italia della regione della foce del Giuba.

Si sa che questa cessione è assai vantaggiosa all'Italia, non solo perchè la regione in questione è fertile, ma anche, sopratutto, perchè la foce del Giuba concede l'approdo alle navi anche durante la stagione dei monsoni che rendon difficile l'accesso dal mare alla costa del Benadir. Per quello che riguarda queste questioni territoriali, si tratta di definire la data e il modo della consegna. Per altri problemi d'indole locale, è impossibile per ora precisare i vari punti della discussione e i progressi futuri.

Si può, ~~per altro~~, affermare che l'andamento di queste trattative anglo-italiane è soddisfacente; ed è evidente da parte inglese una sincera volontà di accordarsi. Ciò va detto anche per la questione della Palestina. Sulla rettifica dei confini della Cirenaica è stato discusso anche nei colloqui di oggi; ma, data la proclamazione dell'indipendenza dell'Egitto, si è deciso di condurre accordi diretti anche col governo egiziano, e perciò una parte di queste trattative si svolgerà al Cairo.

Nessun accordo particolare è stato preso per una conversazione tra il Cancelliere dello Scacchiere e Schanzer.

Carbone e petrolio

E si conferma quanto si accennava ieri, che, cioè, non si tratta di stipulere tra il governo italiano e quello inglese, delle convenzioni speciali, nelle quali debbono esser fissate le misure precise dei petroli, del carbone e delle materie prime che l'Inghilterra dovrebbe fornire all'Italia. Si tratta, piuttosto di creare, con trattative ufficiali e di carattere politico, il terreno favorevole allo sviluppo delle iniziative private. Del carbone, per esempio, non è neppure il caso di parlare, dato che il problema si vien risolvendo da sè nel giuoco naturale della domanda e dell'offerta. Così, una tonnellata di carbone inglese, che costava parecchi mesi addietro, in Italia, sopra le mille lire, ne costa ora soltanto 200.

Per il petrolio la situazione è analoga. Non è vero che la lettera inviata da Lloyd George a Schanzer, durante la Conferenza di Genova, assegnasse il 15 per cento della produzione inglese all'Italia. La lettera, come già è stato detto e ripetuto, non riguardava che la promessa di favorire lo sviluppo dell'iniziativa italiana, iniziativa che, finora, in seguito anche alla recente crisi bancaria, non si era concretata. D'altra parte, sembra che la situazione dell'Italia sia migliorata, per quello che riguarda il petrolio, con certe partecipazioni ai nuovi pozzi messicani.

Commenti della stampa

Un importante commento sulla visita di Schanzer esce oggi sul lloydgeorgiano Daily Chronicle: «La Conferenza di Genova mise in risalto un marcato parallelismo di indirizzo politico e di vedute fra il Governo inglese e quello italiano, tanto nei rapporti del problema russo quanto sotto altri aspetti. Era quindi desiderabile che la possibilità di un'azione comune venisse esaminata più a fondo. Lo stato di animo del popolo e del Governo d'Italia è fortemente in favore della pacificazione europea. Come noi essi intravvedono nella riapertura delle vie del commercio un importante mezzo a questo fine. La convenzione commerciale con i nuovi Stati danubiani offre un prezioso esempio al riguardo.

«Antichi sono i legami di amicizia fra le due nazioni. Questi vincoli, cementati durante la guerra, sembrano destinati ad avere una parte non meno importante durante la pace. Entrambi i nostri paesi sono stati in modo diverso ben duramente provati; entrambi sono emersi dalla prova con uno spirito rassegnato e una più ampia visione che dovrebbe aiutarli a lavorare ottimamente insieme per il risanamento di tutte le Nazioni».

Invece, il Daily Telegraph, pubblica un telegramma che il ben noto Pertinax gli manda da Parigi; notevole sintomo di un certo allarme francese, per il vivace intervento dell'Italia, attraverso l'on. Schanzer, a Londra, nella questione d'Oriente. Scrive dunque Pertinax: «Un dispaccio da Londra dice che l'on. Schanzer intenderebbe chiedere che l'Italia partecipi alle prossime discussioni anglo-franco-spagnuole intorno al regime di Tangeri. Sono autorizzato a dichiarare che il Governo francese non sarà favorevole alla partecipazione dell'Italia in tale dibattito, giacchè esso considera che questo tocca direttamente i soli interessi della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna». Il collaboratore diplomatico dello stesso Daily Telegraph riferisce, d'altra parte, che la maggioranza della popolazione bianca di Tangeri sarebbe nientemeno che di origine italiana.

Frattanto l'opinione di Pertinax sembra esagerata: il governo francese non è neanche stato mai interpellato, in merito alla questione di Tangeri; e non ha ragione, almeno per ora, di esprimere il giudizio critico che Pertinax vuole attribuirgli.

Infine vien trasmesso, dai corrispondenti parigini dei giornali di Londra, un commento di Tardieu che, nell'Echo National, lamenta la progressiva ingerenza dell'Italia nelle cose di Palestina e fa colpa a Poincarè del progressivo decadimento dell'autorità francese in Levante, dove l'Italia accenna a voler assumere nelle proprie mani il protettorato dei cristiani.

I colloqui venturi

Con Lloyd George l'on. Schanzer, si abboccherà probabilmente domani sera. I due statisti si incontreranno, però, avanti, nel pomeriggio, ad una commemorazione di Mazzini organizzata dalla colonia italiana. Entrambi vi pronuncieranno dei discorsi e si dice che Lloyd George abbia, frattanto, chiesto di conoscere in una versione inglese, il discorso dell'oratore ufficiale, l'on. Comandini.

Quanto alle questioni di carattere generale, che toccano tutta la politica europea, esse saranno discusse in una conferenza finale. Primeggia fra esse il problema della pace in Oriente. Per ora nessun itinerario appare tracciato. Sembra confermato che l'Inghilterra non intenda deviare dall'attitudine assunta nell'ultima nota a Parigi, la quale riconosce soltanto ciò che concordarono in marzo i tre ministri degli Esteri. La fermezza di tale decisione lascia credere a taluni che la Conferenza di luglio venga rinviata a tempi migliori. Si avrebbe, in altre parole una sospensiva di decisioni per quanto riguarda l'Oriente; e cioè il prolungarsi dello statu quo che permette l'attuale prevalenza britannica a Costantinopoli.

Un comunicato sull'incontro tra Schanzer e Churchill

LONDRA, 27.

L'on. Schanzer ha avuto oggi un colloquio con Churchill ministro delle Colonie. I due Ministri hanno preso in esame ed hanno maggiormente approfondito le questioni che erano state oggetto di conversazioni fra Lord Balfour e Schanzer. Le grandi linee sono state chiarite. Rimangono da studiare alcuni particolari. Sarà questo il compito dei tecnici italiani ed inglesi che si riuniranno domani.

E' stato detto che l'Italia desiderava di avere la custodia di certi luoghi santi come il Cenacolo a Gerusalemme.

Alla Commissione ecclesiastica mista, composta di rappresentanti di tutte le regioni spetta il decidere. Ora la Commissione non funziona, non essendo ancora stato nominato il suo presidente, che deve esser nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni.

I tecnici italiani ed inglesi entreranno nei particolari di questa questione e in quelli della delimitazione della frontiera del Giubaland e dei coloni italiani in Egitto e si sforzeranno di conciliare i punti di vista dei due paesi con quello spirito di cordialità e di intesa che si è avuto durante i colloqui che l'on. Schanzer ha avuto ieri ed oggi coi Ministri inglesi.

I colloqui sarebbero stati limitati finora alle questioni di ordine coloniale: le grandi questioni politiche quali l'Oriente e Tangeri non sarebbero state toccate. Un grandissimo riserbo è del resto mantenuto al riguardo nei circoli italiani.

La ricostruzione della Russia

in un discorso di Romano Avezzana all'Aja

L'AJA, 28.

Ieri ha avuto luogo la prima riunione della Commissione russa con la terza Sotto-Commissione dei crediti.

Il presidente barone Romano Avezzana, iniziando i lavori, ha detto che teneva a rilevare lo spirito dal quale è animata la Commissione non russa nell'intraprendere un compito che è seguito in tutti i paesi con grande e legittima attesa.

Chiamata a svolgere la sua azione entro i limiti di possibilità reali la Commissione, ha continuato il barone Avezzana, ha appreso con soddisfazione dalle dichiarazioni fatte alla stampa dal signor Litwinoff che la delegazione russa si propone anch'essa di trattare le questioni sottoposte alla Conferenza con metodi pratici. Ciò risponde la desiderio unanime della Commissione e fa sperare in una proficua collaborazione. Se noi ci siamo spesso paragonati, ha aggiunto il barone Avezzana, a degli uomini d'affari, non lo abbiamo fatto nè per atto di umiltà nè per sottrarsi alle nostre responsabilità. Noi sentiamo tutta la grandezza del problema affidato al nostro senno, che è quello della ricostruzione della Russia. Noi desideriamo sinceramente questa ricostruzione e ci proponiamo di darvi la nostra collaborazione nei limiti che sono posti sia per quello spirito di solidarietà che pure esiste nel mondo, sia perchè questa ricostruzione risponde all'interesse comune.

Continuando nel suo discorso il barone Romano Avezzana ha poi detto: Per rimanere fedeli al metodo che abbiamo deciso di seguire è bene che la prima fase dei nostri lavori sia dedicata alla raccolta degli elementi di fatto sui quali saranno portati i nostri studi. Poichè a Genova la delegazione russa dichiarò che la Russia ha un piano per la sua ricostruzione sembra naturale domandarle di farlo conoscere. Avremo così preparato il terreno per esaminare in una seconda fase se con questo piano si realizzino le condizioni necessarie per ottenere i crediti necessari all'opera.

Il barone Romano Avezzana ha così concluso: Il capitale, signori, si trova ovunque esistono degli uomini che lavorano e che risparmiano; esso però resta inoperoso se gli manca l'elemento indispensabile della fiducia. Se mi fosse permesso di servirmi di una similitudine lo paragonerei alla elettricità che resta una forza diffusa nell'aria e non diviene operante fino a tanto che non si pervenga a stabilire le condizioni necessarie per raccoglierla e dirigerla.

E' in gran parte nelle mani della Russia di fare sì che queste condizioni si realizzino.

La discussione

Nella discussione che è seguita il signor Litwinoff ha insistito perchè fosse prima di ogni altra cosa precisato se la Sotto-Commissione ha autorità per discutere le garanzie che i Governi sono pronti a dare ai crediti richiesti dalla Russia.

Dopo una discussione alla quale hanno preso parte i delegati inglese e francese e il presidente barone Romano Avezzana, dalla quale è risultato che tale questione non è estranea al mandato degli esperti all'Aja, pur rilevandosi che le loro raccomandazioni sono «ad referendum», il signor Litwinoff ha dichiarato che si sarebbe uniformato alla procedura suggerita dal Presidente e che consiste nel fornire informazioni sopra i punti seguenti: 1.o Quali sono i lavori che richiedono investimenti a lunga scadenza necessari al ristabilimento delle condizioni fondamentali per la ripresa dei rapporti industriali e commerciali. — 2.o Quale è il piano concepito per ricondurre l'agricoltura russa nelle condizioni normali. — 3.o Quale è il piano concepito per il ristabilimento dell'industria. — 4.o Quale è il piano concepito per la organizzazione e il miglioramento del commercio, interno ed esterno.

Una nota della delegazione russa

La delegazione russa ha presentato, al presidente della Commissione non russa, la seguente nota:

«Signor presidente! Nella seduta del 18 marzo 1922 la prima Commissione al-la Conferenza internazionale di Genova aveva adottato le sei clausole che furono approvate poi nella seduta plenaria del 17 marzo, in base alle quali sono state convocate le Commissioni dell'Aja. E' risultato che in quella seduta i capi delle Delegazioni francese e belga hanno dichiarato di non poter accettare quelle clausole; che le Delegazioni stesse si riservavano il diritto di sottomettere la qustione della loro accettazione all'esame dei rispettivi Governi.

«Ora, come è stato espresso in modo assolutamente chiaro nel discorso del signor Schanzer, presidente della prima Sotto-Commissione di Genova alla seduta plenaria del 19 maggio, queste clausole nel loro insieme costituiscono un fondo sul quale si basano i lavori delle singole Sotto-Commissioni all'Aja.

«La partecipazione di tale o tal'altro Stato a questi lavori dipende interamente dall'accettazione per parte sua delle clausole in parola. Il Governo russo, finora, non ha alcuna conoscenza di alcuna pratica fatta dal Governo belga e dal Governo francese o intrapresa ulteriormente alla loro dichiarazione nella seduta del 19 maggio circa l'accettazione dell'articolo in questione, in una forma che obblighi questi Governi.

«In conseguenza la Delegazione russa ha l'onore di pregare il signor presidente di volerle far conoscere se il Governo belga e quello francese hanno mandato il loro consenso e se hanno accettato senza riserve queste clausole e conseguentemente se partecipano alla Commissione non russa a condizione identica degli altri Stati».

Incidente ad ufficiali italiani in Alta Slesia?

PARIGI, 28.

Secondo certe informazioni da Oppeln al *Matin*, alcuni ufficiali italiani che passavano tranquillamente ieri sul *ring* a Ratibor, sono stati molestati dalla popolazione e fatti segno a colpi di arma da fuoco. La polizia ha provveduto a varii arresti.

Il programma di riparazioni in natura

che sottoporrà il Governo francese alla Germania

PARIGI, 28.

La Germania potrà, quanto prima, dare una prova palmare del suo buon volere discutendo il programma di riparazioni in natura che il Governo francese si propone di sottoporle. Gli accordi di Wiesbaden erano rimasti finora sterili a causa de'l'opposizione dell'elemento industriale tedesco e anche per l'opposizione della regione devastata di fronte all'idea di dover organizzare grosse masse di lavoratori tedeschi. Il programma ora del Governo francese mira ad avviare il problema delle riparazioni sopra un terreno pratico per uscire dal vicolo chiuso della discussione puramente finanziaria e sotto questo rispetto la decisione del Governo può avere importanza grandissima. Si tratta di compiere gigantesche opere pubbliche, come lo sfruttamento della forze idrauliche del Rodano con l'apertura di un canale tra l'Atlantico e il Mediterraneo che il Governo francese per mancanza di fondi non potrebbe certo affidare all'industria nazionale. Così anche si tratterebbe della costruzione di un tunnel attraverso la Manica. Questo non intralcerà nel suo sviluppo normale l'industria nazionale.

D'altra parte, le masse dei lavoratori tedeschi sarebbero concentrate in provincie lontane dalle regioni liberate e la loro presenza non potrebbe destare la più lieve inquietudine.

E' un nuovo spiraglio nell'oscuro problema delle riparazioni e in ogni modo si vede in ciò un principio di soluzione pratica del grave problema. Il programma di questi lavori implica una spesa di oltre 18 milardi

Nuovo giornale italiano a New-York

LONDRA, 28.

Giunge notizia da New York che è uscito colà ieri il primo numero di un grande giornale in italiano e in inglese, intitolato *Il Popolo*, favorevolmente accolto dalla nostra colonia.

La lega "Andreas Hofer" a Lloyd George

INNSBRUCK, 27.

Secondo l'ultimo numero delle *Innsbrucker Nachrichten* la lega «Andreas Hofer» fece presentare in questi giorni un memoriale a Lloyd George sulla situazione atesina, nel quale si invita il *Premier* inglese a non voler dimenticare che l'Alto Adige è un lembo di pura terra tedesca, e che l'aspirazione della popolazione atesina è e sarà sempre l'unione alla Madre Patria Germania. L'appello termina esprimendo la speranza che il grande politico inglese vorrà appoggiare gli atesini nelle loro aspirazioni.

E' comico pensare che simile documento è stato fabbricato a Innsbruck, ove di atesini non si trovano che poche decine: di persone che per la maggior parte vennero espulse dall'Italia per il loro scorretto contegno politico, o peggio ancora per reati comuni. Quello che è certo però che Lloyd George non prenderà certo il memoriale tirolese in maggiore considerazione di quello che non abbia preso Harding l'altro memoriale di famigerata memoria.

L'Italia è Nazione sovrana entro i propri confini. Nè sarà certo Lloyd George, buon amico dell'Italia, ad occuparsi di cose interne riguardanti il nostro paese. Quindi ogni memoriale inviato da associazioni atesine al Primo Ministro britannico non potrà che rimanere senza risposta.

Il "patto di non aggressione" alla Camera dei Comuni

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Lordi lord Middleton parla sulla conferenza di Genova.

Egli chiede al Governo che venga comunicata alla Camera la corrispondenza scambiata tra il Governo inglese e gli altri Governi circa la Conferenza di Genova.

Lord Balfour risponde che a Cannes Lloyd George e Briand si misero d'accordo circa il «Patto di non aggressione». Lloyd George voleva che questo patto presentasse nuovamente la prospettiva offerta alla Francia di difenderla contro ogni aggressione, non provocata, da parte della Germania. La promessa fatta alla Francia non ebbe però seguito perchè gli Stati Uniti non sottoscrissero il patto. Poincaré desiderava riprendere le conversazioni esattamente al punto in cui erano state interrotte da Briand. Poincaré riteneva come Briand che si poteva trattare la questione del patto solo dopo un regolamento generale delle questioni in sospeso tra Francia e Inghilterra.

La figura del generale H. Wilson

LONDRA, 27.

L'assassinio del generale sir Henry Wilson, perito per opera di due irlandesi Sinn Fein, provoca la rievocazione dei più grandi meriti dell'illustre soldato.

Egli, nella storia dei rapporti militari anglo-francesi durante la guerra, fu il campione infaticabile dell'unità di comando. Era, la sua, una opinione che derivava da una chiara visione del problema militare ed anche da simpatia, e di vecchia data, per i francesi, e per Foch specialmente. Fu nel 1906 che il governo britannico pensò fosse consigliabile che lo Stato Maggiore inglese si mantenesse in contatto con quello francese, e il Wilson giovò molto fin dall'inizio a stabilire relazioni cordiali coi francesi. Egli soleva fare ogni anno lunghissimi *tours* in bicicletta nel Nord della Francia. Dicono che conosceva così bene le strade e la posizione delle linee ferroviarie da non aver bisogno di portar con sè alcuna carta topografica.

Sua costante preoccupazione, negli anni che precedettero la guerra, fu l'elaborazione di un piano di quel che avrebbe dovuto fare un corpo di spedizione britannico operante in Francia contro i tedeschi. Non pare che nell'esecuzione di piani di guerra fosse particolarmente felice; ma i competenti riconoscono tutti le qualità di una mente dalle larghe visioni e quasi profetica nel prevedere gli avvenimenti. Si racconta che un giorno, tenendo una conferenza nel Collegio dello Stato Maggiore, dicesse, indicando un punto su di una carta: «E là, o nei dintorni, Signori, che un corpo di spedizione britannico, correrà gran rischio di essere sconfitto o circondato». E il punto indacato era Mons.

Il generale Wilson era un uomo che parlando apriva la sua mente senza reticenze. Questo faceva ammirare la tempra del carattere, gli suscitava vive amicizie, ma gli procurava anche opposizioni tenaci e inimicizie che spesso ostacolarono la sua brillantissima carriera e, alla fine, furono causa non ultima della sua tragica morte. Perchè durante la crisi irlandese del 1914 si schierò apertamente e senza riserve in favore dell'Ulster, nel 1915 si vide opporre un veto alla promozione a Capo dello Stato Maggiore, proposta da sir Tohn French (il conte di Ypres), in occasione delle dimissioni di sir Archibald Murray per motivi di salute. Sir William Robertson fu eletto in suo luogo. Il sig. Asquith non potè perdonargli mai di avere una volta voluto assolutamente leggere innanzi alla *Commissione di Difesa Imperiale*, non ostante le sue obbiezioni, un *memorandum* che denunziava l'impreparazione del paese e dell'esercito nell'eventualità di un conflitto armato.

Questo generale infatti, alle sue qualità di stratega, univa una forte passione per la vita politica. Forse perchè sapeva di essere lucido ed efficace parlatore. Molta impressione fece qualche tempo fa un suo discorso, anzi il suo primo discorso, tenuto alla Camera dei Comuni, nella sua nuova veste di deputato. Si occupò con caustico spirito realistico delle condizioni dell'esercito, tracciandone un quadro poco confortante che scosse l'ottimismo di parecchi deputati e certo non fece piacere al Governo di Lloyd George. Egli ammonì che continuando a mettere in esecuzione il programma di riduzione delle spese militari, l'esercito sarà «sufficientemente debole per perdere una guerra».

Data questa sua franchezza, a chi lo interrogava sulla questione irlandese ed il problema dell'Ulster, se spinto dalle domande, non esitava a dire che l'unica via di uscita era di riconquistare l'Irlanda dal Nord. E gli «Sinn Feiners» conoscevano bene le sue idee in proposito. Fu appunto in risposta ad una sua domanda alla Camera dei Comuni che Mr. Churchill (il Ministro per le Colonie) spiegò che le guarnigioni di Dublino e Queenstown stavano là per una possibile riconquista dell'isola, in caso di rottura di fede contro il patto anglo-irlandese del decembre dell'anno scorso. Se le parole del Churchill non furono esattamente queste, questo ne fu il chiaro significato. Il Wilson desiderava che le guarnigioni fossero rinforzate per essere protette meglio.

GUIDO PUCCIO.

Ebert saluta per il popolo tedesco la salma di Rathenau

BERLINO, 28.

I funerali di Rathenau sono riusciti si può dire, una imponente e singolare solennità, per lo spontaneo innumerevole concorso del popolo che ha voluto dimostrare il suo profondo dolore e la sua energica fermezza nel difendere la vita della Repubblica, continuamente minacciata dagli intrighi del partito imperiale.

La sala delle sedute al *Reichstag* era decorata da ortensie azzurre e rosse che spiccavano sopra un fondo nero. Nel mezzo, la bara contenente la salma di Rathenau, coperta dalla bandiera repubblicana e da numerosi fiori, offerti in maggioranza da contadini ed operai dei dintorni di Berlino. Abbiamo notato il corpo diplomatico al completo, le associazione repubblicane, i rappresentanti del Comune di Berlino.

L'ingresso nell'aula della madre di Rathenau ha provocato un vivo senso di commozione. Essa, accompagnata dai parenti, ha preso posto nella tribuna imperiale. Subito dopo, vediamo giungere il Presidente Ebert, seguito da Wirth e dal Presidente del *Reich*.

Parla Ebert

Ebert, vivamente commosso, ha pronunzio il seguente elogio funebre davanti alla salma:

«Walter Rathenau, egli dice, era un uomo di rare qualità e dotato di molteplici doni dello spirito. Uomo di profonda esperienza della vita economica e spirituale del paese, generoso per il suo carattere e per la bontà del suo cuore, egli era molto al di sopra del livello di molti dei suoi compatriotti. Egli non ha esitato a sacrificare il suo tranquillo tenore di vita, la sua eminente posizione nella vita economica, le sue inclinazioni, per mettersi al servizio dello Stato e del popolo tedesco. Egli era destinato ad essere un vero uomo di Stato una guida per la sua nazione sulla via che la conducesse fuori dalle tristezze dei tempi in un più chiaro avvenire. Era l'unico che potesse assumersi il compito di ridonare al nostro popolo i contatti politici ed economici col resto del mondo per la nostra propria salvezza e per il risanamento dell'Europa.

«I proiettili di vili delinquenti hanno interrotto per sempre questo suo cammino, ma l'attentato non ha colpito solo Rathenau, sibbene tutta la Germania nella sua totalità. Il delitto era diretto contro la repubblica tedesca e contro il pensiero democratico, di cui Rathenau era convinto assertore e antesignano. E il delitto trascende i limiti sanguinosi di una azione di partito per acquistare la enormità di un sacrilegio. Esso è un attentato alla nazione e ha portato alla perdita di uno dei migliori patriotti, di una delle intelligenze più capaci, di un pioniere della ricostruzione.

"Un misfatto contro il popolo"

«Esso è un misfatto contro il popolo laborioso paziente e fiducioso che minaccia di essere gettato ancora una volta per la reazione al delitto nella rovinosa lotta di partiti.

«Signori e Signore! Noi siamo adunati qui in quest'ora, noi capi della repubblica, rappresentanti dei singoli stati, deputati ed uomini politici rappresentanti tutti dell'intiero popolo tedesco, per proclamare il nostro orrore e la nostra deplorazione per questo fatto commesso da persone che sono al di fuori della comunità del popolo tedesco. Nello stesso tempo noi però vogliamo rendere di tutto cuore al defunto le nostre grazie in nome della repubblica e del popolo tedesco per tutto quello che egli con spirito di sacrificio e puro amore ha fatto per la Germania. Possano dalle sue opere e dal suo spirito maturare frutti benefici per l'avvenire del nostro popolo! Con l'ardente ringraziamento e con l'assicurazione che la sua memoria rimarrà imperitura in tutti noi, porgo al collaboratore, all'amico morto, l'ultimo saluto del popolo tedesco!»

Ha parlato dopo il vice-presidente della Camera Bell e che ricorda i giudizi elogiativi della stampa straniera per il defunto e conclude: «Tutti i presenti sono tenuti al ricordo del defunto, al dovere di liberare il popolo e la Patria dall'agguato del delitto che come un veleno, come un fiato pestifero corrompe il popolo. E' dovere per uno stato di mettere fine una buona volta all'abuso della pazienza che esercitano individui dello stampo di Catilina».

Il deputato Korel ha portato il saluto dei democratici.

Wirth acclamato dalla folla

Le note di una marcia funebre hanno accompagnato la salma, portata sul piazzale davanti al Reichstag. L'automobile funebre è sfilata davanti alle Compagnie che presentavano le armi, seguita dai soli congiunti per il cimitero.

All'uscita il presidente Ebert è circondato dalla folla e l'automobile, a forza di braccia, viene trascinata fino alla sua residenza. Da applausi sono pure accolti Scheidemann e Wirth.

Subito dopo lunghi cortei di associazioni socialiste e democratiche si snodano da ogni parte della città. Le associazioni cominciano ad affluire verso il Lustgarden e la piazza del Castello dove è indetta la grande dimostrazione per la difesa della repubblica. L'astensione dal lavoro è completa. In città manca l'elettricità. Molti ristoranti sono chiusi o lavorano a servizio ridotto. Funzionano solamente le ferrovie, i telegrafi ed i telefoni che hanno sospeso il servizio a titolo dimostrativo soltanto per dieci minuti.

La dimostrazione ha radunato oltre 150 mila persone e si è sciolta tranquillamente.

Un telegramma dell'on. Facta

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha inviato in occasione dell'assassinio del signor Rathenau al Cancelliere del Reich il seguente telegramma:

«S. E. Wirth — Cancelliere — Berlino: Ieri ho commemorato con profondo sentimento il compianto signor Rathenau alla Camera dei Deputati.

Oratori di diverse parti della Camera si unirono con commosse parole rilevando le grandi virtù dell'estinto.

La Camera dei Deputati mi ha dato incarico di esprimere all'E. V. le più vive condoglianze votate ad unanimità.

Questo incarico compio rinnovando miei fervidi sentimenti di simpatia. — Facta».

Da Montecitorio al Viminale

Verso l'ostruzionismo ferroviario?

A Genova sono riuniti da ier l'altro i rappresentanti degli organi direttivi del Sindacato Ferrovieri Italiani: Consiglio Generale e Comitato Centrale. Le discussioni termineranno stasera.

I ferrovieri rossi intendevano che il Governo revocasse le punizioni inflitte per lo sciopero del primo maggio che colpiscono alcune migliaia di dipendenti dall'Amministrazione e che vanno dalla sospensione dal servizio da tre giorni a un mese. Ma il Governo — per bocca anche dello stesso Presidente del Consiglio — ha dichiarato in modo esplicito che nessun provvedimento sarà revocato, e che quindi le punizioni saranno tutte mantenute.

Altra questione che viene considerata nelle riunioni genovesi è quella delle competenze accessorie; il Governo non intende affatto concederle a tutti, ma soltanto al personale di macchina ed a quello viaggiante. I rappresentanti dei ferrovieri rossi dicono che alle competenze hanno diritto tutti, che il Governo accorda le concessioni a due sole categorie del personale con l'intento di provocare il dissidio nel Sindacato e col dissidio il disgregamento della organizzazione stessa. Ed intendono respingere la concessione parziale delle competenze.

E' certo che a Genova i dirigenti il Sindacato decideranno un'azione contro il Governo, ma se non siamo male informati essa non sarà lo sciopero, sibbene un'azione che viene detta di resistenza e che sarà l'ostruzionismo; ostruzionismo che dovrebbe essere sordo ma implacabile e quindi dannosissimo.

A Montecitorio si assicurava poi oggi che col primo luglio entrerebbero in vigore i nuovi provvedimenti intesi a dare una nuova sistemazione alla Direzione Generale delle Ferrovie. L'attuale direttore generale comm. Crova verrebbe collocato a riposo; e la direzione verrebbe affidata ad un triumvirato formato dal comm. Alessandri, oggi capo-servizio, dal comm. Sapuppo degli approvvigionamenti e dal comm. Serani della ragioneria centrale.

Si afferma anche che sarebbe stata iniziata un'inchiesta contro il comm. Erenfreum — capo del compartimento di Torino — per abusiva concessione di treni speciali.

Sei mesi di esercizio provvisorio.

Un giornale del meriggio ha pubblicato oggi la falsa notizia della imminente chiusura dei lavori parlamentari. Siamo in grado di dare notizie precise al riguardo.

Il Senato — con la relazione Ferraris — fa noto che esso intende discutere lungamente e minuziosamente i Bilanci, e che esso intende non protrarre i suoi lavori oltre il 20 e il 22 luglio. E' quindi logico che per allora esso non avrà potuto terminare su tutti gli esercizi la discussione.

D'altra parte la Camera, se ha già approvato sette Bilanci non potrà andare all'approvazione — nel mese di luglio — di tutti gli altri che restano da discutere ancora; tanto più che ormai l'Assemblea legislativa ha anche dinnanzi a sè il disegno di legge sul latifondo, la cui discussione — che acquista in più parti uno spiccato carattere politico — richiederà parecchie sedute.

Sgombrato il terreno di alcune leggine, che occupano le sedute antimeridiane, si potrà — dopo i primi di luglio — discutere al mattino i Bilanci e nel pomeriggio il latifondo, o viceversa; ma — ripetiamo — non tutti i Bilanci che sono dinnanzi alla Camera potranno essere approvati. Tra i Bilanci che verranno senza dubbio discussi in questo scorcio di sessione sarà quello del Tesoro.

Per i Bilanci che la Camera non potrà approvare, o che, passati alla Camera, non potranno essere però approvati dal Senato, il Governo chiederà l'esercizio provvisorio al trentun dicembre.

Dall'esercizio provvisorio amministrativo di un mese, andremo dunque all'esercizio provvisorio politico di sei mesi.

L'Ente portuario Oneglia-Porto Maurizio.

Stamattina a Montecitorio — sotto la presidenza dell'on. Ciappi — si è riunita la Commissione lavori pubblici e comunicazioni. Ha dapprima approvato una trentina di relazioni a disegni di legge; e la discussione maggiore è avvenuta sul disegno di legge per la costituzione dell'Ente portuario Oneglia-Porto Maurizio, di cui è relatore l'on. Agnesi, e sulla estensione delle norme vigenti per Napoli, in merito agli espropri per la zona industriale. A maggioranza la Commissione ha deciso di non applicare — nel caso specifico — la legge di Napoli.

Per la Marina Mercantile

Quindi la Commissione ha esaminato le risposte fatte pervenire dal Ministro della Marina on. De Vito ai quesiti formulati in merito al disegno di legge sui cantieri navali. In merito alla prima risposta — relativa alla applicazione dei premi alle navi da carico — la Commissione ha stabilito di formulare una pregiudiziale per mettere in relazione i futuri provvedimenti con le deliberazioni della Commissione per il secondo progetto Belotti. Domattina la Commissione lavori pubblici tornerà a riunirsi insieme con quella di Finanza e Tesoro e con l'intervento anche del Ministro della Marina on. De Vito.

La discussione che già s'era svolta su questo progetto n. 1603, *provvedimenti per il lavoro nei cantieri navali* è stata importantissima, sopra tutto perchè permise ai Presidenti delle due Commissioni parlamentari — lavoro e finanza — interessate, di venire a contatto con le principali critiche che al progetto De Vito mossero alcuni dei commissari. E' quindi opportuno esaminare rapidamente il modo come si svolse la discussione, del che il lettore non si potè certo rendersi conto esatto dai differenti comunicati più o meno autorizzati che furon pubblicati su di essa.

Si ebbe innanzi tutto una questione pregiudiziale proposta dai rappresentanti dei socialisti e che si manifestò mediante due quesiti posti al Presidente della Commissione Finanze e Tesoro. Da parte socialista si chiese infatti: 1. Se lo Stato de-

ve sopperire alle perdite risultanti da alee corse dall'industria privata; 2. Se ed in qual modo il progetto De Vito avrà incidenza sul bilancio dello Stato. Non sappiamo fino a qual punto queste due pregiudiziali furono poste a nome di tutto il gruppo socialista o se esse rappresentano idee personali di qualcuno dei Commissari di parte socialista della Commissione dei LL. PP. In ogni modo il Presidente della Commissione Finanze e Tesoro molto opportunamente rispose che egli non poteva, innanzi tutto, replicare a dei quesiti di tale natura nei riguardi speciali del progetto di legge in esame prima che le due Commissioni fossero entrate nel merito della discussione. In linea generale e con riferimento a tutti i progetti di legge portati all'esame della Commissione, l'on. Paratore dichiarava che la Commissione Finanze e Tesoro non ha mai accettato il principio che lo Stato debba partecipare alle alee della speculazione privata e che — come linea di massima — essa ritiene buona norma che ogni progetto di legge che implichi nuove spese per l'Erario sia fondato su di un corrispettivo preventivo di maggiori entrate e di economie in altre spese dello Stato. Il seguito della discussione dava poi modo alle due Commissioni di mettere in chiaro che i provvedimenti per le costruzioni navali debbano andare distinti da quelli relativi alle linee sovvenzionate ed all'industria dell'armamento.

L'offensiva contro il progetto De Vito inscenata da alcuni Commissari di parte socialista rappresentava, dunque, un vero e proprio tentativo di «linciaggio» del progetto senza neppure discuterlo: che il tentativo sia fallito si deve al buon senso della grande maggioranza dei Commissari. E' da augurarsi che nelle ulteriori discussioni in merito di questo progetto il gruppo socialista possa far sentire il suo parere non rimettendosi alle personali vedute che sul progetto possono avere questo o quello dei suoi rappresentanti, ma in seguito ad un esame tecnico del progetto De Vito. Il quale, neanche a farlo apposta, è tanto poco un progetto inteso a difendere sbagliate speculazioni private, che esige dai cantieri un apporto di parecchie centinaia di milioni in perdita per obbligarli a continuare le costruzioni in modo da non licenziare le maestranze; mentre, anche con il contributo di costruzione previsto dal progetto i costruttori, senza l'obbligatorietà che impone il progetto De Vito mediante la costituzione del Consorzio, troverebbero molto più conveniente non continuare la costruzione delle navi.

Negli ambienti di Montecitorio la personale iniziativa presa da alcuni dei commissari socialisti che fanno parte delle Commissioni III e V ha destato non poca sorpresa e si spiega da alcuni con la ostilità che si muove al progetto De Vito da parte di alcune Cooperative socialiste che gestiscono cantieri navali. Come è noto infatti, il progetto è basato sulla eliminazione obbligatoria dei cantieri superflui e di quelli che per vivere hanno bisogno di continui aiuti dello Stato sotto una forma od un'altra. E' umano quindi che per ragioni elettorali o di privati interessi qualche esponente di cooperative metallurgiche socialiste si opponga al progetto De Vito; ma sarebbe veramente strano che questa tesi particolaristica fosse accettata ed avvallata dal partito socialista e dalla Confederazione generale del lavoro e si preferisse quindi di provocare la chiusura dei cantieri con il sacrificio di oltre 80,000 famiglie di operai. Del resto sono state assai sintomatiche le manifestazioni che a questo riguardo si sono avute nei centri più importanti dell'industria navale, quali la Liguria e la Venezia Giulia; in queste regioni tutte le organizzazioni sindacali operaie, comprese le comuniste, hanno richiesto che il Parlamento decida senza ritardo intorno ai provvedimenti del Ministro della marina per il lavoro nei cantieri.

Se non siamo male informati, domani il ministro De Vito darà esaurienti spiegazioni al riguardo alle due Commissioni parlamentari riunite e coglierà l'occasione per manifestare gli intendimenti del Governo anche sulla questione delle linee sovvenzionate e dell'industria dell'armamento navale in genere.

La riforma della burocrazia

Il Consiglio dei Ministri riunitosi iersera alle 21.30 è terminato verso mezzanotte. Erano presenti tutti i Ministri, ad eccezione degli on. Schanzer e Amendola assenti da Roma. Il Consiglio ha esaminato dapprima la questione della riforma della burocrazia in rapporto ai quesiti che saranno sottoposti al Governo dalla Commissione parlamentare per l'interno in seno alla quale il Presidente del Consiglio interverrà domattina.

Il Consiglio si è poscia occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni:

Disegno di legge per la *proroga dei consorzi zooiecnici nelle terre liberate*. — Schema di R. D. concernente la *costituzione in Comune autonomo della frazione Soggiano* (comune di Castel del Piano). — Disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 12 marzo 1922 n. 404 che *modifica la composizione del Consiglio superiore di Sanità*. — Schema di regio decreto portante *modificazioni al regolamento per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri*. — Disegno di legge concernente *l'ordinamento di tombole e lotterie*. — Disegno di legge circa il *finanziamento complementare per le opere occorrenti alla definitiva sistemazione dei Regi Stabilimenti termali di Salsomaggiore*. — Schema di regio decreto che *sopprime l'infermeria presidiaria di Gaeta e trasferisce a Feltre l'infermeria presidiaria di Treviso*. — Schema di disegno di legge relativo al *provvedimento per la indennità professionale agli ufficiali della giustizia militare*. — Schema di regio decreto concernente il *consolidamento della somma liquidata per l'anno 1920 dei concorsi e rimborsi dovuti dallo Stato ai Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole*. — Disegno di legge di modifica della legge 20 giugno 1909 n. 364.

L'on. Fulci e i postelegrafonici

Riceviamo: In un comunicato apparso sul Suo autorevole giornale ed in altri giornali, il Comitato Centrale dell'Unione Postelegrafonica nazionale afferma che malgrado la promessa fatta dal Ministro S. E. Fulci, la detta organizzazione non ha avuta comunicazione delle tabelle numeriche del personale postelegrafonico. Questa affermazione non è esatta.

Il rappresentante della detta organizzazione fu invitato, come i rappresentanti di altre organizzazioni e gruppi di impiegati postelegrafonici, che ne avevano fatto domanda, alla riunione dell'11 giugno, indetta dal Ministro, nella quale furono comunicate le dette tabelle ai delegati intervenuti di 34 associazioni e gruppi. Il rappresentante dell'Unione, pei motivi esposti in un suo ordine del giorno che venne diffuso a mezzo della stampa non credette intervenire a tale riunione e chiese, invece, di essere ricevuto in udienza separata dal Ministro, che, per ovvie ragioni, non ha creduto accordarla.

L'Unione Nazionale postelegrafonica non può quindi lamentare che il Ministro non ha mantenuta la sua promessa poichè essa venne appunto per questo scopo invitata ed era libera di partecipare alla riunione dell'11 giugno.

Peraltro, poichè le tabelle furono da S. E. Fulci comunicate a 34 rappresentanti, è ben chiaro l'intendimento del Ministro di portarle a conoscenza del personale interessato, anzi esse devono ormai ritenersi di pubblica notorietà.

Non si comprendono quindi le lamentele, apparse su varii giornali, dell'Unione Nazionale postelegrafonica, che domanda ora di conoscere le tabelle che già tutto il personale conosce e delle quali avrebbe avuto comunicazione se fosse intervenuta alla detta riunione, o se anche successivamente si fosse rivolta a questo gabinetto come hanno fatto altri rappresentanti non intervenuti.

Dev.mo: *Giuseppe Sanna*, capo-gabinetto Ministro Poste e Telegrafi.

L'Unione magistrale contro le disposizioni eccezionali nei concorsi.

La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, esaminate le modificazioni proposte dal relatore della Commissione parlamentare permanente per la pubblica istruzione, riguardanti la conversione in legge dei regi Decreti: 15 maggio 1919, N. 887; 27 agosto 1919, N. 1675; 9 novembre 1919, N. 2285; 1 settembre 1920, N. 1248: — mentre afferma l'assoluta urgente necessità dell'immediato ritorno al rigido rispetto delle norme sullo stato giuridico che regolano i concorsi per i posti magistrali e direttivi, unica garenzia per la classe e per la scuola; deplora che, ancora una volta, anzichè proporre un taglio netto di tutte le disposizioni eccezionali adottate nello immediato dopo guerra, si tenti di diminuire le già deboli garenzie fissate nei decreti del 1919 e del 1920, e di creare nuove posizioni di privilegio;

Ritiene, che — ferma restando l'assegnazione delle sedi in base all'antico criterio del merito degli aspiranti — la grave questione della disoccupazione degli smobilitati possa essere risolta unicamente col rendere disponibile il necessario numero di posti maschili; ritiene altresì che per ciò non occorrano speciali disposizioni di favore, destinate soltanto a polarizzare inutilmente gli aspiranti in poche pletoriche graduatorie, ma sia bastevole: 1) l'immediata approvazione della legge sul Monte Pensione e di quella per l'apertura di nuove scuole; 2) la razionale distribuzione delle scuole miste rurali anche all'elemento maschile, oggi solo per irrisione ammesso ai concorsi; 3) la graduale restituzione ai maestri delle scuole maschili, almeno nei limiti segnati dai regolamenti; 4) l'immediata apertura del concorso per le direzioni di Stato, in applicazione del decreto legge 27 aprile 1919, N. 771.

La Commissione Esecutiva richiama la classe alla energica difesa dello Stato giuridico continuamente offeso ed insidiato, con la compiacente arrendevolezza di parlamentari che nella preoccupazione degli interessi parziali perdono troppo facilmente di vista quelli generali; e fa appello alla serietà della Camera ed alla responsabilità del Governo perchè la legislazione scolastica non si frantumi e disperda nella serie interminabile delle disposizioni eccezionali di favore, ma si ispiri esclusivamente agli interessi superiori della scuola e della classe.

L'on. Facta e la "Stefani„

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il comm. Nesti dell'Agenzia Stefani, il quale gli ha offerto una raccolta dei Bollettini dell'Agenzia relativi alla Conferenza di Genova racchiusi in una artistica busta di cuoio. L'on. Facta ha vivamente ringraziato il comm. Nesti.

L'occupazione della terra alla Camera

La questione della terra fu, com'è noto, sollevata alla Camera e nel paese prima ancora che i popolari ne facessero uno dei capisaldi del loro programma. Fu sollevata precisamente da uomini e da partiti prevalentemente democratici e fra quelli più vivacemente fautori della politica di guerra in quel periodo in cui non si ebbe nè alcuna misura e tanto meno alcuna prudenza nel fare promesse tanto mirabolanti quanto pericolose. I germi profusi a piene mani, dettero i loro frutti. E quando i nodi vennero al pettine, tutti sanno quel che è avvenuto....

Ma questa è cosa oramai scontata.

Ora c'è la legge sulla trasformazione del latifondo alla Camera. Propugnata principalmente dai popolari che ne hanno chiesto con insistenza la ripresa della discussione, la legge non ha incontrato alla Camera soverchie opposizioni palesi. Le han fatto buon viso in particolar modo, oltre i popolari, le sinistre ove ha trovato quasi maggior consenso che alla Estrema sinistra. L'aspetto più caratteristico della discussione generale di questa legge è forse il facile accordo che si è manifestato tra popolari e democratici, accordo però che la discussione degli articoli — e se n'è avuto già qualche esempio sintomatico — non sembra confermi non solo tra democratici e popolari, ma tra gli stessi popolari....

A parte l'atteggiamento della destra, non tanto ostile quanto circondato di riserve, alcune delle quali possono anche ritenersi opportune, singolare è stato il punto di vista d'un socialista competentissimo in questioni agrarie, l'on. Mazzoni il quale, connettendo il problema a quello delle bonifiche, combatteva il principio del frazionamento della terra con le teorie del Valenti, dell'Azimonti, del Sonnino.

La discussione degli articoli, ha ritrovato pressochè immutate le posizioni, diciamo così, programmatiche dei varii gruppi; ma ha rivelato, ed è forse inevitabile, maggiori dissensi.

Così l'altro giorno su di un emendamento Fontana che sembrava potesse diminuire lo scopo sociale della legge, isolò nel voto la destra; e così ieri sugli emendamenti Giavazzi e Aldisio. Non solo si è accentuato il dissenso tra popolari e socialisti, ma gli stessi popolari sono apparsi in contraddizione e divisi tentò da dover correre poi ai ripari.

La cosa è andata così.

All'art. 2 l'on. Giavazzi, popolare, aveva proposto un emendamento sostitutivo così concepito:

« Ai fini indicati nel precedente articolo e nei casi e nelle forme previste dalla presente legge lo Stato ha facoltà:

a) di ordinare l'espropriazione delle proprietà rustiche;

b) di dichiarare l'obbligatorietà dell'enfiteusi;

c) di imporre l'obbligo del bonificamento agrario.

« Nell'esercizio di tale facoltà deve tenersi conto delle esigenze della industria zootecnica ed armentizia, in relazione ai miglioramenti da apportarsi ai pascoli esistenti e avuto riguardo ai particolari bisogni delle diverse regioni ».

L'emendamento, firmato oltre che dall'on. Giavazzi, dagli on. Giuffrida, Caetani, Fontana, Valentini Ettore e Acerbo, veniva interpretato nel senso d'una conversione dei popolari a destra, e quindi d'un rimangiamento di una delle principali disposizioni della legge stessa.

Un emendamento all'emendamento Giavazzi veniva proposto dall'on. Aldisio, popolare, inteso ad « ordinare la concessione in utenza a miglioria od in altra determinata forma di *godimento temporaneo* ».

L'*occupazione* temporanea trasformata in *godimento* veniva così annullata.

Ed ecco... Modigliani in difesa nientemeno che..., del progetto della concessione e quindi dell'istituto dell'occupazione temporanea come una delle forme dell'espropriazione per pubblica utilità, e per rendere possibile il trapasso delle terre dai proprietari che le tengono incolte a quelli che possono renderle produttive. Il ministro Bertini giustificò l'abbandono della disposizione relativa all'occupazione temporanea dicendo che questa era stata necessaria per intensificare durante la guerra la cultura dei cereali.

Approvato l'emendamento Giavazzi alla prima parte dell'art. 2, sul comma B dello stesso articolo nel testo della Commissione, riguardante l'occupazione temporanea, comma ora non accettato dal Governo, i socialisti chiesero l'appello nominale, ma la Camera non fu in numero legale e la cosa per il momento finì lì.

Ma non finì tra i popolari, i quali avevano rivelato, anche questa volta le loro due anime, una verso destra e un'altra verso sinistra. Sembra che quest'ultima debba prevalere in un emendamento nuovo che renda più pratico e duraturo il « godimento » proposto dall'on. Aldisio...

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, dopo le interrogazioni, si approvò, senza discussione, il bilancio dell'Emigrazione, e quindi si riprese

La legge sul latifondo

E si riprende la legge sul latifondo. La discussione si arrestò nella seduta precedente all'articolo 1 o che fu approvato.

Sull'articolo 2, relativo alla espropriazione delle proprietà rustiche, all'obbligatorietà dell'enfiteusi, all'obbligo della bonifiche agrarie, parlano gli on. GIAVAZZI, VELLA, CANEVARI, PIEMONTE.

Il ventaglio al Presidente

Durante il discorso dell'on. Piemonte un commesso porta all'on. DE NICOLA l'omaggio estivo dei giornalisti.

Il ventaglio, questa volta, è ridotto a proporzioni minuscole; ma è legato con un mazzo di nastri dai colori vivaci al grande album in cui Musacchio ha raccolto le immagini dei delegati delle Nazioni alla Conferenza di Genova.

L'on. Presidente osserva a lungo l'album e il piccolo ventaglio che da prima non era riuscito a trovare, e poi ringrazia a lungo i giornalisti.

* * *

Dopo l'on. Piemonte parlano ancora sull'articolo 2, gli on. ARCANGELI, TROILO, PRESUTTI, PERSICO, ALDISIO.

Parlano inoltre gli on. CAETANI, MAURY e BOSI. Quest'ultimo, a nome del gruppo socialista, chiede sull'emendamento Giavazzi l'appello nominale.

Seguono gli on. FONTANA, MAJOLO e poi il relatore on. DRAGO che esprime il suo giudizio sui vari emendamenti presentati.

Sull'emendamento Aldisio, col quale si propone che «all'occupazione temporanea» sia sostituito il «godimento temporaneo», prende la parola l'on. MODIGLIANI il quale dopo aver rilevato la opposizione di qualche oratore di destra, osserva come l'istituto della occupazione temporanea costituisca una forma di conquista la quale ha dato buoni risultati nel passato, e viene ora regolata dalla legge. Questo istituto rappresenta in certo modo l'anticamera della sistemazione definitiva perchè, autorizzando i contadini ad occupare la terra temporaneamente, rende loro possibile di trovare i mezzi per diventarne proprietari. Coloro che «biffano» l'occupazione temporanea, «biffano» lo spirito informatore della legge. Ecco perchè chiede che si parli con maggiore sincerità. (Approvazioni all'Estrema).

L'on. ALDISIO spiega il suo emendamento. Brevi osservazioni aggiunge il relatore on. DRAGO.

Il Ministro di Agricoltura on. BERTINI dichiara che si è dinanzi ad un emendamento che tende a conciliare le diverse tendenze della Camera. L'istituto della occupazione temporanea fu creato per intensificare la cultura dei cereali; ed ormai la sua funzione è quasi compiuta. Oggi l'istituto dà luogo a grandi lagnanze in ogni parte. L'istituto può essere costituito da altre forme più convenienti; miglioria ed enfiteusi. Dichiara che si può abbandonare l'istituto della occupazione della terra con le altre forme... (Rumori all'Estrema Sinistra).

Il Ministro prega l'on. Caetani di consentire una formula conciliativa che sarà circondata di tutte le cautele. Dichiara di accettare l'emendamento Aldisio.

MODIGLIANI. E' il testo ministeriale?

BERTINI. Bisogna sapere se la legge si vuole condurre in porto. (Rumori all'estrema).

BERTINI dichiara di accettare anche l'emendamento Persico.

Voci. Il progetto è silurato!

DE NICOLA riassume la discussione e avverte che sull'art. 2 sono stati presentati emendamenti dagli on. GIAVAZZI, ALDISIO, PERSICO, CANEVARI e TROILO.

L'on. CONTI per dichiarazione di voto dice che i repubblicani voteranno l'istituto dell'enfiteusi e che sono favorevoli alla occupazione temporanea, dichiarando che questo è l'unico istituto serio che esista in questa legge.

L'on. CAETANI dichiara che la terra in godimento temporaneo deve poter essere accordata — secondo i suoi amici — solo ai contadini che siano di gradimento del padrone. Non accetta perciò l'emendamento Aldisio.

L'occupazione temporanea

DE NICOLA mette in votazione l'emendamento proposto dall'on. Giavazzi ed accettato dal Governo e dalla Commissione alla prima parte dell'articolo 2 che dice:

« Ai fini indicati nel precedente articolo e nei casi e nelle forme previste dalla presente legge lo Stato ha facoltà:

a) di ordinare l'espropriazione della proprietà rustiche ».

Questo punto è approvato dalla quasi unanimità.

DE NICOLA mette in votazione il comma B dell'articolo 2 nel testo della Commissione che dice:

« di ordinare l'occupazione temporanea ».

Su questo comma è stato chiesto l'appello nominale dai socialisti.

DE NICOLA avverte che questo comma non è accettato dal Governo. (Commenti animati). L'estrema sinistra sottolinea con vivaci, commenti e sarcasmi la conversione dei popolari alla destra.

SCOTTI vota a favore di indire la votazione per appello nominale.

Il segretario on. ACERBO fa la chiama e l'appello comincia dall'on. Finocchiaro; ma la Camera non è in numero legale e alle 20.5 è tolta la seduta.

Le sedute di oggi

La seduta antimeridiana

Per gli zolfi siciliani

Presidenza del vice-Presidente on. TOVINI. La seduta è aperta alle ora 10. Dopo l'approvazione del verbale si riprende la discussione sull'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

Viene approvato senza discussione l'articolo, 2 in cui si dice che allo scopo di procurarsi la somma necessarie per l'estinzione delle passività gravanti sullo *stock* di cui all'articolo primo, il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana è autorizzato ad emettere obbligazioni per un ammontare non superiore a 120 milioni, in titoli del valore nominale di lire 1000 ciascuno.

L'interesse sulle dette obbligazioni sarà fissato con Regio decreto. Esso sarà pagabile semestralmente al 1.o febbraio ed al 1.o agosto di ogni anno. Le obbligazioni saranno poi rimborsate dal Consorzio entro nove anni mediante sorteggi annuali non inferiori ad un nono.

I sorteggi si faranno al 1.o luglio a cominciare dal 1923.

Le obbligazioni stesse sono garantite dallo Stato.

L'on. ALVISIO ha presentato un emendamento all'art. 3. Parlano su questo argomento l'on. DE STEFANI e il ministro on. PEANO. Parlano anche su altri emendamenti gli on. DONATI Pio, GIUFFRIDA, BOMBACCI.

L'emendamento ALVISIO, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, vien messo ai voti ed è respinto. Viene approvato l'art. 3 nel testo della Commissione, nel quale si stabilisce che le somme ricavate dal collocamento delle obbligazioni saranno destinate:

1) all'estinzione dei debiti contratti, in qualsiasi forma, dal Consorzio zolfifero verso gli istituti di emissione, la Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia e la Cassa centrale di risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo;

2) al pagamento dei certificati di avanzo di cassa relativi all'esercizio 1920-21, secondo le risultanze del bilancio.

3) alla reintegrazione del complesso delle somme dovute allo Stato per tassa di abbonamento fino al 31 luglio 1921, e investite dal Consorzio in anticipazioni ai consorziati;

4) ed infine, nei limiti delle disponibilità, alla reintegrazione del fondo costituito con i versamenti eseguiti dallo Stato in conto delle somme spettanti ai consorziati ai termini del Regio decreto 31 agosto 1919, n. 1754. Tale fondo sarà poi destinato a favorire e promuovere la nuova produzione nonchè l'esportazione all'estero dello zolfo secondo le norme e le condizioni da stabilirsi nel decreto di cui all'articolo 10 della presente legge.

Dopo brevi osservazioni dell'on. MATTEOTTI, viene approvato l'art. 4.o riguardante la questione dei quantitativi di vendita in relazione ai prezzi, e così l'art. 5 che concerne le relazioni con le Banche.

Sull'articolo 6 — che si riferisce alla costituzione di un fondo di garanzia per far fronte alle eventuali deficienze del ricavato della vendita dello *stock* destinato al servizio delle obbligazioni — parlano gli on. MATTEOTTI, GIUFFRIDA, DRAGO, DE STEFANI, il quale propone che l'articolo venga rinviato alla Commissione per un ulteriore esame, e il ministro ROSSI Teofilo che aderisce alla proposta dell'on. De Stefani.

Anche l'on. MODIGLIANI aderisce alla proposta del relatore per il rinvio alla Commissione, spiegando le ragioni per cui è impossibile modificare senza una lunga discussione in modo opportuno il testo dell'articolo. L'on. GIUFFRIDA che si sospenda la discussione sul comma 3 del l'art. 6 per quel tempo necessario a formulare il testo nuovo in cui si possano accordare i varii oratori.

Senza discussione vengono approvati, gli art. 7 e 8, ed all'articolo 9 è stato proposto un articolo sostitutivo dall'on. PASQUALINO-VASSALLO, che lo svolge. Si inizia su questo argomento la discussione e ad essa partecipano gli on. CARNAZZA, GABRIELLO, MATTEOTTI, MODIGLIANI, DE STEFANI, PASQUALINO-VASSALLO e i ministri on. ROSSI Teofilo e on. PEANO.

Dal relatore si propone la sospensiva dell'articolo e contro ciò parla l'on. GIUFFRIDA. Messa ai voti la proposta dell'onorevole relatore è approvata.

Dopo l'art. 9 sono stati proposti dall'on. DE STEFANI tre articoli aggiuntivi, che svolge lungamente. Parlano in vario senso gli on. MODIGLIANI, GIUFFRIDA, DONATI, MATTEOTTI, ABISSO, e il Ministro ROSSI Teofilo.

La seduta è tolta alle 12.10.

La seduta pomeridiana

Seduta del 28 giugno 1922.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle 15. Il verbale della seduta precedente è approvato senza osservazioni.

Si inizia senz'altro lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. GAROSI sulla spedizione compiuta da «schiavisti agrari» pistoiesi contro i lavoratori di Benallà.

GIURIATI. Domando la parola per una pregiudiziale. Nella interrogazione dell'on. Garosi si accenna ad una spedizione compiuta dai «schiavisti agrari» pistoiesi. Io domando se è lecito ad un deputato ingiuriare tutto un partito. Prego perciò l'on. Presidente di provvedere nei riguardi della interrogazione dell'on. Garosi a norma del regolamento della Camera.

DE NICOLA. Io non vedo nella interrogazione dell'on. Garosi alcuna ingiuria verso un determinato partito politico.

Se nello svolgimento della interrogazione coglierò un'ingiuria verso il partito agrario, saprò fare il mio dovere.

CASERTANO, sottosegretario all'interno, rispondando alla interrogazione dell'onor. Garosi, dice che in seguito all'incidente verificatosi il 18 aprile scorso tra i comunisti di Benella e i fascisti di Casalguido, questi, nella notte successiva, in numero di 15 penetrarono nel Circolo comunista devastando e incendiando mobili e infissi. Furono subito arrestati 8 fascisti e deferiti, in stato d'arresto, per il resto di danneggiamento qualificato e incendio.

DE NICOLA (rivolgendosi all'on. Garosi). On. Garosi, tenga conto della pregiudiziale dell'on Giuriati!

GAROSI. L'on. Giuriati invece di sollevar la pregiudiziale avrebbe dovuto ringraziarmi...

GIURIATI. Oh! oh! perchè?

La relazione Padulli

sul Bilancio della Marina

E' stata distribuita la relazione della Commission. esercito e marina redatta dall'on. Padulli sul bilancio della marina per i due esercizi 1. luglio 1921-30 giugno 1923.

Ora il bilancio del Ministero della marina per l'esercizio 1922-23, presenta una spesa complessiva di lire 1.308,202,272.74 riflettente: per lire 614,132,767.74 la marina militare e per lire 694,069,505 la marina mercantile.

La forza organica del Corpo Reale equipaggi, prevista nel bilancio dell'esercizio 1922-23, ascende a 40.000 uomini. Se ci riferiamo allo stato di previsione dell'esercizio 1913-14, il più prossimo fra i bilanci dell'ante guerra perfettamente immuni dalle conseguenze degli avvenimenti posteriori, troviamo che a quell'epoca, la forza organica del Corpo Reale equipaggi era stabilita in 35.000 uomini. Si ha dunque un aumento di 5000 uomini, che l'Amministrazione giustifica con le diverse condizioni della marina nel dopo guerra, e cioè: col maggior numero di uomini imbarcati per effetto dell'accresciuto numero delle piccole unità, e specialmente del servizio dei *Mas*, istituito durante la guerra; con la creazione del servizio dell'aeronautica, col maggior numero di uomini destinati alle polveriere, accresciute di numero e di importanza durante la guerra stessa; con lo sviluppo preso dai servizi radio-telegrafici, tanto nello Stato quanto all'estero, che la Regia marina ha assunto utilmente per ragioni tecniche ed economiche, anche nell'interesse generale con la destinazione degli uomini del Corpo Reale equipaggi al servizio delle Capitanerie di porto e infine, con le nuove difese locali delle coste orientali dell'Adriatico.

A proposito degli armamenti navali, il relatore rileva la stessa deficienza di organicità notata relativamente agli equipaggi. Il materiale della flotta, per la sua composizione, non è quale è richiesto dalle necessità della difesa marittima del paese; ma è il risultato delle condizioni di fatto che si sono venute a creare dopo la guerra, in conseguenza delle perdite subite per eventi guerreschi o per sinistri marittimi, delle aggiunte verificatesi per l'iscrizione di navi provenienti dal naviglio ex-nemico, non che per la costruzione o l'acquisto di navi sottili, effettuati coi fondi ordinari durante gli ultimi esercizi finanziari.

Un piccolo programma di nuove costruzioni fu approvato con la legge del bilancio 1921-22, ma esso è in parte non ancora iniziato per sopravvenute proposte di modificazioni, e dovrebbe inoltre essere ristudiato e posto in relazione coi fatti importanti che si sono verificati posteriormente, e cioè: le risultanze della Conferenza navale di Washington e il nuovo programma votato dal Parlamento francese.

La Conferenza di Washington ha stabilito per l'Italia il quantitativo massimo del tonnellaggio delle grandi navi in 175 mila tonnellate, in perfetta condizione di parità con la Francia, ed ha proclamato la vacanza navale, cioè la proibizione d'intraprendere la costruzione di grandi navi corazzate prima del 1932, facendo però una eccezione a favore della Francia e dell'Italia, le quali potranno impostare ciascuna una grande nave nel 1927 e un'altra nel 1929.

Nessun limite ha posto la Conferenza per il naviglio minore, silurante e sommergibile, che ciascuno Stato può organizzare in relazione ai bisogni della sua difesa costiera, delle sue colonie e della sua marina mercantile.

L'Italia si trova attualmente, per quanto riguarda le grandi navi corazzate, con una inferiorità di tonnellaggio, rispetto a quello autorizzato, tuttavia riterremo opportuno e prudente che i fondi disponibili e quelli che fosse possibile ottenere in più, fossero, preferibilmente, rivolti alla costruzione di incrociatori, di siluranti e di sommergibili, urgentemente richiesta dalla accresciuta estensione delle nostre coste e dalla necessità di sostituire gran parte del l'insufficiente nostro naviglio sottile, il quale, in relazione al suo rapido deterioramento, diverrebbe sempre più inadeguato ai nostri bisogni, si che può calcolarsi che nel 1932 sarebbe completamente scomparso per la sua avvenuta radiazione.

Tanto più ci conferma nell'opinione che questo sarebbe il più proficuo investimento di fondi, il fatto che, allorchè le attuali nostre cinque grandi navi potranno essere rimpiazzate gradatamente da altre cinque grandi navi del tonnellaggio massimo di 35.000 tonn., ammesso dalla Conferenza di Washington, noi avremo raggiunto automaticamente il tonnellaggio complessivo dalla stessa autorizzato e che il programma di costruzioni francese, già votato e già iniziato con fondi straordinari (300 milioni di franchi, pari a più di 500 milioni di lire) è rivolto esclusivamente, in base alla esperienza della guerra, al rinnovamento ed al completamento del suo naviglio leggero.

L'ammontare complessivo dei fondi trasferiti nel bilancio della marina mercantile ascende per l'esercizio 1922-23 a lire 694,069,505 contro 1,187,587,000 lire inscritte per l'esercizio 1921-22 e riferentisi totalmente alla categoria « Spese effettive ».

Il bilancio dell'Istruzione al Senato

Ieri al Senato dopo le interrogazioni si passò a discutere

Il Bilancio dell'Istruzione

Relatore della Commissione di Finanze sul Bilancio 1921-1922 del Ministero della P. Istruzione, come pure su quello che avrà inizio il 1 prossimo luglio, è il senatore Mango. Brevissima, naturalmente la Relazione sul primo, perchè, approvato già dalla Camera dei deputati solo da pochi giorni, cioè quando dell'anno finanziario non resta che meno di una settimana, ed è quindi si può dire esaurito l'esercizio, non vi è che da prenderne atto, come avverte il relatore.

Ampia, invece, e minuziosa è la relazione sul bilancio per l'esercizio venturo, che l'on. Mango conclude col raccomandare alla approvazione del Senato, dopo avere diligentemente esaminate le spese — osservando che nel periodo di sette anni, cioè dal periodo prebellico ad oggi, si sono pressochè quintuplicate; non tanto per un vero incremento del servizio e dell'attività dell'amministrazione, quanto alla svalutazione della moneta — e dopo avere con dottrina e con ampiezza illustrate le ragioni delle spese per l'amministrazione scolastica provinciale, per quella elementare e popolare, per l'istruzione media, per l'educazione fisica, per gli istituti di educazione e collegi, per l'istruzione superiore, per le antichità e belle arti, ecc.

Il sen. Foà

Primo oratore è l'on. Pio FOA' della R. Università di Torino.

L'oratore incomincia col trattare uno dei più assillanti e gravi problemi odierni nel campo della istruzione pubblica: il problema economico dello studente universitario, martoriato dal caro costo della vita e dalla difficoltà di trovare alloggio, onde spesso accade ch'ei si veda costretto a stroncare i suoi studi, a rinunziare ad un avvenire. Esorta calorosamente il Governo a promuovere provvedimenti atti ad evitare gravi danni per gli studenti e per gli studi.

L'on. Foà parla quindi della libera docenza, di cui reclama la riforma, ed al riguardo ricorda il progetto di Benedetto Croce, tutt'ora in vita, giacchè non fu mai ritirato ed è sempre dinanzi alla Camera dei deputati.

In seguito sostiene la necessità di istituire le Scuole per gli specialisti dopo la laurea, sostenendo che nessuno dovrebbe arrogarsi la qualifica di specialista in uno qualunque dei rami dello scibile senza avere ufficialmente conseguito un diploma che a ciò lo autorizzi.

L'oratore accenna anche alla necessità di riformare il regolamento per le ostetriche, il cui elevamento culturale è divenuto una necessità sociale; quindi passa a discorrere dell'igiene scolastica e della educazione fisica della giovinezza, per il che invoca palestre e campi di giuoco e di esercizi sportivi, facendo anche voti perchè si riformi la Scuola di Magistero per l'educazione fisica.

Sempre seguito dalla generale attenzione, l'on. Foà tratta poi il vecchio e importante tema del corso di istruzione popolare, che deve trasformarsi in una Scuola triennale del lavoro, culturale, ad un tempo, e professionale. Critica l'andamento attuale dei corsi industriali di primo grado, che si augura vengano assorbiti dal Corso popolare triennale. Dimostra di poi la necessità di modificare il Regolamento delle Scuole primarie, per meglio adattarle ai metodi ed ai fini che si propongono le Scuole all'aperto.

Infine accenna alla annosa questione delle Maestre d'Asilo, che meritano l'equiparazione del loro stipendio a quello delle maestre elementari. Esprime il voto che dove le circostanze lo permettono, il primo anno di scuola elementare sia aggregato ai Giardini d'infanzia o Casa dei bambini, come si vogliano intitolare. Conclude dicendo di aver parlato approfittando degli ammaestramenti dell'esperienza, animato da grande affetto per l'infanzia e la giovinezza studiosa ed esprimendo la speranza che il Ministro terrà conto delle varie raccomandazioni prospettate.

L'oratore è in ultimo calorosamente applaudito: parecchi senatori gli stringono la mano.

Per la cronaca diremo che, ad un certo punto, il prof. Foà ha amaramente constatato che se ritornasse fra noi Dante Alighieri, ed aprisse un corso a pagamento di letteratura italiana, nessuno lo frequenterebbe.

L'on. SCIALOIA interrompe: O almeno ben pochi...

BOLLATI. Ci andrebbero i dantisti.

BACCELLI. Che sono pochi!

E l'on. SCIALOIA ha concluso: A meno che il Governo non si decidessa a dichiararlo governativo... e ad abolire le tasse scolastiche.

Il sen. Tamassia

Prende quindi la parola il prof. Nino TAMASSIA della R. Università di Padova.

Con la consueta eloquente calda e suadente esamina rapidamente tutto il problema della pubblica istruzione, mandando prima una parola affettuosa, a nome della Scuola, al relatore on. Mango, il quale, pur constatando l'enorme aumento delle spese in confronto dell'anteguerra, ha nobilmente dichiarato nella sua splendida relazione benedetta ogni spesa diretta all'incremento della cultura nazionale ed alla conservazione del colossale patrimonio artistico onde mena giustamente vanto il nostro Paese.

Siamo di fronte ad un bilancio: occorre pur parlare di cifre: e l'oratore, premesso che molte deficienze pur si notano nell'andamento della istruzione [illegible] che più di quanto per il Bilancio in esame l'Erario pubblico destina, non si può oggi pretendere. Ma è lecito almeno chiedere che il fondo dell'istruzione si spenda il meglio possibile: non un soldo di più, sta bene, ma non un soldo speso invano.

L'oratore si sofferma a parlare dell'istruzione primaria, che è cosa fondamentale, che ha sì deficienze, ma nel complesso compie bene il suo funzionamento. Passando a parlare della Scuola media lamenta la insufficienza del controllo, dell'ispezione efficace. Non vuole che si aggiunga nulla al pesante meccanismo, ma chiede che le disposizioni di legge e regolamentari al riguardo siano fatte rispettare scrupolosamente.

Lamenta pure la elefantiasi dei programmi delle scuole medie, che comprendono materie di assai dubbia utilità e sono tali da esigere un soverchio assorbimento delle energie intellettuali dei giovanetti. Quanto alle Università rileva come sia illogico che un solo regolamento, un unico ordinamento debba reggerle tutte, senza tener conto di circostanze molteplici che le differenziano profondamente. Invoca un serio studio di riorganizzazione o di trasformazione. Esamina quindi il problema della libera docenza, che ha in Italia un'ampiezza non raggiunta da alcuna altra Nazione del mondo, lamenta che molti liberi docenti debbano tali rimanere per tutta la vita, e, associandosi a gran parte delle cose dette dall'on. Foà, proclama che la scienza può vivere di solo pane... ma senza pane no. Onde la necessità di studiare con profondo interessamento la questione della vita economica dello studente.

Sempre ascoltato attentamente l'oratore parla quindi di quello che definisce uno dei contrasti più ardui che la civiltà nostra abbia affrontato: la libertà di insegnamento. Si augura che i diritti e la difesa del sentimento si ottengano pienamente; ma lo Stato continui ad essere il difensore della sua libertà di insegnamento, l'alimentatore dell'anima, e, senza offendere il sentimento religioso, sappia sorvegliare e guidare la istruzione e la educazione. (Vivi applausi e congratulazioni).

L'on. Del Giudice

L'on. Pasquale DEL GIUDICE, pure della Università di Padova, si occupa dell'analfabetismo, deplorando un decreto legge del 1919, col quale il Ministro del tempo creava un nuovo organismo, che ritiene superfluo, e che comunque esautorava altri organi preesistenti e funzionanti perfettamente. Critica vivacemente questo Decreto legge, compiacendosi che anche la dotta relazione della Commissione di Finanza lo abbia condannato.

On. MANGO, relatore: Come tutti i Decreti-legge.

L'on. CORBINO, che era Ministro della P. I. quando il Decreto fu pubblicato, interrompe con una certa asprezza: Io non domando la parola!

Il senatore DEL GIUDICE ribatte: Domandi o no la parola, non modificherò la mia opinione.

Il PRESIDENTE prega di mantenersi calmi, e l'on. DEL GIUDICE prosegue esprimendo fiducia che l'attuale Ministro riparerà allo scompiglio che il deplorato decreto ha arrecato. Passa successivamente a parlare della libertà di insegnamento e chiede all'on. Tamassia in che senso, con quale ampiezza egli la concepisca. Se si intende limitarla alla scuola elementare e media, essa non ha bisogno di essere accordata, c'è già, poichè ci sono gli istituti privati e le scuole pareggiate.

E su questo argomento l'oratore si dilunga, esaminandolo sotto tutti gli aspetti, sostenendo che il vecchio liberalismo aveva già affermato, fin dal 1871, la libertà di insegnamento, che non può far temere che la scienza ne sia inceppata. E rilegge un brano di un suo discorso, pronunciato nel giugno 1905 nel quale la libertà di insegnamento era proclamata necessaria, entro certi limiti ben chiari. Se il Governo così intende esso pure questa libertà, l'oratore gli darà ogni appoggio. (Applausi).

Il senatore ISIDORO DEL LUNGO succintamente si occupa degli Archivi di Stato, che sono oggi alle dipendenze del Ministero dell'Interno, ma più logicamente dovrebbe dipendere, come l'oratore dimostra, da quello della Istruzione. Confida e raccomanda all'on. Anile di accordarsi col Ministro dell'Interno per sistemare questi Archivi che custodiscono un tesoro di storia, la quale è tanta parte del patrimonio culturale d'Italia (*approvazioni*).

L'on. VITTORIO ZIPPEL, già sindaco di Trento, espone i bisogni della Scuola nella Venezia Tridentina, rivolgendo varie vive raccomandazioni al Ministro perchè provveda sollecitamente.

Il senatore VITELLI rinunzia alla parola, fra... vive e cordiali congratulazioni dei suoi colleghi, poichè l'ora è già tarda.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Dorigo, ma da varie parti si grida: A domani! a domani!

Il PRESIDENTE dichiara che, se non vi sono proposte formali, non crede di rinviare....

Ma l'on. DORIGO riporta la calma, dichiarando che non parlerà più di dieci minuti. E parla su alcuni collegi nazionali femminili e della retribuzione degli insegnanti esterni che vi sono addetti e che non è giusto siano pagati meno dei loro colleghi degli istituti, collegi e convitti maschili. Raccomanda al Ministro, alla Commissione di Finanze ed al Senato di togliere in nome della giustizia, la sperequazione attuale.

Il PRESIDENTE comunica che nella votazione segreta tutti i disegni di legge sono stati approvati.

L'ammissione alla discussione immediata del Bilanco degli Esteri è stata approvata con voti favorevoli 170 e contrari 14.

Alle 19.40 la seduta è tolta.

Un campo di corse famoso:

La "Derby„ a Epsom

LONDRA, giugno.

La « *London season* » tocca ora il culmine. La *Stagione londinese* va dal maggio al luglio. E' il periodo in cui la Capitale è piena come un uovo. Vi arrivano stranieri da tutte le parti del mondo. Gli americani primeggiano nei grandi *Hôtels* che riboccano di gente. Le colonie, i domini mandano i loro più o meno diversamente colorati contingenti. La Babele mostruosa è più che mai viva e pulsa d'una vita enorme, soffocante. Trovare una camera ed un giaciglio diventa un problema. Le padrone di casa fanno affari d'oro utilizzando ogni angolo del soprasuolo e del sottosuolo. Non è raro il caso che una sala da bagno sia trasformata in camera da letto.

I balli ed i pranzi nelle case aristocratiche sono un altro dei segni del tempo. Il re e la famiglia reale onorano di loro presenza alcuna delle grandi case del West End. E' infatti l'ora di gloria delle magioni di Mayfair, che alla sera, illuminate splendidamente nelle sale e fuori, aprono i ricchi cancelli alle folle eleganti degli invitati.

Il clima è mite, anzi caldo. I giorni sono lunghi. E' il momento propizio per far gite, visitare luoghi e monumenti famosi. I parchi, sia di giorno che di sera, respirano in pieno il soffio della primavera.

E' insomma la *London Season*, la stagione durante la quale il polso della metropoli si accelera. C'è un'ebbrietà dappertutto. Ognuno che può dice: « E' il momento di prender le vacanze. Anch'io mi diverto ».

E' il vortice della vita elegante, della vita che esce di casa per mostrarsi all'aperto con pompa, lancia nei suoi giri una frenesia disperata di piaceri.

* * *

La « Derby » è un culmine della *London Season*: forse il pinnacolo più alto. E' senza dubbio il più popolare. E' anzi l'epopea delle folle britanniche, pittoricamente espressa nella vasta tela di W. P. Frith, che è un capolavoro.

La « Derby » è una corsa di cavalli, che ha luogo a Epson, sulle colline di Surrey, a S. O. di Londra. La famosa *turf* è là: un ciclopico anello erboso che abbraccia un paio di chilometri e chiude nel mezzo un campo di selvaggie e gialle eriche in fiore. Intorno le ondulazioni di altre colline smaltate diverse, con meli e ciliegi fioriti. Qua convengono tutti gli stranieri che vogliono vedere uno spettacolo straordinario e quella parte del pubblico britannico che si sente più anglo-sassone nelle ataviche tradizioni della stirpe. A causa della vicinanza poi, questa corsa è la festa per eccellenza del londinese. Cade sempre in un giorno di lavoro, ma, in un paese dove la bottega e gli affari hanno una importanza così grande, sorprende veramente il constatare quanta gente riesce a lasciare in sospeso le proprie faccende per una giornata intera. Perchè per la « Derby » bisogna partire al mattino per tempo e ritornare a casa alla sera verso le sette.

Alla « Derby » ci si va nei modi più impensati, servendosi di qualsiasi mezzo di locomozione, che è quanto dire c'è tutta una gamma che incomincia con le gambe e finisce con l'aeroplano. Il mezzo più preferito è però la *charabanc* a cavalli, ove si caricano diecine di *Derby-goers*. Offre il vantaggio di non correre troppo e di permettere quindi di ammirare il passaggio delle colline di Surrey, che sono bellissime, e di seguire nella via il movimento dei veicoli e dei pedoni.

Pure, per entrare nella psicologia dell'evento, è certo che ilmodo migliore è di scendere nella strada e mescolarsi all'incessante e vario fluire della folla. E' una processione ed è una marea. Va, va e va come un fiume. V'incontrate i tipi più rappresentativi; vi ascoltate motti, frizzi, volgarità che aprono altrettanti spiragli nelle anime degli anonimi pellegrini. Ogni persona, nei gesti, nelle parole, nell'abito, nell'espressione, è un commento, una interpretazione, una rivelazione, una tradizione della *Derby*. Se viaggiate in automobile o in treno tutto questo (ed è essenziale) vi sfugge. Dovete marciare sulla strada polverosa per coglierlo. Gli uomini e le donne che vi passano innanzi formeranno poi quella massa compatta di teste e di corpi che coprirà il terreno intorno alla *turf*. Se vi preme assommare in una sintesi significativa il mostro dalle mille teste, che beve, mangia, canta, suona, scommette, e forse bara e forse ruba sul piano erboso delle corse, dovete, prima, sorprenderlo in rapida analisi, mentre vi scorre davanti fra gli argini della via. Lo comprenderete meglio, poi. Infatti, quando sarete lassù, lo spettacolo umano ha tale vastità e complessità di elementi da togliervi ogni speranza di poterlo abbracciare nella sua totalità. Camminerete per ore ed ore sotto il sole che brucia e nuove sorprese vi aspetteranno sempre, finchè, stanco, cadrete anche voi sull'erba calpestata. Sudato, con gli occhi in fiamme, vi guarderete d'intorno, fra un oceanico ondeggiare di suoni e di voci.

L'anima della *Derby* vi sfaccetta sul tappeto erboso il polimorfismo della sua vita intensa.

* * *

Il piano è disseminato di pulpiti. Le tradizioni domenicali di Hyde Park sono estese ad Epsom. C'è l'oratore in abito nero e in cilindro che, con aria solenne, battendo una verga su di un cartellone stampato, v'invita a segrete confidenze. Egli, egli solo potrà dirvi — e vi dirà — quali cavalli hanno certezza di vittoria. Lui sa che voi arrivate ad Epsom con la testa piena delle fandonie lette nei giornali. Se volete scommettere, non buttate il vostro danaro scervellatamente. Egli conosce i cavalli, conosce i *jockeys* e sa cosa accade dietro le quinte. *Abbiate fiducia nella sua esperienza*. Egli vi darà una preziosissima lista dei cavalli che certamente arriveranno primi. — Lo stesso oratore potete trovarlo vestito da *jockey*, in colori smaglianti, per afferrare la vostra curiosità.

Il *bookmaker* è un'altra delle figure del grangiorno. Andare alla *Derby* e non scommettere sarebbe come andare a Napoli e non prendere un caffè da Pizzicato. Con pochi scellini, se il vostro non è vizio, centuplicherete l'interesse delle corse. Il *bookmaker* è il vostro uomo. Ecco un altro gran cartellone con uno dopo l'altro i nomi dei cavalli quotati. *Pondoland*, il cavallo-sensazione che alcuni volevano morto, altri ammalato è là. Domandate. Si, con uno scellino, se il vostro favorito vince, potete guadagnarne cinque, oltre ad aver restituito lo scellino della posta. Il *bureau* del *bookmaker* è occupato da parecchi personaggi. Ad uno pagate, un altro vi dà il biglietto, mentre sulla vostra testa ce n'è un terzo che per mezzo di segni muti comunica misteriosamente con altri uomini, che rispondono nello stesso modo, al di sopra delle teste della folla. E' così che i *bookmakers* si comunicano a vicenda le ultime notizie, di banco in banco. E le quotazioni variano a seconda delle registrazioni del telefono muto.

Le zingare sono altro elemento dello spettacolo. Le zingare e i loro cavalli ed i carri dipinti.

Ci son poi le mille baracche e tende e botteghe improvvisate che compongono la fiera. Si passa così da un palcoscenico coperto ove mezza ignuda si espone « *la ragazza grassa* », una deforme creatura di quindici anni, a un piccolo campo ove si bersagliano noci di cocco, o ad un tendone all'ombra del quale si beve birra, si batte su di un pianoforte, si canta e si balla.

* * *

Ma la fiera spettacolosa non ha un significato in sè stessa. Essa vive in quanto tende ad intrattenere il pubblico ansioso di una cosa sola: vedere i cavalli correre. L'evento non durerà che qualche minuto. Pure senza di esso, che sta al centro, il movimento della folla non avrebbe lo stesso significato, non assumerebbe gli aspetti che caratterizzano la *Derby*. Verso la *Derby* tutto gravita.

Il giorno della corsa famosa non registra un solo avvenimento sportivo, ma parecchi. Quest'anno ci furono ben sette corse, ma la *Derby* propriamente detta è unica ed ebbe luogo alle tre, presente il Re d'Inghilterra. Vi parteciparono trenta cavalli, che, com'è noto, per prendere parte a questa corsa devono essere immatricolati qualche giorno dopo la nascita. I più famosi erano: *Pondoland*,, che per un complesso di ragioni logiche e sentimentali era riuscito ad impadronirsi della simpatia popolare; — *St. Louis*; — *Capitan Cuttle*; — *Re-Echo*; — *Psychology*; — *Cragangower*; — *Bucks Hussar Scamp* e qualche altro.

Quantunque *Pondoland* si ammalasse all'ultimo momento ebbe ostinati ammiratori fino alla sconfitta. Il vincitore, però, fu *Capitan Cuttle*, che appartiene a Lord Woolavington. Lo cavalcò Dologhue, un *jockey* irlandese famoso. Arrivò secondo *Tamar*, che appartiene a Lord Astor; fu terzo *Craigangower*, del signor Walker. La distanza di un miglio e mezzo fu coperta in 2 minuti primi e 34 secondi. Il tempo era bellissimo. Il terreno, per mancanza di pioggie durante gli ultimi giorno, era duro. Ciò naturalmente aumentò le difficoltà della corsa e spiega forse anche la vittoria di *Capitan Cuttle*, che è un corridore molto robusto, se pur ben modellato.

Prima della corsa si ha quella che si chiama *parata*, i cavalli cioè sfilano verso il punto di partenza, ove si riuniscono per l'ora fissata. E' curioso notare che il *Capitan Cuttle* non comparve alla *parata*. Il *jockey* si accorse all'ultimo momento che un ferro del futuro vincitore stava per cadere. Occorse farlo ferrare in fretta e furia. Pare che il *trainer* durante quest'operazione, abbastanza delicata per un cavallo che deve correre in una corsa come la *Derby*, gl'iniettasse nel piede una certa quantità di cocaina perchè la droga eliminasse possibili complicazioni dipendenti da dolore alla parte. Ora alcuni maligni avanzano l'ipotesi che la cocaina fu iniettata perchè sviluppasse un'azione inebbriante. E' difficile però sapere cosa c'è di vero nella storia.

Certo è che ogni cavallo famoso della *Derby* accentra in sè tal somma d'interessi, dipendenti da enormi scommesse, da provocare spesso studiatissime frodi. Lo si può vedere allo *start*. Se c'è gente rotta alle fatiche ed alle emozioni d'ogni genere questi sono i *jockeys*. Eppure al momento di lanciarsi quasi tutti tradiscono sulle dure fattezze dei visi l'emozione che li agita. Un *jockey* è sempre un mistero, e da lui può dipendere la dolorosa sconfitta di un cavallo famoso. Egli, vincendo, è sicuro di intascare somme vistose; ma qualcuno può anche tentare di corromperlo con somme maggiori. Comunque, pur concedendo per sicura la sua onestà, l'emozione del *jockey* è giustificata. In ogni caso egli incasserà un minimo; ma se vince, il proprietario del cavallo sborserà molto di più. Ma questo è il meno. Se l'uomo ha fiducia nel corridore, può di tasca sua impegnare grandi somme sulla vittoria, somme che perderà se le previsioni non si avvereranno. In ogni caso dunque — sia che covi in petto il tradimento o sia che lo agiti l'ansia d'un desiderato trionfo — il *jockey* allo *start* offre una maschera umana degna di essere studiata.

E pensate anche all'ansia delle migliaia di spettatori che hanno scommesso. « *Il nostro danaro corre!* » intesi un anonimo sospirare mentre seguiva commosso le vicende della *Derby*.

Questo è lo stato di animo di quasi tutti quelli che, mentre i cavalli divorano lo spazio della *turf*, protendono corpo, anima e speranze verso l'incerto risultato finale! Il campo equestre diventa allora un magnetico arco di volontà, vibrante al ritmo del galoppo che pare un volo.

L'ardente, generosa bellezza dei cavalli della *Derby* è suprema!

Guido Puccio

I TEATRI

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Lu sdirrubbu„ di G. Romualdi

Il precipizio — dal quale prende il nome questa commedia di Giuseppe Romualdi rappresentata ieri sera al « Valle » dalla compagnia di Angelo Musco con un fervido successo di pubblico — si apre agli occhi di Nino il giorno in cui egli ha dal fratellastro Turi la rivelazione che nei due non corre lo stesso sangue e che egli, nato da una colpa materna prima delle nozze, non è che un intruso nella casa dove ha vissuto fino allora, e nella quale egli ha fervidamente lavorato per creare un'agiatezza alla vecchia madre, alla sorella, e per dare allo stesso Turi che ha vissuto quasi sempre in città, la possibilità di continuare i suoi studi, e di laurearsi in medicina. Ma come mai la tragica rivelazione che fa crollare nel baratro (*lu sdirrubbu*) la felicità di una famiglia, sboccia sulle labbra di Turi? E' un atroce disinganno d'amore quello che acceca il giovane dottore: Turi, infatti, ama con tutto l'impeto della sua giovinezza la figlia del barone Moncada, ma questi non intende dare il proprio consenso alle nozze auspicate, perchè nel passato della madre di Turi c'è la colpa dalla quale è nato il bastardo, e il vecchio nobile — per quanto ridotto, ora, a mal partito — non permette che sua figlia entri in una casa che in un certo senso è stata macchiata dal disonore. Che cosa può fare Turi quando l'accorata confessione di sua madre lo ha edotto del dramma che, sì, ha sconvolto la lontana giovinezza di lei? Altri penserebbe a crearsi una nuova vita lontano con la donna che ama, ma Turi in fondo è un egoista, e non ha il coraggio di affrontare un rischioso mutamento di vita, il quale lo costringerebbe ad abbandonare non solo gli agi della casa dove vive, ma il favore di cui è circondata la sua attività di medico da quando nel paese dove è conosciutissimo egli ha ripreso la professione paterna e con questa tutta la clientela del defunto padre.

La logica soluzione del drammatico dilemma richiederebbe una maschia energia e un'alta dignità d'uomo al giovine Turi: ma il suo temperamento lo porta per ben altre strade, e nella incoscienza del suo bieco egoismo, l'innamorato respinto arriva a pretendere quest'esilio dalla casa — che egli non ha il coraggio d'imporre a se stesso — al fratellastro, al quale soltanto si deve l'agiatezza della piccola famiglia. Niente di più naturale della meraviglia di Nino, il quale, sulle prime, proprio non intende dove mirino le fosche parole di Turi, e nell'impeto della disputa dolorosa giunge a invocare la comunanza del sangue, perchè Turi desista dalle sue assurde e incomprensibili pretese. E' allora — quando sente parlare di comunanza di sangue — che la ferocia di Turi giuoca l'ultima carta, e la rivelazione della nascita di Nino prorompe dalla sua bocca. Così l'abisso è scavato sotto i piedi del povero bastardo, il quale aveva ignorato la verità fino allora e aveva sempre creduto di essere figlio dello stesso padre di Turi: nato prima del matrimonio e non legittimato solo per la sopravvenuta morte del vecchio dottore. Nino neanche chiede a sua madre — come Turi stesso lo invita a fare — la conferma di quanto il fratellastro gli ha rivelato: ma pensa che non gli resti altro se non riprendere la strada e andarsene lontano, per il mondo sconfinato, fuori della casa che non può più essere sua. Ma la madre, che s'ebbe nelle sue viscere tanto Turi che Nino, subito *riconosce nel sacrificio di Nino i segni della più* profonda bontà umana, quella che si esalta fino al sacrificio, e quando Nino varca la soglia della casa, gli è a fianco, decisa a seguirlo fino al limite della sua strada. Un urlo di Turi, dell'altro figlio abbandonato: « Mamma, mamma! » rivela lo strazio di costui, che solo quando vede uscire dalla casa la madre comune, misura quale precipizio le sue parole abbiano scavato nella vita della piccola famiglia.

Su questo grido di figlio si chiude il nuovissimo dramma di Giuseppe Romualdi, cui il pubblico raccoltosi ieri sera numerosissimo nella sala del « Valle » ha decretato un caldo successo, costringendo l'autore a presentarsi alla ribalta alla fine di ogni atto.

Il racconto dettagliato della trama è certamente bastato a persuadere i nostri lettori che i tre atti del Romualdi ripetono il vecchio dissidio romantico tra il figlio legittimo e il figlio bastardo e si giovano di elementi di *pathos* drammatico che la sensibilità di un autore moderno non può non considerare oltrepassato e lontanissimo dal nostro spirito. Ma oltre questo vizio d'origine, la commedia che ascoltammo ieri sera, così com'è, ci sembra peccare e nel dato iniziale (solo l'arbitrio di un autore poteva stringere un nodo tragico là dove le consuete acquiescenze della vita avrebbero suggerito soluzioni più facili e meno piangevoli) e nello stesso svolgimento della vicenda, durante il quale sono chiamati a vivere nella finzione scenica elementi che non risultano affatto necessarii ed essenziali, ma che tradiscono strane origini, a volte verghiane, a volte addirittura dannunziane: intendiamo alludere al troppo vasto e rumoroso sviluppo corale dato alla prima metà del primo atto e all'intrusione di quel pifferaio-poeta che riempie buona parte del secondo atto della commedia.

Ma detto tutto questo — e la nostra antica e calda amicizia per l'autore di *Lu sdirrubbu*, che è un uomo di vigoroso ingegno e di vasta e varia cultura non ci consentiva di tacergli le nostre sincere impressioni — dobbiamo riconoscere che il Romualdi soprattutto nel terz'atto, che è il meglio costruito della commedia, ha trovato momenti di intensa drammaticità dai quali il pubblico è stato sinceramente preso.

L'esecuzione fu efficacissima da parte di Angelo Musco, del Pandolfini, del Colombo, della Campagna e della Balestrieri, ma noi avremmo voluto che questi vigorosi attori non fossero così inesorabili nello stringere gli accenti del loro dialetto, da farci sfuggire, talvolta, il significato di molte parole. Pensino i cari amici della compagnia Musco, che non tutti hanno la fortuna di essere nati nella bella e gloriosa Trinacria!

Da stasera le repliche di *Lu sdirrubbu*.

f. m. m.

La serata di Dora Menichelli-Migliari al Quirino

Ricordiamo che questa sera, alle 21,15, è fissato al teatro « Quirino » lo spettacolo in onore di Dora Menichelli-Migliari, la valentissima e vivacissima prima attrice della compagnia Menichelli-Migliari, che tanto consenso di pubblico e di critica ha saputo conquistare nella breve e fortunata stagione.

La Dora Menichelli-Migliari interpreterà questa sera la commedia in tre atti di Weber: *La monella*, di cui è protagonista insuperabile, ed è superfluo aggiungere che la sala del « Quirino » sarà affollata dal miglior pubblico di Roma, lieto di rendere omaggio ad una delle più leggiadre e simpatiche attrici della odierna scena di prosa.

Domani doppio spettacolo: alle 18 *L'ottava moglie di Barbableu*, e alla 21,15 ultima replica della commedia di Pirandello *L'uomo, la bestia e la virtù*. Sabato 1 o luglio inaugurazione delle recite di Annibale Ninchi, col *Nerone*, di Pietro Cossa.

Le ultime recite di Ninchi all'Argentina

La compagnia drammatica italiana diretta dal valoroso attore Annibale Ninchi annunzia per questa sera all'« Argentina » la serata in onore del suo direttore con: *Spettri*, il drammatico e forte lavoro di Ibsen. *Fra un atto e l'altro, il Ninchi dirà: Il canto dell'amore*, di Giosuè Carducci.

Giovedì 9 due rappresentazioni: alle 17,30 precise, replica di *Spettri*; alle 21,15, *La cena delle beffe*.

Venerdì 30 giugno, alle ore 21,15, ultima recita della compagnia con serata a prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma. Verrà replicata la tragedia di E. L. Morselli: *Glauco*.

"O spusalizio„ al Nazionale

Ricordiamo per questa sera, al « Nazionale », la prima rappresentazione di *O spusalizio*,, due atti di Viviani, nuovi per Roma.

Si prevede per questa sera un « Nazionale » affollatissimo.

La stagione lirica al Morgana

Sotto la direzione del noto maestro cav. Alfredo Consorti avremo al « Morgana » una nuova stagione lirica, che si protrarrà fino a tutto settembre. Saranno rappresentate le seguenti opere: *Africana, Guarany, I Lombardi, Lohengrin, Aida, Gioconda, I Puritani, Carmen, La forza del destino* e *In Sardegna* di G. Del Pinto.

Ne saranno interpreti: Giuseppina Meliconi, Gina Gregori, Bianca Priori, Mary Pinelli Stuart, Isabella Simonetti, Bianca Guerra, Gemma Zagaroli, Giuseppina La Morgia, Giuditta De Vincenzi, Anna Macelluti, Vittoria Vottero, Domenico Camilli, Giovanni Rufini, Paolo Soffientini, Lorenzo Tarquini, Emilio Ciarpella, Spartaco Morgia, Alfredo Zagaroli, Nazzareno Bertinelli, Giuseppe Capilongo, Arturo Pellegrino, Alfredo Avanzini e Tito Mari.

L'inaugurazione avrà luogo sabato prossimo con la *Carmen*, interpretata dalla De Vincenzi (protagonista), dalla Priori (Micaela), dal tenore Rufini e dal baritono Zagaroli.

All'ADRIANO. Ha avuto luogo iersera lo spettacolo in onore della valorosa cantatrice Naldina Angelelli Tantillo, che tanti legittimi successi ha riportato nell'*Aida*, nella *Gioconda* e nella *Carmen*. Si è rappresentata appunto la *Carmen*, che ha valso all'eminente protagonista applausi festosi, infinitamente lusinghieri. Con la Angelelli-Tantillo sono stati acclamati il Cunego, la Porena e l'Isal. Dirigeva l'orchestra, con la solita bravura, il maestro De Angelis.

All'ELISEO. Terza replica stasera della *Piccola Cioccolattaia*, uno dei più vivi successi della Compagnia Riccioli. Nanda Primavera e Guido Riccioli giuocano la gaia commedia francese con tanta vivacità e tanta grazia che il pubblico ne rimane sopreso ed entusiasmato. Benissimo tutti gli altri. Anche iersera vari bis e applausi e chiamate numerose alla fine di ogni atto. Al finale del secondo atto il cav. Riccioli ha suscitato un'esplosione di buon umore lanciando in teatro manciate di cioccolattini che hanno prodotto un piacevole scompiglio.

"L'onorevole Nino„ a Milano

MILANO, 28. — Questa sera, al teatro « Manzoni », la compagnia di Armando Falconi ha rappresentato la nuova commedia *L'onorevole Nino*, dovuta alla penna di Innocenzo Cappa e di Giulio Zambaldi. Ecco la cronaca della serata: una chiamata dopo il primo atto, un applauso a mezzo del secondo, e quattro chiamate al calare della tela: una chiamata contrastatissima alla fine della commedia.

All'Apollo

Molti applausi ottengono gli ottimi artisti che fanno parte del ricco programma, fra cui la bella *Cicala*, i 2 *Romanoff*, *Lylie de Sevres*, la vivace *Basiliola*, *Nuccia di Torino*, ecc. — Venerdì, attesissima: *Clarette Fredy*.

SPETTACOLI del 28 Giugno 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
MERCOLEDI', 28 — Ore 21.15, replica di:
La piccola cioccolattaia

TEATRO QUIRINO
GRANDE COMPAGNIA COMICA
Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante
MERCOLEDI', 28 — Ore 21.15: Serata in onore di Dora Menichelli con:
LA MONELLA

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)
MERCOLEDI', 28 — Ore 18: LA CASA VUOTA ovvero: LA PAURA DEL CORAGGIO —
GIOVEDI', 29 — Ore 17 e ore 19: Spettacolo in onore di Fagiolino con programma nuovo.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Gioconda*.—

ARGENTINA — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Spettri*.

MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *Ottobrata*.

NAZIONALE — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21.15: *'O spusalizio* e *'nterra e mmaculatella*.

VALLE — Compagnia siciliana Musco — Ore 21: *Lo sdirrubbu*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.
BAL-TIC-TAC. Ore 22 — grande varietà souper dansant. Domani Carnevale di Buenos Ayres.

Vincenzo Picardi

E' uscito in questi giorni presso la libreria di scienze e lettere — in una austera edizione — il volume contenente gli scritti politici e letterarii di Vincenzo Picardi.

Non si poteva, a parer nostro, onorare più degnamente e opportunamente la memoria di questo caro compagno di giovinezza, gloriosamente caduto in combattimento, se non raccogliendo di lui quelle pagine le quali, per il fervore d'amor patrio che le anima, formano veramente — come il raccoglitore di queste prose, Crispolto Crispolti, ha molto ben detto nella prefazione al volume — « un libro di fede, un vangelo d'italianità, un breviario dedicato ai giovani ». Vincenzo Picardi, infatti, appartenne a quella schiera di giovani i quali, rimasti estranei per decisa volontà e per austerità di temperamento, a ogni combinazione politica, offrirono l'energia dei loro anni migliori all'impresa di rinnovare la coscienza nazionale e di salvarla da quella depressione che era una trista eredità di anni funesti e che avrebbe potuto riuscire fatale alla vita nazionale. Questo movimento di giovani sboccò nel famoso proclama del *Carroccio*, che è uno dei documenti più significativi di quella rinascita nazionale, la quale va dal marzo 1909 alla conquista della Libia fino alla guerra italiana. Ma già prima che le rinvigorite idealità nazionali trovassero nel proclama del *Carroccio* la loro formula precisa e definita, e soprattutto prima che dal movimento delineatosi con il Carroccio uscisse il partito nazionalista, fra i giovani che precorsero gli avvenimenti e offrirono la loro fede e il loro impeto di vita al nuovo apostolato contro la corruzione della coscienza nazionale, era Vincenzo Picardi.

E' giusto dunque che oggi se ne rievochi il nome glorioso: ma perchè la figura di lui balzi integra e pura quale apparve a quanti gli furono accanto e divisero con lui le sue ansie, la sua fede e la sua generosa attività, non sapremmo far di meglio che ripetere qui le parole dello stesso Crispolti, il quale gli fu vicino in quegli anni, e nella prefazione già citata illumina ora, con intelletto d'amore e con una esatta valutazione storica di quel commosso periodo di vita italiana, il formarsi della personalità di questo convinto apostolo dell'italianità e l'appassionato contributo alla sua fervida e chiaroveggente giovinezza alla rinascita nazionale.

Dai giorni di quel primo impeto di fede e di entusiasmo — racconta il devoto fratello spirituale del caduto — il cómpito di Vincenzo Picardi appare segnato, ininterrotto il cammino che ce lo farà trovare, in piedi, con la faccia rivolta al nemico, nella prima infausta giornata dell'offensiva austro-tedesca del 1907. E comincia sopra tutto, si può dire la preparazione spirituale che lo mescola da prima alla battaglia politica, a grado a grado più serrata, e che lo farà più tardi senza gesti, senza frasi, semplicemente, soldato ed eroe.

Non è più, ormai, il giuoco della politica che può farsi allettatore o repugnante; che può essere accettato o respinto. La nuova passione d'Italia percuote, con l'ala, le anime e le trascina, un nuovo canto della Patria si forma, prorompe, risuona come un comandamento supremo. Ogni resistenza ad esso appare una defezione. E chi prima si indugiò nei chiusi cenacoli, o s'isolò nel proprio orgoglio e nel proprio disdegno per la lotta politica, fatta vana e meschina come una lotta comunale, si affretta, ormai, in quegli anni di germinazione e di maturazione nazionale — secondo le proprie forze e le proprie attitudini — a cooperare efficacemente perchè, dopo mezzo secolo di unità materiale dello Stato, possa finalmente forgiarsi, su le nuove incudini della volontà riacquistata, la nuova coscienza d'Italia.

La guerra di Libia è la prova del sangue di quella volontà e di questa coscienza. Gli avvenimenti internazionali che si succederanno alla nostra campagna d'oltremare non troveranno un'Italia materialmente pronta ma sì pronte le anime degli italiani. E quando, fra gli echi a pena spenti delle complicazioni mediterranee e delle guerre balcaniche, splenderanno le prime fiamme del conflitto mondiale, l'Italia sarà già in piedi pronta a spezzare i lacci delle sue alleanze, ed a proclamare, con la propria neutralità, la propria indipendenza di decisione e di azione.

In tutto questo lungo periodo di travaglio e di passione, Vincenzo Picardi, con tenacia e con fede inesausta, partecipa operosamente alla formazioone della nuova coscienza nazionale. Come egli era stato tra quei firmatarii del proclama del *Carroccio* che maggiormente si dedicarono a diffondere il programma e le idee del giovane *periodico di battaglia, così da scrittore esclusivamente* di letteratura si trasforma anche ne la *Rassegna contemporanea* in scrittore politico rivelandosi — pur nella compostezza del suo temperamento — un polemista vigoroso, efficace ed ardente. Durante i mesi della tormentata neutralità italiana, la sua volontà soprattutto tramuta la bella rivista di coltura in uno strumento di lotta per l'intervento dell'Italia in guerra. Ed alla guerra egli stesso si prepara non ostante il fisico debole e stanco ».

Fu questo il suo tormento più profondo: che la malferma salute dovesse impedirgli di conquistare un giorno il suo posto al fronte di battaglia in faccia al nemico. Ma la sua volontà decisa di tradurre in realtà di sacrificio quella che era stata fino allora una entusiastica propaganda di fede patriottica, fu più forte del male che minava il suo debole organismo e vinse le riluttanze di coloro i quali avevano in mano il destino guerresco di Vincenzo Picardi e per un riguardo alle sue condizioni fisiche intendevano sottrarlo ai disagi della vita di guerra. E' tutta un'ebrezza di sacrificio, è tutta un'estasi quasi religiosa di immolazione quella che durante la guerra esagitò lo spirito del combattente fino a fargli trovare sull'Ostry-Kratz la morte gloriosa! Ma se noi intendessimo qui rievocare tutti i momenti di quegli anni febbrili in cui codesta ebbrezza esaltò e abbagliò così l'anima generosa del nostro compagno fino a fargli giudicare la morte per un'altissima fede come il sublime vertice di vita cui una giovinezza ardente dovesse anelare, saremmo fatalmente portati a ripetere, passo passo, il commovente racconto del Crispolti che nella rievocazione del fratello caduto ha scritto pagine destinate a toccare il cuore del lettore come poche altre fra le innumeri che furono ispirate da ricordi di guerra e da figure di combattenti.

Se non che non ci è consentito — nei brevi confini di questa nota — seguire il nostro compagno di un tempo nel suo lungo cammino fatale verso la gloria e la morte. Preferiamo rifarci alle pagine raccolte in questo volume dalle quali il lettore misura le luminose possibilità che la fine prematura del giovane scrittore ha distrutte per sempre. Basta infatti rileggere il lungo saggio del Picardi su Flaubert per apprendere quale vasta e precisa conoscenza il Picardi avesse della letteratura moderna e di quanti sicuri punti di riferimento il suo spirito disponesse per giudicare l'opera d'arte, come basta leggere le pagine ispirate da un romanzo di Pirandello e quelle suggerite da un libro di Anatole France, per avere una prova che il Picardi fin dalla sua prima giovinezza (taluni di questi saggi risalgono al 1910) aveva educato il suo intelletto e addestrata la sua capacità d'indagine critica e storica a quegli immediati raccordi tra l'opera indagata e l'età in cui essa fiorisce, che soli permettono a uno studioso di cogliere efficacemente nelle creazioni dell'artista, le voci del suo tempo.

Ma soprattutto noi torniamo con immancabile commozione a rileggere in questo prezioso volume quelle parole di fede, scritte quando ancora era lontanissima l'ora della grande prova, nelle quali passa quasi un indefinibile misterioso respiro di vaticinio: torniamo a rileggere questa pagina scritta nel 1908 in un saggio su « L'Italia nella poesia e nella vita contemporanea »: « La poesia che dette all'Italia una continuità e una unità ideale, fin quando la nazione era schiava, accompagna ora il giovane popolo verso i suoi nuovi destini: rapsodo delle glorie passate, annunciatore della gloria che verrà, il poeta riprende la sua dignità di educatore e incitatore, contribuisce alla faticosa formazione della coscienza nazionale: al disopra delle scuole e dei partiti suonano le parole ammonitrici, e due voci lontane e diverse, soverchiando le altre, si uniscono per elevare un inno all'Italia rinascente, e a traverso le forti parole di gloria e d'imperio, a traverso le miti parole di pace e di fratellanza un sogno solo si accende, arde una sola fede, batte una sola speranza, s'illumina l'imagine radiosa della patria, di una più grande Italia, padrona delle sorti. E risvegliando le anime sonnolente, temprando i cuori deboli, sferzando l'ignavia molle, il poeta eleva intorno alla patria una muraglia più alta che quella di pietra, singe la nazione di un cerchio invincibile di coscienza e di volontà ».

Questa pagina infatti — già corsa dai brividi di un domani terribile e glorioso — ci fa pensare che quel chiaroveggente delirio d'amore conosciuto da molti figli d'Italia durante gli anni della nostra più alta passione, sia stato nel destino di Vincenzo Picardi più che in quello di ogni altro, il tragico coronamento di tutta una breve ma intensa vita di pensiero e di azione anelante ad attingerlo.

f. m. m.

Un monumento internazionale

In questi giorni si sono recati allo studio del prof. Turillo Sindoni varii personaggi illustri inglesi, americani, francesi, italiani e greci per vedere il bozzetto del grande Monumento per Salonicco in memoria della vittoria dell'esercito internazionale ottenuta a Monastir. Il lavoro piacque moltissimo, così anche il geniale « Pro-Candia » che il Sindoni ha eseguito per la Grecia.

Attorno al Monumento di Salonicco saranno anche le statue, fuse in bronzo, simboleggianti le Potenze alleate.

Un altro successo artistico il Sindoni ha ottenuto testè col monumento ai caduti di Ronciglione, lavoro forte e significativo. Questo monumento fu inaugurato alla presenza di S. A. R. il principe di Piemonte, di S. E. Tittoni e di S. E. Facta. Il merito principale di questo lavoro spetta al presidente del Comitato sig. Alberto Natili, il quale con lavoro indefesso e amoroso, e con sacrifici, ha portato a compimento ed ha realizzato il suo grande sogno di questa bella opera d'arte del prof. Sindoni.

La sua Ronciglione gliene sarà eternamente riconoscente.

La vita allegra

I veli

che circondano le nudità... critiche di Lucio d'Ambra sono sollevati con intenzioni particolarmente impudiche, tra le colonne di una rivista romana, la cui tradizione di innocenza letteraria si era finora conservata abbastanza limpida e perfettamente inodore.

Le ragioni di questo oltraggio recato con mano non sufficientemente maestra, al pudore di un vecchio critico teatrale, non sono ancora decifrabili, neppure per lo stesso ottimo Lucio al quale ho chiesto proprio oggi incontrandolo per via Nazionale:

— Ma perchè ti sei fatto intervistare... senza la foglia di fico?

— Come sarebbe?...

— Sarebbe che in un articolo di rivista in cui i critici romani vengono presentati... in libertà, come si dice nei circhi equestri, tu solo sveli le tue intimità domestiche all'intervistatore.

— Ma io non gli ho svelato niente...

— Come! Ti pare niente far sapere che la tua cameriera ti dà a getto continuo del « commendatore »; e che il tuo segretario porta il « tait » e si piega ossequiosamente in due sia quando ti viene innanzi, sia quando ti volta le spalle per andare ad eseguire i tuoi ordini?

— Ma davvero quel tale ha scritto questa roba sul mio conto?

— Che l'abbia scritta, poco male. Il guaio è che c'è della gente che l'ha letta. Prega Dio che fra i lettori non ci sia l'agente delle tasse...

— Perchè?...

— Leggi... l'articolo e vedrai.

E leggete anche voi, fatemi il piacere, il finale a tutt'orchestra con cui si chiude l'intervista:

« E frattanto, nella sala in fondo, io noto un vivaio di dame e di gentiluomini. Non voglio importunare più a lungo. E me ne vado. D'Ambra, cortesissimo, gran signore sempre, vuol trattenermi, fra gli altri amici, e mi invita a ritornare.

Salottini, salotti, sale: servitore, cameriera, segretario: lusso, bagliori, scintillii: poi l'anticamera, le scale... »

Che tentazione, non è vero, quelle « scale »!...

I costumi

americani si addolciscono ogni giorno di più.

A dimostrarvelo non vi citerò il recente episodio della cavalleresca cortesia con cui gli operai scioperanti dell'Illinois hanno trattato quelli che non avevano voluto scioperare, poichè è troppo naturale che un lavoratore cosciente preferisca veder cadere un compagno sotto i colpi di una pistola automatica piuttosto che vederlo ingrassare sotto il vergognoso nome di crumiro.

Vi citerò invece l'ultimo ritrovato della pratica chirurgica di oltreoceano, la quale è stata sempre ispirata, come sapete, al principio di far soffrire il paziente il meno possibile.

Oggi, infatti, gli americani hanno fatto un passo da gigante sulla via della gentilezza operatoria.

Oggi farsi un'operazione in America non significa più soltanto « non soffrire », ma significa, direi quasi, « divertirsi ».

Il sistema è semplicissimo.

Si applica al paziente, invece di una maschera di cloroformio, una cuffia acustica collegata con un grammofono.

Tutto è regolato in modo che nel momento preciso in cui il chirurgo comincia a tormentare la carne del paziente, lo spirito del medesimo viene sollevato, confortato, ricreato o magari semplicemente distratto dall'audizione di un brano musicale « opportunamente scelto — dice il mio informatore americano — secondo il genere dell'operazione. »

La notizia finisce qui. Finisce cioè sul più bello: finisce quando io e voi ci aspettavamo di avere un'idea, per lo meno approssimativa, dei criteri con cui si sceglie la musica secondo il genere di operazione.

In mancanza dei quali un chirurgo nostrano che volesse applicare nelle nostre cliniche il nuovo sistema, dovrebbe empiricamente affidarsi alle ispirazioni più naturali che potrebbero condurlo, per esempio, ad usare:

— per un'operazione della cateratta, le note del « *sole dell'avvenire* »;

— per l'operazione di Woronowscki (quella delle glandole famose), il canto: « *Giovinezza! giovinezza!* »;

— per un'operazione ad un giovane scapestrato, gli accenti di indiscutibile delicatezza: « *Sconto col sangue mio, l'amor ch'io posi in te...* ».

I divi e le dive

della cosidetta arte muta (figuriamoci che razza di roba se parlasse!) sono allarmatissimi per la concorrenza che ad essi si minaccia da parte degli uomini e delle donne *del giorno*, a cui le grandi case inglesi ed americane si rivolgono per impersonare i protagonisti di *films* a lungo e remunerativo metraggio.

Ieri era la volta di Charpentier, il campione quasi mondiale di boxe, che diventa in pellicola l'eroe di un episodio di amore e di pugni sullo stomaco.

Oggi è la volta di Paola Jacques, a cui un noto *metteur en scène* di New York ha fatto telegraficamente una lusinghiera proposta, nella quale la sig.ra Bessarabo potrebbe trovare posto per i suoi diritti di autore dato che si tratterebbe di una ricostruzione del sentimentale episodio di vita coniugale da essa vissuto.

Domani sarà la volta...

Non saprei proprio dirvi di chi sarà domani la volta, ma è certo che si avvicina il giorno in cui sullo schermo del cinematografo vedremo finalmente *qualcuno* o *qualcuna*, e non un fantoccio malvestito o una bambola vestita il meno possibile.

Un membro,

e dei più autorevoli, della *British Association* — peccato che non sappia dirvene il nome — è oggi sulle bocche di tutti in Inghilterra per la curiosità e l'interesse destati da una sua scoperta, la quale capovolge completamente i termini di quella fondamentale verità scientifica che pone l'esistenza di tre elementi come condizione necessaria per la nascita di un pulcino: un uovo, una gallina e un gallo.

Lo scienziato inglese avrebbe trovato che può fare a meno del gallo. Basta — dice lui... e sembra che lo abbia dimostrato — adoperare un po' di cloruro di bario invece del gallo, e la fecondazione avviene tale quale.

Ancora non si sa quanti pulcini siano nati con questo sistema, ma possiamo credere che una volta trovato il principio ed applicatane la realizzazione, non si tratti altro che di perfezionarlo per poterlo applicare non solo ai gallinacei ma anche ad ogni altra specie di bipedi.

Ed ecco come il progresso scientifico viene a distruggere un'altra vecchia ed onorata professione: quella di re del pollaio.

Alter-ego

L'importazione degli articoli di lusso proibita in Grecia

ATENE, 28.

Il governo ha presentato al Parlamento un progetto di Legge segnante gli aumenti dei diritti di dogana per certi articoli e interdicente per sei mesi l'importazione di alcuni articoli di lusso. Tale divieto è stato giudicato necessario per prevenire l'inasprimento del cambio.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Un problema igienico e sociale

I ricoveri di mendicità

Sui ricoveri di mendicità (di cui s'occupò il nostro giornale, gettando un allarme per le deplorevoli condizioni antigieniche, antisociali e antimorali nelle quali sono abbandonati) presentò un'interrogazione tempo fa in Consiglio comunale il collega avv. Umberto Micali.

Dopo diverso tempo, l'interrogazione ha avuto l'onore d'una risposta scritta: il che vuol dire che l'amministrazione comunale non ama affatto affrontare la discussione sullo scottante argomento e ha preferito lavarsene le mani con una dozzina di cartelle dattilografate.

Questo, almeno, era il parere dell'amministrazione Valli; non sappiamo se la pensi egualmente il nuovo sindaco Cremonesi, di cui è noto l'amore per il popolo.

Merita in ogni modo riferire la risposta all'interrogazione, in cui si riafferma e si comprova perfino la bruttura dei nostri ricoveri di mendicità. Si adduce, tuttavia, a scusa e a giustificazione di un orribile stato di cose la decisione — chissà quando sarà attuata — di demolire il capannone dei Cerchi: come se, con questo, il problema dovesse risolversi d'incanto.

I dormitori pubblici

Dice in ogni modo l'amministrazione comunale che sono sette i pubblici dormitori che funzionano nella città e che possono dividersi in due gruppi: quelli ubicati in stabili di proprietà privata ed amministrati e diretti da beneficenza privata; quelli ubicati in stabili di proprietà comunale e amministrati e diretti dalla Società contro l'accattonaggio.

Al primo gruppo sono da assegnarsi: 1) quello di via S. Maria in Cappella n. 7; 2) in via Vicenza 7; 3) in via S. Giovanni Decollato 15; 4) in via Bocca della Verità, N. 121.

Al secondo gruppo quelli di: 1) Piazza dei Cerchi; 2) via Flaminia; 3 via del Falco.

L'Ufficio d'igiene ha proceduto con antiche e con recenti verifiche alla constatazione delle condizioni igienico-sanitarie dei dormitori e in tesi generale può affermarsi che astrazione fatta di piccoli inconvenienti e facilmente eliminabili, riscontrati nei dormitori del primo gruppo, questi rispondono molto bene al loro scopo e ai requisiti igienico-sanitari. Non altrettanto può dirsi per quelli del secondo gruppo: deve peraltro farsi eccezione per il ricovero di via del Falco, che più di dormitorio ha carattere di ricovero permanente per fanciulli di ambo i sessi, nel quale gli inconvenienti igienici rilevati non sono di notevole entità. Per gli altri due *gli inconvenienti sono effettivamente gravi e deplorevoli* — come afferma la stessa risposta scritta all'interrogazione di Micali. Per quanto riguarda il dormitorio in via Flaminia gli inconvenienti sono dovuti parte a deficiente pulizia, parte a lesioni dello stabile.

L'Ufficio d'igiene si occupò già l'anno scorso delle condizioni igieniche del dormitorio ai Cerchi e in base a relazione del medico igienista incaricato della verifica fu accertata l'effettiva esistenza di gravi inconvenienti igienici e la necessità di procedere all'esecuzione dei lavori più urgenti per l'applicazione di norme, *anche minime*, per la tutela della pubblica igiene. Fu interessato in proposito — prosegue la relazione-risposta — l'ufficio tecnico, ma nel frattempo è stato deliberato di demolire il predetto capannone.

Nella risposta all'interrogazione sono anche allegate due ispezioni sanitarie, una per uno dei dormitori di beneficenza privata (all'asilo notturno in v. S. Maria in Cappella n. 8), un'altra per uno dei tre unici dormitori pubblici e gratuiti. E' interessante riferire il parere e l'impressione del medico igienista appositamente delegato per l'ispezione al dormitorio pubblico dei Cerchi, dott. Vincenzo Mocchi che così s'esprime, dopo la visita:

Un'ispezione sanitaria al dormitorio ai Cerchi.

Il « Dormitorio ai Cerchi » è adibito attualmente a ricovero di senza tetto inviati dalla R. Questura. Quantunque per regolamento vi siano stabilite le ore per l'uscita alla mattina e per l'ingresso serale, tuttavia possono i ricoverati trovarvi asilo permanente a qualunque ora del giorno e consumarvi i pasti. Ne consegue che per molti il ricovero si converte in *una stabile dimora* e parecchi hanno allogato presso i loro letti masserizie, casse, vasi, indumenti, biancheria in modo permanente. Per tale stato di cose la tutela igienica generale è assolutamente deficiente come più specificatamente si descrive.

Il ricovero è diviso in due grandi reparti: uomini e donne. Le donne occupano un dormitorio comune e dodici camerette dove sono allogate 6. Complessivamente 70 persone fra donne e bambini anche *lattanti*. Nel primo reparto uomini vi sono attualmente circa 60 persone. Oltre ai ricoverati stabiliti vi si aggiungono giornalmente parecchi altri fluttuanti inviati dalla R. Questura.

In tesi generale l'affollamento, nei due reparti, data la cubicità totale non è eccesivo quantunque qua e là si potrebbe addivenire ad una più razionale ripartizione dei ricoverati negli ambienti.

L'aereazione è possibile, ma data la difficoltà di accesso di quasi tutte le aperture, risulta trascurata e conseguentemente insufficiente; le finestre sono tutte fatiscenti, molte senza vetri. Anche gli altri infissi sono in cattive condizioni. Al tetto mancano molte tegole e ne risulta insufficiente difesa dalle intemperie.

I pavimenti sono parte a selciato, parte in cemento e parte in tavolaio ma dovunque in pessime condizioni. Mancano di chiusini per lo scolo delle acque di lavaggio nelle cucine e nei cessi. Le pareti dei dormitori sono sudicissime e non sono state imbiancate da oltre due anni e vi si annidano insetti in quantità. Le latrine, quantunque sufficienti per numero in rapporto all'attuale affollamento, sono in comunicazione diretta coi dormitori e quel che è peggio con i locali adibiti a refettorio; hanno i pavimenti guasti e senza scoli; l'acqua di lavaggio non è sufficiente in proporzione all'uso dei cessi stessi e frequentemente viene a mancare. La pulizia delle latrine è deficientissima e viene praticata una volta per settimana. L'acqua difetta anche nei lavandini i quali sono situati nei locali adibiti a refettorio. I serbatoi delle acque sono sporchi.

La cucina è in comune ed alla confezione del vitto vi è addetta una cuoca fissa con tre aiuti fra i ricoverati. E' in pessima tenuta igienica; vi si accumulano da parte del personale immondizie, indumenti e oggetti di uso; la distribuzione del vitto avviene attraverso una apertura che è situata nei locali dei cessi. Le caldaie adibite alla cucina sono in rame male stagnato il che costituisce un pericolo. L'acqua usata per la cucina si riferisce essere acqua Paola. I ricoverati adoperano come stoviglie gavette, vecchi barattoli di conserve, piatti propri ecc. il tutto in pessimo stato e, dopo usate tali stoviglie vengono deposte in cucina senza essere lavate e così restano a lungo per deficienza di personale. Il vitto che dovrebbe essere consumato nei refettori, viene invece dalla maggior parte consumato nei dormitori stessi. Alla dispensa si sono trovati anche oggetti di uso personale e indumenti del personale di servizio.

I ricoverati dormono generalmente su brande con coperioni di lana, alcuni hanno biancheria (?) da letto ma la maggior parte ne è priva.

Alcuni ricoverati posseggono luride biancherie e coperte proprie senza nessun controllo di pulizia, e risulta che quelle che non possono essere lavate vengono tenute per mesi. Buona parte dei ricoverati posseggono come si disse in principio di relazione, indumenti di proprietà che tengono ammonticchiati presso e sotto i letti per mancanza di mensole, sedili ecc.

La pulizia della biancheria fornite dall'Istituto è deficiente.

Nel reparto donne vi è anche un bucataio che da alcune ricoverate viene adibito a cucina.

Nel padiglione vi sono inoltre altri piccoli locali di disimpegno.

La camera da bagno non funziona ed è adibita a legnaia.

L'illuminazione elettrica notturna, viene, a quanto si riferisce, continuamente a mancare. Il personale di servizio è assolutamente insufficiente.

Riassumendo: le condizioni igieniche del ricovero dei Cerchi sono assolutamente deplorevoli nè migliorabili se non con radicale trasformazione dell'attuale organizzazione. La permanenza continua dei ricoverati rende impossibile o per lo meno insufficiente qualunque misura di miglioramento.

Come misure di parziale rinnovamento si consiglierebbero le seguenti, facendo precedere la immediata eliminazione degli inconvenienti che possono costituire un pericolo immediato:

1. Vuotare temporaneamente tutto il dormitorio e praticare una radicale disinfezione.
2. Pulizia ed imbiancatura dei locali, riattamento delle parti fatiscenti dei pavimenti. Regolarizzare l'acqua potabile ed aumentare quella di lavaggio.
3. Nuova e più razionale distribuzione ed adibizione dei locali togliendo prima fra gli altri la comunicazione delle latrine con i refettori e le cucine.
4. Provvedere che i ricoverati non abbiano assolutamente biancherie, indumenti, stoviglie proprie, ecc.
5. Curare con ogni rigore la periodica pulizia degli oggetti e biancherie letterecce.
6. Ripristinare l'uso del bagno ed assolutamente evitare che le abluzioni si facciano nei refettori.
7. Quotidiana pulizia dei cessi e dei locali con rapido smaltimento delle immondizie raccolte.
8. Subordinare l'ingresso dei ricoverati nei locale a misure di pulizia da stabilirsi a parte.
9. Impedire che i ricoverati soggiornino nei dormitori, vi prendano i pasti, che vi sia promiscuità di madri lattanti con altre ricoverate e prendere tutte quelle altre misure di ordine interno che con regolamento speciale potrebbero rendere il dormitorio igienicamente tollerabile.
10. Aumentare il personale di sorveglianza e di servizio.

Affrontare il problema!

Questo è dunque il parere del medico comunale. Ma le cose seguitano a procedere, come prima. Si ripete che il dormitorio dei Cerchi dovrà essere demolito, in vista della costruzione d'uno nuovo a Porta Furba.

Il problema dei ricoveri di mendicità è un problema che deve essere affrontato sul serio. Noi ci riserviamo di tornare ancora sull'argomento, perchè ai difetti igienici degli attuali dormitori s'aggiungono i difetti di significato morale.

Poichè in questi asili non esiste soltanto oggi il contagio di possibili mali endemici, ma quel che più conta degli infiniti contagi umani, che riguardano così l'aspetto morale che sociale del grave problema. D'altra parte ci auguriamo anche che la questione, una volta sollevata in Consiglio comunale, debba essere ripresa più a fondo perchè una voce di protesta si levi dal Campidoglio e risvegli l'attenzione delle autorità competenti più alte.

Il nuovo sindaco Cremonesi può anche — tra i molti e gravi problemi — porre un poco d'attenzione su questo che tocca profondamente, alle sue radici e negli strati più dolorosi, i bisogni, le deficienze e i mali della popolazione d'una grande città.

La Stagione a Campo dei Fiori (Sopra Varese)

L'intenso caldo sopravvenuto ha affrettato l'esodo di numerose famiglie verso quei luoghi di villeggiatura che offrono tutto il confort e un clima vivificante.

Fra questi e in prima linea va certamente annoverato *Campo dei Fiori* (sopra Varese) ove il *Grand Hotel*, a 1100 metri sul mare, ad un'ora e mezzo da Milano, riapertosi il primo Giugno, costituisce il soggiorno ideale ove la stagione, già iniziatasi brillantemente, si delinea ancor più animata per gli altri mesi.

A *Campo dei Fiori* nulla manca: splendide passeggiate; panorami incantevoli; comodità di funicolare; acque purissime; clima saluberrimo; vegetazione alpina lussureggiante ecc. ecc. Aggiungasi che al *Grand Hotel Campo dei Fiori*, sotto l'abile e fattiva direzione del cav. Schisano, vengono organizzate escursioni, tennis, giuochi di Società, tutto ciò, insomma, che può rendere ancor più gradito il soggiorno in questa meravigliosa contrada, situata sui Laghi lombardi.

Come è stato già preannunciato, medico consulente residente è sempre l'egregio dott. L. C. Burgonzio, che dirige le cure d'aria e le altre cure fisiche.

La festa di S. Pietro

Luminarie, tributi, girandola ed incidenti diplomatici.

Allorchè Roma, dopo il 1870 incominciò a *cambiar pelle*, come soleva dire argutamente il card. Mocenni, anche la festa anniversaria del martirio dei santi Pietro e Paolo, che per tanti secoli aveva avuto carattere di massima solennità, cambiò repentinamente aspetto. Causa di tale cambiamento fu la abolizione di ogni pompa esteriore, che non avesse stretta attinenza con le cerimonie del culto religioso, non meno che il cessare dell'affluenza periodica dei numerosi pellegrini, i quali provenienti a piedi e con la bisaccia sulle spalle da lontani paesi, agglomeravansi fin dal giorno della vigilia entro la Basilica Vaticana, a fine di passarvi tutta la notte precedente la festa in preghiere presso la *Confessione*.

Anticamente il Papa, dopo aver celebrato messa in Vaticano, si recava subito alla Basilica Ostiense per ufficiarvi in onore di S. Paolo, e talvolta, a causa del gran caldo, vi andava per fiume in barca, come, seguendo la vecchia tradizione, continuò a fare sino al 1870 il plotone della Guardia Svizzera, andando a S. Paolo per tale solennità; più tardi le due feste si separarono e la *Commemorazione* di San Paolo fu trasferita al 30 Giugno.

Secondo la vecchia usanza, all'alba del giorno 29 si inalberavano sui bastioni di Castel S. Angelo gli stendardi con gli stemmi di S. Chiesa e del Pontefice, salutati da quattordici colpi di cannone e più tardi la Magistratura con il Senatore in *robboni* d'oro andava a deporre sulla tomba di S. Pietro il calice votivo d'argento. Lungo la strada erano schierate le truppe; il corpo diplomatico e il patriziato, in carrozze di gala, affluivano poi al Vaticano per assistere alla messa pontificale; e verso il tramonto del sole incominciava la illuminazione esterna della Basilica, i cui preparativi avevano richiesto un mese di tempo, trattandosi di dover mettere a posto migliaia di lanterne cilindriche di carta, con fondelli di terracotta, contenenti una candela di sego.

L'ultima illuminazione ebbe luogo il 29 giugno 1870; ma queste illuminazioni non furono fatte sempre in onore di S. Pietro, perchè nel giugno 1849 i repubblicani illuminarono la Basilica con ben altri fini; ed invece delle solite lanterne adoperarono fiamme a bengala tricolori, bianche per la cupola e per il colonnato, rosse in basso e verdi in alto.

Il 28 giugno, vigilia della grande solennità, aveva luogo il pagamento dei tributi, dei *vassallaggi*, delle *oblazioni*, degli *omaggi censuali* e di altre prestazioni dovute dai monarchi, dai principi, dai privati e dai luoghi soggetti alla Chiesa.

Il Re delle Due Sicilie, ad esempio, offriva al Papa un magnifico cavallo bianco riccamente bardato e recante sulla sella un vaso d'argento con entro settemila ducati d'oro; e questo cavallo, appositamente ammaestrato, appena giunto presso i gradini della Basilica, inginocchiavasi in atto di ossequio a S. Pietro.

L'ultimo di questi tributi fu pagato nel 1788, perchè l'anno appresso il Ministro Tanucci persuase Ferdinando IV a smettere, anzi a rifiutare il tributo stesso; ma i papi fino al 1848 continuarono a formulare regolare protesta con analoga allocuzione. Solo Pio IX pensò opportuno di abolire la formalità della protesta contro il regno di Napoli, però mantenne quella contro il regno di Piemonte, allorchè nel 1851 Vittorio Emanuele II si rifiutò di continuare l'invio annuale del solito calice d'oro pel principato di Masserano e la viceria di altri feudi della Santa Sede.

Per ricevere i tributi, la Rev.da Camera Apostolica, insediata a Palazzo Madama, ove trovavasi il Ministero delle Finanze, si radunava solennemente il 28 giugno; e tra questi tributi, oltre quelli in denaro ed in oggetti di alto valore, come calici, pissidi, tazze di metalli preziosi, va ne erano anche di altri più umili consistenti in cera lavorata, cera vergine, zucchero, pepe, sale, frumento, colla cervione, carta, cani da caccia, cavalli ed anche... somari.

I notai della Camera Apostolica facevano l'appello dei tributarii per ordine alfabetico e due impiegati ricevevano e controllavano il tributo, avvertendo volta per volta: *Soluti* per gli adempienti, *Non soluti* per gli inadempienti.

Terminato l'appello, l'amministrazione dei Sacri Palazzi serviva un rinfresco di gelati ai componenti ed impiegati della Camera: al Card. Camerlengo ne spettavano dodici; ai prelati otto o sei a seconda del grado; ed a tutti i presenti nell'aula uno.

Nuovamente la Camera apostolica si adunava l'indomani 29 e dopo ascoltata la Messa e fatta colazione con cioccolata e granite, procedeva ad un secondo appello dei contribuenti non presentatisi il giorno innanzi, dopo di che il Card. Camerlengo col suo seguito si trasferiva nella Cappella Sistina, donde col Papa e con tutta la Corte scendeva nella Basilica, per la funzione solenne, terminata la quale, il Santo Padre, sostando innanzi la statua di S. Pietro confermava le proteste emesse dal procuratore fiscale contro i tributari inadempienti.

Malgrado l'eccezionale agglomeramento di popolo, di pellegrini e forestieri, la festa di S. Pietro del 1870 passò tranquilla e senza incidenti notevoli, tranne il subbuglio verificatosi in piazza dell'Oca e che minacciò di portare le conseguenze di una rottura diplomatica.

Secondo la *Notificazione* del Governatore di Roma, *alle carrozze delle persone* che si recavano *ai palchi municipali per la girandola* era permessa *la rientrata nella via di Ripetta solamente scorsa mezz'ora dalla cessazione dello spettacolo;* ma il barone Arnim, ministro di Prussia, pretese invece di partire subito, attaccando sulla piazza dell'Oca un vivace diverbio con i dragoni di servizio che gli vietavano il passaggio, facendogli osservare la materiale impossibilità di percorrere la via di Ripetta e le altre adiacenti finchè non si fosse diradata la folla.

— Sono il ministro di Prussia! — prese a gridare l'impaziente diplomatico. — Non voglio restar più qui ai comodi di nessuno! e salito in serpa e tolte le redini al cocchiere cominciò a sferzare i cavalli a rischio di provocare un panico nella folla.

Fattosi innanzi l'ufficiale dei dragoni l'Arnim gli misurò una frustata, ed allora la gente prese le parti dei soldati, urlando, fischiando e lanciando contumelie all'indirizzo del prepotente, mentre alcuni, afferrati i cavalli, impedirono alla carrozza di avanzare.

Così l'Arnim dovette cedere ed attendere l'ora prescritta; però all'indomani, la Segreteria di Stato, in seguito alle lagnanze ricevute, si vide costretta a presentare le proprie scuse a Sua Eccellenza.

Papirio.

Mostra di Progetti per una Stazione Ferroviaria e per la sistemazione della località adiacente a Monte Mario.

Si inaugura oggi alle ore 18.30 nella antica sede dei Cultori di Architettura in Via degli Astalli 19, (Palazzo Altieri), una Mostra che non mancherà di suscitare il più vivo interesse in quanti seguono le vicende edilizie della nostra città.

Parlammo già altra volta del coraggioso industriale, l'ing. Pomilio che, acquistati vasti appezzamenti di terreno, in alcune mirabili località di Monte Mario, vi ha costruito delle ampie e comode strade a mezza costa (dotandole di tutti i servizi pubblici, fognature, tramvia, illuminazione, ecc) dove prima non erano che salite impervie; ed ora va rapidamente allacciando con le arterie più frequentate del Quartiere Trionfale, suscitandovi in pari tempo un grande centro del lavoro con le poderose fornaci per laterizi e per ceramiche, con l'impianto di vasti cantieri, parchi di autotrasporti, vivai etc.

Parlammo pure della tramvia che dovrà attraversare fra breve quei luoghi collegandoli, a mezzo di tragitto brevissimo, col cuore di Roma.

Ma ai problemi economici e tecnici vanno nella nostra Roma sempre collegati i problemi delle bellezze naturali e dell'arte. E perciò a fine di non sacrificare con grette vedute commerciali la bellezza di Roma e specie di quella insenatura della Balduina che è un delizioso recesso verde, un autentica « valletta amena », lo stesso industriale che per Roma e le sue ragioni di arte professò sempre profondo rispetto, ha promosso, affidandola alla gloriosa Associazione dei Cultori di Architettura, una gara fra gli artisti italiani per un progetto di stazione da erigersi sulla ferrovia di Stato Roma-Viterbo, per la sistemazione del luogo, e per gli edifici che dovranno sorgere attorno ad essa.

E con questo concorso si raggiungerà anche un altro scopo, di interesse più generale quello cioè di venire fissando i tipi delle costruzioni per le stazioni suburbane e annesse che, rispondendo a sobri criteri d'arte, e armonizzando con l'ambiente circostante, siano anche dal punto di vista architettonico non indegni delle tradizioni romane.

Il concorso si è testè chiuso e vi hanno partecipato molti giovani artisti di indiscutibile valore che si celano sotto pseudonimi. Le opere saranno esposte al pubblico per una diecina di giorni, dopo di che, la giuria nominata dai concorrenti, dalla Presidenza dell'Associazione dall'ing. Pomilio si riunirà per scegliere i progetti e per attribuirne i premi.

L'agitazione degli impiegati

La Confederazione dei dipendenti dello Stato aveva stabilito — come abbiamo annunciato ieri — che l'agitazione sarebbe dovuta cessare per attendere le decisioni del Parlamento. Tale determinazione pare non sia troppo piaciuta agli impiegati di provincia, i quali avrebbero voluto persistere nella protesta. Ad ogni modo però, quella che dirige il movimento è la Confederazione, e perciò la protesta degli impiegati può dirsi — almeno per ora — virtualmente cessata.

Questa sera, come abbiamo già annunciato, alle 19.30, vi sarà un comizio di postelegrafonici romani, alla Casa del Popolo. Si discuterà il seguente ordine del giorno: 1) tabelle organiche; 2) proroga della legge sulla burocrazia; 3) realizzazione delle richieste da tempo avanzate dall'organizzazione (cointeressenza, infortuni, promozioni, divisa, trattenuta sull'indennità caro-viveri, ecc.).

Giovedì, 29, alle ore 18, ci sarà una riunione, nella solita aula di via Cavour, della sezione romana degli insegnanti medi. Questi, prima d'ogni cosa, reclamano la simultaneità della pubblicazione delle tabelle dei professori e delle tabelle di tutti gli altri impiegati dello Stato.

Fra gli scontenti, ci sono pure i contabili capi dei dazi di consumo di alcuni grandi Comuni la cui amministrazione è gestita, come è noto, dallo Stato. Ora gli impiegati daziari lottano per la riconquista della loro autonomia funzionale e contabile.

Sir Deterding dal Re

Questa mane alle 10 S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza Sir H. W. A. Deterding, capo del gruppo anglo-olandese delle compagnie del petrolio, venuto in Italia per l'inaugurazione dello stabilimento della Società « Nafta » a Vado Ligure, e testè nominato di « motu proprio » del Sovrano Commendatore della Corona d'Italia.

Alle ore 12 S. E. il conte Ugo Brusati ha offerto una colazione in onore di Sir Deterding, alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Facta, S. E. il Ministro plenipotenziario di Olanda a Roma e il comm. Attilio Pozzo, amministratore delegato della Società Nafta. Il Governo e le sfere dirigenti non potevano partecipare più largamente alla festa del lavoro, e dell'industria svoltasi domenica scorsa a Vado Ligure. Il Sottosegretario di Stato on. Petrillo intervenne personalmente. Il Presidente del Consiglio Facta, il Ministro Dello Sbarba e il Ministro Di Scalea telegrafarono nella forma più calorosa la loro adesione alla festa.

I funerali del card. Valfrè di Bonzo

Stamane, alle 10.30, nella chiesa di S. Maria sopra Minerva hanno avuto luogo i solenni funerali del card. Valfrè di Bonzo. Alla cerimonia, svoltasi col rito tradizionale, assistevano i cardinali: Gasparri, Pompilj, Granito di Belmonte, Scapinelli, Laurenti, Giorgi, Sbarretti Marini, Ranuzzi de Bianchi, Cagiano de Azevedo, Gasquet, Lega, Tacci, Bisleti, Ragonesi, Frühwirth; i vescovi monsignori: Virili, Pallica, Sincero, Confalonieri, Spolverini, il maggiordomo di S. S. mons. de Samper, il maestro di Camera di S. S. mons. Caccia Dominioni, mons. Respighi cerimoniere pontificio. Vi erano inoltre i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, i rappresentanti delle Congregazioni, e i generali degli ordini religiosi. Assistevano anche i parenti del defunto cardinale. Ha celebrato la messa monsignor Orsenigo, nuovo internunzio nei Paesi Bassi, e ha impartito l'assoluzione alla salma S. Em. il cardinale Vannutelli decano del Sacro Collegio. La cappella pontificia, sotto la direzione del maestro Ambrosini, ha eseguito musica del Palestrina e del Perosi.

La salma del cardinale Valfrè è stata poi trasportata alla Stazione di Termini per essere condotta a Bra (Cuneo), dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Asterischi

La Commenda della Stella d'Italia a S. E. il generale Sailer

Coll'ultimo bollettino del Ministero della guerra è stata conferita di « motu proprio » di S. M. il Re la commenda della Stella d'Italia al tenente generale di Corpo d'Armata, Emilio Sailer.

A questo veterano dell'Eritrea a cui l'Italia deve la difesa e salvezza della colonia nel 1914 e che tante benemerenze si acquistò sul fronte dell'Hermada, a Vicenza, nel Friuli, non poteva esser concessa onorificenza più significativa e maggiormente meritata.

Festa benefica

Domenica 2 luglio, alle ore 10.30 avrà luogo al Cinema Volturno in Via Volturno una « matinée » a beneficio della erigenda scuola cattolica nella città giardino Aniene.

Per la prima volta in Italia verrà proiettata una importante « film ». Completerà il programma un canto di alcune signorine che gentilmente si prestano.

Fidanzamento

Il dott. Vittorio Vanni, assistente ordinario di Patologia speciale medica presso la nostra Università, figliuolo del nostro amico prof. Vanni, direttore dell'Istituto militare Radiotelegrafico, si è fidanzato con la eletta signorina Giulia Rosa, figlia del noto costruttore cav. Emilio Rosa.

Ai futuri sposi, i nostri migliori augurî e rallegramenti.

Onorificenza.

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il cav. Arturo Pellegrini di Anitrella (Roma) dove ha saputo dare sviluppo ad una fiorente azienda industriale e commerciale è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia: vivissimi rallegramenti.

Angelo Musco per i dopo-scuola comunali.

Angelo Musco ha promesso quanto prima una delle simpatiche sue serate per i Dopo scuola Comunali. La Commissione di Finanza del Comitato Centrale, che deve il suo maggiore incasso all'arte di Angelo Musco ed al suo cuore altrettanto grande e generoso, fa sicuro affidamento sulla riuscita della serata. Il pubblico non mancherà di accorrere numeroso ad applaudire l'artista che dà con tanta rara e preziosa spontaneità il suo contributo ad una delle più simpatiche opere di assistenza sociale: ed applaudendo proverà ad Angelo Musco tutta la compiacenza della quale Egli è veramente degno. A presto il programma.

Fidanzamento

Si annuncia il fidanzamento della gentile signorina Danile Garcia Mansilla, nepote del Ministro d'Argentina presso la S. Sede, con l'ing. Mario Pallavicino, figlio del generale marchese Gian Carlo Pallavicino, antico aiutante di campo del fu Re Umberto.

Un'onorificenza

L'avv. Mario Maccaferri, l'egregio organizzatore e direttore delle importanti Terme e degli alberghi di *Bagni di Casciana*, è stato, dietro proposta del Ministro del Lavoro, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al carissimo amico congratulazioni vivissime.

Il processo dei fruttivendoli

UDIENZA ANTIMERIDIANA

L'udienza si apre alle 10 e viene interrogata rapidamente *Branchi Amelia*, che dice delle cose insignificanti.

Viene *Salvadori Anna*, proprietaria del ristorante Scarponi, presso cui prestavo servizio di cameriere l'imputato Ferrante.

La *Sora Nanna*, fra l'altro, depone che « Cicoria » non faceva festa tutti i lunedì ed i giovedì di ogni settimana: può essere, però, che l'imputato qualche giovedì sia stato libero.

Un giorno lo vide a Frascati, ove ella erasi recata.

Un giurato domanda in che data fece la gita, ma la *Sora Nanna* non ricorda nulla.

Brunetti Gioacchino, cameriere assieme al « Cicoria » presso Scarponi.

Presidente: Il Ferrante quale giorno scelse di vacanza settimanale?

— Mi pare Giovedì. Non posso ben ricordarlo. Mi pare che la festa del Ferrante non capitò in quell'epoca.

Il Ferrante era un ottimo compagno.

Candidi Luigi, pure cameriere, il quale ripete, presso a poco, le circostanze dette dal teste precedente.

Viene poi *Capanna Pietro*, cameriere.

Il teste, che è sordo ed afono, viene subito messo in libertà.

L'avv. Bonerba fa richiesta che venga chiesto all'Ufficio Annonario Municipale l'incartamento riguardante la tassa esercizio e rivendita dei due vecchi uccisi. Il P. M. aderisce e fu sua la richiesta della P. C.

Stellani Luigi, ricorda di aver visto il Ferrante in Frascati, verso gli ultimi di Aprile del 1919. Ricorda che il Ferrante gli disse di essere venuto a Frascati appositamente per pagare alcuni piccoli debiti.

In mancanza di altri testimoni, l'udienza viene tolta e rinviata ad oggi, alle 15.

Un treno disgraziato

Da parecchi giorni ci giungono lagnanze da viaggiatori del treno che parte da Roma alle 17.40, treno instradato sulla via di Orte ove si biforca per Terni e Orvieto ecc. E' il treno col quale tornano alle loro dimore le persone, e non son poche, impiegate e gente di affari, che abitano i paesi sulla linea Roma-Orte, ora raggiungibili rapidamente, dato il collegamento fra i paesi e le stazioni, con le auto. Perciò è un treno — giustamente ci si obbietta — che se non ha l'importanza... politica di un diretto o un direttissimo — ha quella di carattere locale, essenzialmente economico. L'orario di questo treno è stato spostato di quasi un'ora: prima partiva alle 16.40. E' stato un danno per molti: in genere gli abbonati e i viaggiatori di questa linea sono liberi sino dalle prime ore del pomeriggio, e lo spostamento ha fatto sì che si sottrae un'ora all'arrivo dei singoli presso le proprie famiglie. Ma si trattasse di un'ora! I ritardi del treno — ritardo, si noti bene di *partenza*, cioè rivelatore di un disordine cronico — sono seguiti durante il viaggio da guasti al materiale e incidenti: ieri, ad esempio per un guasto alla macchina i poveri viaggiatori sulla Roma-Orte giunsero alle loro case, con circa tre ore di ritardo. E notate che sono le stesse disgraziate persone che debbono far ritorno a Roma la mattina successiva, alzandosi quasi all'alba poichè, soppressi i treni locali Roma-Orte, se si vuole con sicurezza essere a Roma prima delle 9 non c'è che prendere il treno proveniente da Firenze e che giunge a Roma alle 7.10. Proveniente da Firenze: ciò che significa per i viaggiatori da Orte in poi, fare il viaggio, normalmente in piedi.

Noi richiamiamo su questo inconveniente l'attenzione superiore, sicuri che la Direzione delle Ferrovie non trascurerà di prendere in considerazione quanto abbiamo esposto, che se rappresenta interessi umili, non per questo debbono essere trascurabili.

Fatti, fattacci e fatterelli

Una ricognizione

Stamattina, tre pattuglioni di guardie regie ed agenti investigativi hanno voluto fare, verso l'alba un giro di ricognizione in via dei Cappellari. Questa via — per chi non lo sapesse — è non solo una delle più sudice e delle più strette di Roma, ma anche una dove si raccolgono maggiormente certi rifiuti della vita sociale che trovano nella sua angustia, nella sua umidità, nel suo buio e nel suo sudiciume quasi un mezzo per nascondere le loro miserie e le loro azioni poco pulite.

Ora questa mattina — come abbiamo già detto — tre pattuglioni guidati dagli ispettori Guarini, Lazzarini e De Pasquale del Commissariato di Ponte entrarono in via dei Cappellari e incominciarono a fare una visita per le diverse osterie e per gli altri ritrovi che quivi si aprono, per tutta la notte, ad un pubblico, oltre che di poveri e onesti operai, di pregiudicati e di pregiudicate. I funzionari hanno così tratti in arresto trenta persone, tra pregiudicati, lenoni e donnine allegre.

Un borseggio

Al Commissariato di Castro Pretorio si è recato stamattina il generale Pietro Marini, abitante al Corso d'Italia, num. 9, per denunciare che ieri sera su di una linea tramviaria della linea 9, in piazza San Silvestro, veniva derubato del portafogli contenente 4000 lire, oltre a diverse carte personali.

Nessuna traccia degli autori del furto, poichè il generale non si è accorto del caso capitatogli che verso la fine della corsa, quando cioè il mariuolo aveva avuto tutto il tempo di allontanarsi e di far perdere le sue traccie.

Un colpo di rivoltella nella notte

Verso le ore 3 di questa mattina, un ubbriaco, seduto sullo scalino di un marciapiedi, cantava, ispirato dal vino, a più non posso, una canzone fatta, naturalmente, quasi tutta di lunghi *oh!* ed *ah!* e intramezzata di qualche bestemmia insieme a qualcuna di quelle espressioni perfettamente romanesche che fanno parte essenziale del gergo degli abitanti della città eterna. Se non che, se chi ha abbondantemente libato ha voglia di cantare, chi invece è a casa a letto avrà voglia di dormire. Da questo contrasto di opinioni è successo che un tale, che abitava in una finestra soprastante al marciapiede dove l'ubbriaco sedeva, ha creduto bene di minacciare il cantore con un argomento molto persuasivo: un colpo di rivoltella sparato in aria. Infatti, il nostro ubriaco, come destandosi improvvisamente da un sonno, si è messo subito a tacere.

— Che sarà? si è chiesto nella sua oscura fantasia, resa ancora più oscura dai fumi del vino — dove mi trovo? chi ha sparato? Che vogliano prendere di mira proprio me?

Intanto alla detonazione accorrevano due agenti investigativi, i quali si trovarono così dinanzi ad uno spettacolo poco attraente: l'ubbriaco era completamente nudo. In... quell'arnese, egli è stato trasportato all'Ospedale di Santo Spirito, dove, messo sul letto, è caduto in un sonno profondo di ubbriaco. Siccome, all'ora in cui scriviamo, egli dorme ancora, non abbiamo potuto sapere chi è e per che modo trovavasi colà in costume adamitico.

AVVISO

Le Direzioni della:
Banca Commerciale Italiana
Banco di Roma
Credito Italiano

avvertono la Spett. Clientela che domani, 29 giugno, in occasione della festa di S. Pietro, Patrono della Città, la Cassa chiuderà alle ore 12; il servizio dello cambiali sarà ridotto fino alle ore 13.

Un'audace aggressione

Questa è un'altra, avvenuta la notte scorsa, a poca distanza dall'aggressione del gioielliere D'Origo.

Verso le ore 24 di questa notte, tale Riccardo Di Fatticello, di anni 29, da Andria (Bari), alloggiato all'Albergo del Piccolo Parigi, nel rione San Lorenzo, mentre, attraverso Piazza San Giovanni, se ne tornava tranquillamente a casa, venne improvvisamente aggredito da quattro giovinastri, i quali, dopo averlo percosso violentemente con calci e pugni, lo derubarono del portafogli contenente 280 lire. Il disgraziato riavutosi dalla sorpresa e dal dolore, dopo che i ladri si erano allontanati, non potè far altro che recarsi all'ospedale di San Giovanni per medicarsi delle numerose contusioni e ferite riportate alla faccia. In conseguenza di esse i sanitari di servizio all'ospedale lo trattennero in osservazione. All'agente di servizio egli denunciò l'aggressione subita, dando i connotati, più o meno approssimativi, dei furfanti. Il Di Fatticello era un po' brillo, cosa che favorì naturalmente l'aggressione e che anzi consigliò i ladri a compiere l'atto criminoso.

Tutto questo è avvenuto a Roma, sulla pubblica via: dalla qual cosa si deduce che a Roma bisogna incominciare a guardarsi attorno, di notte, come in un bosco... quando c'erano i [illegible]

[L]a questione del latifondo

...utò alla discussione questo progetto ... proprio nel momento in cui l'an... della produzione agricola può fa... dubitare dell'applicazione che esso ...vere una volta tradotto in legge.
...momento attuale è cominciata la di... dei prezzi dei prodotti agricoli al ...che già i produttori di grano doman... restituzione del dazio e quelli di ...mentano che i prezzi siano discesi ...saggio quasi minore di quello dell'an...rra se si tiene conto della svalutazio... la moneta.
...no è, si può dire, in crisi permanen... i produttori, come collettività, sono ... unicamente dei cattivi raccolti e dal... ...ssera che fa strage di vigneti, vale a ... produttori si salvano unicamente ... rovina di alcuni dei loro.
...sta non lieta prospettiva della pro...ne agricola restringerà assai l'appli...ne della legge sul latifondo. Quando ...zzi dei prodotti agricoli sono all'au... il solo fatto di acquistare la terra ...ezzo rispondente al reddito attuale fa ...un affare. Si acquista in base al red...uno: l'aumento dei prezzi dei pro... agricoli fa salire a due il reddito; il ...agno per l'acquirente è sicuro.
...sta peraltro era la situazione degli an... ...corsi; non la situazione che si va ini... oggi, e che si può prevedere si svol...in un immediato domani.
...legge, vorrei quasi dire, arriva in ri... per coloro che attendevano miracoli ... sua applicazione; viceversa, a mio ..., arriva in buon punto per essere ...gnata in guisa da funzionare come ... istrumento per il progresso agrico... ...er l'aumento della produzione, per ...glioramento delle classi lavoratrici.
... appunto per questo la legge deve es... ...rientata nettamente verso questo sco... ... progetto dagli emendamenti concor... ...ra il Ministro, i rappresentanti del po... ...e della destra, è riuscito completa... ... trasformato. L'enfiteusi obbligatoria ...asta per i soli beni degli enti morali: ...tato allarga sensibilmente il proprio ...rso nella spesa per le opere di boni... ...graria.
...sperienza fatta in questo campo dall'O... Nazionale dei combattenti deve sugge... qualche cosa. Essa dimostra che specie ...ezzogiorno ed in Sicilia sulle coopera... ...non vi è molto da fidare, e che esse so... ...uasi sempre espressione di partiti lo... mentre si può fidare largamente sullo ...o di iniziativa, sulla laboriosità, sulla ...ia dei singoli.
...progetto concordato ha quindi fatto as... ...nale a rinunziare alla censuazione ...a, conservando soltanto la espropria... Non si può certo ammettere incondi...tamente la censuazione forzosa; ma ... può e la si deve ammettere, quando ... garanzia per le migliorie, e si tratti di ... che il proprietario non coltiva in eco...a, ma affitta.
... questione sta pertanto in questi ter...: non può ottenere il beneficio della ...opriazione se non colui che dia ga...a di migliorare. Noi creeremmo una ...a enorme macchina burocratica che ...ebbe col paralizzare ogni iniziativa ...olessimo sottoporre la concessione del... espropriazione alla presentazione ed ...azione di un piano di miglioramen... ...rari. Il rimedio sarebbe peggiore del ...
... vi è un miglioramento agrario, che ... zone a latifondo costituisce la con... ...ne prima di ogni miglioramento agri... e cioè il popolamento delle campa...
Basta pensare che tutta la Coloniz...ne di paesi nuovi muove da que... punto, la creazione di nuovi cen... abitazione per comprendere co...enza popolare le campagne — e nelle ... a latifondo — senza creare nuovi ...i di popolazione non è possibile mi...ramento agrario alcuno.
...rchè questo precisamente è il disloca...to della popolazione nelle zone a la...ndo: ogni Comune è costituito da un ...o centro di popolazione agglomerata: ...mpagne sono deserte: ma intanto pos...o vedere che pure su queste plaghe ...no ai centri di popolazione le culture ... intensive, anche se si tratta, come ...o avviene, di terre in forte pendio, ...re lontano dal centro abitato non vi ... la cerealicoltura la più primitiva o ...acolo naturale.
...de, a mio avviso, è pienamente giu...ato da una parte l'obbligare i pro...tari a contribuire per la costituzione ...uovi centri agglomerati di popolazio... — borgate rurali e villaggi agrari — e ...altra espropriare i proprietari quando ...ro a cui beneficio si concede la espro...zione, dimostrino di avere i mezzi e ...pegnino a costruire un nuovo centro ...le di popolazione. In questo caso si ...a dimostrazione che l'espropriante non ...oltanto la volontà, ma ha anche i mez...er migliorare e s'impegna ad attuare ...la che è la condizione prima del mi...ramento agrario. D'altro canto, obbli... i proprietari a contribuire per la co...zione di nuovi centri di popolazione, ...a analoga a quella che s'impone al ...rietario di un fondo urbano, di ren... il suo stabile conforme ad elementari ...nze della igiene e financo a ridipin...la facciata, o a fare altre cose che ...no tratto a interessi pubblici, come ...le del pubblico ornato, di assai mino...mportanza di quello del miglioramen...ell'agricoltore.
In tal caso, io trovo, specialmente nel ...ento attuale, pienamente giustificato ...la espropriazione avvenga sotto forma ...oncessione in enfiteusi, sopratutto se ...atta di proprietari che concedono in ...o le loro terre e non le coltivano in ...omia.
...toro dimostrano che tengono le ter...ome fonte di reddito, non come stru...o di lavoro; quindi basta assicurare ... il reddito per tutelare a sufficienza il ... interesse.
...secondo luogo la censuazione col ca... determinato in natura, ma pagabile ...enaro ai prezzi del giorno in cui è fat... pagamento, è il solo modo di tutela...quamente l'interesse dell'espropriato e ...o dell'espropriante in questo periodo ...cessanti alterazioni nel valore della ...eta. Se la moneta si rivaluta, il cano... ...tabilito in denaro, o qualunque obbli...one di pagare una somma di denaro, è ...chimento del creditore, la rovina del ...ore. Se la moneta si svaluta ulterior...a, viceversa. Siccome nessuno può fa... previsioni circa quello che sarà l'an...ento del valore della moneta, la sola ...zione equa è stabilire il canone in na... per es., in grano. La moneta si tro... al momento del pagamento più sva...a e l'enfiteuta pagherà lo stesso valo... intrinseco, ma una somma di denaro ...giore; si rivaluta, viceversa. Ma il ...tore riceverà ed il debitore pagherà ...re lo stesso valore reale.
...punto per questo, nel momento attua... censuazione obbligatoria tutela gl'in...si dell'espropriato meglio ancora del... espropriazione completa mediante pa...ento di una somma di denaro.
... potrebbe obiettare che se il canone ... essere uguale al reddito netto del fon... espropriato, l'espropriato è garentito ...o la insolvenza dell'enfiteuta solo nel ... in cui effettivamente il fondo dia il ...to. Appunto per questo io ritengo che ...zione indispensabile è il migliora...o ed il miglioramento nella sua for...lementare della costruzione di un nuo... centro di popolazione.
...costruzione di un nuovo centro di po...ione fa aumentare il valore delle ter... circostanti e questo aumento di valore ...uirà la garanzia di colui che per ob... di legge vedrà trasformarsi la sua ...ietà piena in un semplice dominio ..., la cui principale, ma non unica ... economica, consiste nel diritto di e... ... il canone annuale.

Riassumo il mio concetto: per promuovere il progresso dell'agricoltura nella zona a latifondo, occorre stringere i proprietari in questa morsa: o contribuite per attuare quella che è la condizione indispensabile e primordiale di ogni miglioramento agricolo e cioè la costruzione di un nuovo centro di popolazione — o se rifiutate di sopportare i sacrifizii pecuniari necessari per questo scopo dovete rassegnarvi all'espropriazione mediante la concessione forzosa in enfiteusi.

Il legislatore può *far* tutto: quindi non può decidersi in base o alla legislazione esistente o a principii di pretesa equità naturale se porre ai proprietari questo dilemma sia più o meno giusto. La questione si decide solo in base alla considerazione se la costruzione di nuovi centri di popolazione nelle zone a latifondo sia o meno condizione non solo utile, ma indispensabile per il progresso dell'agricoltura.

Porre così la questione è risolverla. Cade la obiezione che da un giorno all'altro gli operai giornalieri non possono trasformarsi in piccoli intraprenditori agricoli: cade la obiezione che il contadino, abitando lontano dalla terra che coltiva non potrà *farvi* quei miglioramenti di carattere permanente, come sistemazione degli scoli e del suolo, piantagioni di alberi, che *fa* il piccolo proprietario quando abita sul fondo di coltura o in grande vicinanza di esso.

Così un grande Ministro napoletano, il Tanucci, e cioè con la fondazione di cinque nuovi centri di popolazione, cominciò la colonizzazione del Tavoliere di Puglia: così nell'epoca feudale i monaci di Montecassino promossero la colonizzazione di una plaga allora quasi deserta.

Popolare è colonizzare!

ENRICO PRESUTTI
Deputato al Parlamento

La conferenza di Venezia della "Sudbahn„

VENEZIA, 27. — La Conferenza internazionale di Venezia della Sudbahn prosegue i suoi lavori riunendosi giornalmente all'Hotel Excelsior del Lido. La prima lettura del progetto della Delegazione Italiana per la sistemazione della Sudbahn è finita.

La tesi della Delegazione Italiana è quella dall'accordo fra gli Stati attraversati dalla rete meridionale, come è previsto dall'art. 320 del Trattato di San Germano e tende a garantire la regolarità dell'esercizio della rete sociale.

Si è constatato che le questioni principali per le quali sarà necessaria una ulteriore discussione sono le seguenti:

1) Le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le tariffe dirette, i servizi cumulativi, le refazie. Gli Stati che come l'Ungheria e l'Austria erano favorevoli alla restaurazione delle linee della Società hanno mostrato di volere in ogni caso impedire che tale restaurazione possa pregiudicare gli interessi della produzione dell'industria nazionale mediante concessioni di refazie o tariffe dirette di concorrenza.

2) Le misure dei contributi minimi annuali dello Stato.

3) Il modo di pagamento dei debiti.

4) La restituzione dele anticipazioni accordate agli Stati durante il regime provvisorio.

5) L'assunzione o tacitazione di impiegati soprannumerari che riguarda la mancanza di fondi pensioni.

La Conferenza incomincierà domani la discussione del progetto italiano per la libertà dei transiti.

Il lavoro è intenso ma procede lentamente dovendosi sbarazzare il terreno da una quantità di proposte tendenti a far prevalere vedute particolari.

Tre soldati uccisi nel Goriziano
dallo scoppio di un tubo di gelatina

TRIESTE, 28. — Il quarto gruppo del 6. artiglieria da montagna, ritornando da Caporetto e diretto a Gorizia, sostava ieri a Canale per il rancio e pertanto veniva dato ordine ai cucinieri di preparare il rancio in un campo adiacente.

I cucinieri per ripararsi dal sole, scelsero una vecchia baracca disabitata. Già il *fuoco* era acceso, quando improvvisamente echeggiò una formidabile detonazione che sollevò e distrusse totalmente la costruzione.

Alcuni soldati che si trovavano a riposare nelle immediate adiacenze accorsero sul posto e una terribile scena si presentò ai loro sguardi. Tre soldati erano già cadaveri e molti altri, sette od otto, feriti, si dibattevano fra gli spasimi più atroci. Evidentemente nel punto ove era stata impiantata la cucina, si trovava qualche tubo di gelatina che, scoppiando aveva determinato l'orrenda strage.

Furono estratti i cadaveri dei soldati Sante Quaglia, Emilio Cecchinati e Del Frate. Mentre si procedeva al trasporto dei morti al cimitero, i feriti venivano trasportati d'urgenza all'ospedale di Gorizia. Lo stato di alcuni di questi è gravissimo.

La vertenza dei chimici
verso la sua soluzione

MILANO, 28. — Ieri si dovevano nuovamente incontrare gli industriali chimici con i rappresentanti della Federazione italiana operai chimici. Però la riunione venne rinviata a dopo domani e il nuovo colloquio servirà ad appianare divergenze di secondaria importanza e a ratificare l'accordo che già è stato virtualmente raggiunto nelle riunioni precedenti.

Leghe socialiste che passano ai fasci
nella Bassa Bresciana

BRESCIA, 28. — Il malcontento suscitato nella massa dei contadini dal prolungarsi dello sciopero agrario nella Bassa Bresciana, proclamato dalla Camera del Lavoro, la resistenza dei proprietari, l'intervento dei liberi lavoratori e infine la propaganda dei sindacati fascisti ha determinato in molti paesi larghe defezioni dalle leghe socialiste.

Così a Ghedi, Bagnolo, Mella, Castelletto, Leno, e altrove gli iscritti alle leghe sono passati in massa ai sindacati fascisti. A Castelletto il passaggio è stato solennizzato insieme alla festa del patrono con pubbliche dimostrazioni e con l'imbandieramento del paese col tricolore.

A Ghedi e a Bagnolo quelle amministrazioni comunali socialiste hanno rassegnato le dimissioni in seguito al mutamento della situazione. A Leno, oggi, negli stessi locali del Circolo socialista, si è insediata la sezione del sindacato fascista al cui balcone è stato issato il tricolore tra l'entusiasmo del paese.

Il processo Mastrocinque a Firenze

FIRENZE, 28. — Il processo Mastrocinque, invece del 10 luglio, comincerà il 12.

In questi giorni erano attesi i risultati di una perizia psichiatrica sulla signora Mastrocinque, richiesta dalla difesa, e affidata ai prof. Ranaldi, designato dal P. M., e Catola, designato dalla difesa. I due illustri clinici avevano chiesto tre mesi di tempo. Ora il lavoro è stato condotto a termine e sabato scorso fu consegnata la relazione al giudice istruttore.

Secondo quanto si afferma, la perizia sarebbe favorevole alla Mastrocinque, poichè i due professori avrebbero concluso ammettendo la semi-infermità mentale.

La perizia definisce la signora Mastrocinque addirittura una squilibrata a colore degenerativo. I clinici hanno rilevato che la signora appartiene ad una famiglia minata dalla tabe ereditaria. Infatti il padre di lei sarebbe stato affetto da malattia celtica e il fratello sarebbe appunto morto per la malattia ereditata dal padre. Nella stessa famiglia si sono registrati due suicidi e, nella parentela, cinque alienati.

Esperienze di Marconi in Atlantico

Sul giornale « New York Tribune » del 17 giugno leggiamo un lungo articolo relativo a Marconi, del quale riproduciamo le parti più importanti:

« Guglielmo Marconi è giunto a New York il 15 giugno, dopo tre settimane di viaggio, durante le quali ha proceduto ad interesanti radio-esperienze.

« La più importante tra esse è stata quella di un nuovo sistema di comunicazioni radio-telefoniche, grazie al quale sistema è assicurata la segretezza dei messaggi. Le esperienze sono state fatte usando onde della lunghezza di due metri, in modo tale che esse sono riflesse e dirette verso il punto col quale si vuol comunicare. Ciò avviene nello stesso modo col quale la luce è riflessa da uno specchio parabolico.

La cosa più interessante è che il raggio rimane praticamente costante ed il fascio non aumenta con l'aumentare della distanza. Con tale sistema è stato possibile di raggiungere distanze di cento miglia in modo tale che nessuna stazione, eccetto quella cui era diretto il fascio, poteva ricevere la conversazione.

La seconda interessante serie di esperienze è relativa alle comunicazioni radiotelegrafiche a grande distanza, dalle quali è risultata la possibilità di inviare messaggi completamente intorno alla terra; messaggi il cui costo sarà di molto inferiore a quello delle parole inviate mediante il cavo.

« Durante la traversata Marconi ha esperimentato specialmente apparecchi automatici per trasmissione ad alta velocità: ha ottenuto una velocità di duecento parole al minuto, velocità che potrà essere grandemente accresciuta.

Un'altra serie di esperienze fatte durante il viaggio è relativa ai sistemi di filtri ad alta e bassa frequenza per eliminare gli effetti della elettricità atmosferica. Si sono raggiunti risultati di alta importanza.

« Quello che ha più impressionato Marconi avvicinandosi alla costa americana è stato il grande numero di messaggi trasmessi da stazioni radiotelegrafiche e ricevuti da utenti pubblici e privati; quelle notizie radiotelefoniche vengono chiamate dagli anglo-sassoni « Broadcasting-News ». Tale emissione di notizie ad uso del pubblico si potrebbe italianamente chiamare « radiocircolazione di messaggi ».

« Questo sistema di comunicazione di notizie ha raggiunto in America una accentuatissima diffusione e l'Inghilterra si avvia sulla stessa strada ».

DALL'INTERNO

Le fervide accoglienze di Pola al Principe Umberto

POLA, 27. — La città era ieri tutta imbandierata ed animatissima, per l'arrivo del Principe Umberto.

Il Principe, giunse alle ore 11 proveniente da Trieste a bordo dell'esploratore « Mirabello » accompagnato dall' Ammiraglio Bonaldi, dall'on. Lissia, Sottosegretario di Stato alla guerra e dal Commissario generale civile per la Venezia Giulia sen. Mosconi.

Il vice ammiraglio Simonetti, salito a bordo ha salutato il Principe Ereditario, mentre la folla assiepata sulla riva acclamava.

Sceso a terra il Principe è stato ossequiato dal Sindaco prof. Carvin che gli ha porto con un nobile e patriottico discorso il saluto di Pola, ringraziandolo per l'onore e la gioia causati dalla sua visita alla popolazione.

Sono stati quindi presentati al Principe il Commissario civile comm. dell'Erba, il vice ammiraglio Magliano, i generali Faccini e Leoncini ed altre autorità. Salito in automobile col seguito, il Principe si è diretto al Municipio, acclamato dalla folla. Nell'aula comunale gli sono stati presentati i consiglieri comunali e le autorità ai quali tutti ha stretto la mano.

Intanto dalla piazza la folla con entusiastiche acclamazioni invocava il Principe, che ha dovuto affacciarsi più volte al poggiuolo a ringraziare.

Finite le presentazioni, S. A. R. è sceso nella piazza e si è recato a visitare il Tempio di Augusto e le rovine romane, salutato sempre dagli applausi della popolazione.

Alle ore 11.30 S. A. R. si è recato alle Isole Brioni ove è stato offerto in suo onore un pranzo di gala. Erano presenti gli Ammiragli Simonetti, Bonaldi e Magliano, i Generali Faccini e Leoncini, il Senatore Mosconi, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Lissia, il Sindaco Carvin e il Commissario Civile avv. Dall'Erba.

L'Ammiraglio Simonetti ha brindato a Casa Savoia.

Il Principe Ereditario è ritornato quindi a Pola attraversando la città tra due fitte ali di popolo che lo ha vivamente acclamato. Ha visitato quindi le tombe di Nazario Sauro e Giovanni Grion, deponendovi delle ghirlande.

Si è recato poi sul luogo del supplizio di Nazario Sauro ed ha visitato la cella del martire. Poscia il Principe si è recato a visitare le manifatture tabacchi ove migliaia di sigaraie e di operai gli hanno fatto un'accoglienza entusiastica agitando bandierine tricolori e inneggiando a Casa Savoia.

S. A. R. ha passato quindi in rivista le truppe del presidio sempre applauditissimo dalla folla.

Il Principe ha visitato poi l'Arsenale di guerra, accompagnato dal Comandante ammiraglio Magliano e dal colonnello Barberi, interessandosi moltissimo degli impianti e dei macchinari.

Alle ore 18 ha avuto luogo un ricevimento offerto dall'Ammiraglio Simonetti al quale sono intervenute le autorità, le famiglie degli ufficiali di marina e di terra e numerosi invitati.

Contemporaneamente organizzate dalla « Lega Navale » si sono svolte regate a remi e gare di nuoto alle quali il Principe ha assistito dal balcone del Palazzo dell'Ammiragliato tra continue acclamazioni della folla a Casa Savoia, all'Italia ed al Principe Ereditario.

Stasera l'Ammiraglio Simonetti ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato parecchi invitati.

Alle ore 22 S. A. R. ha lasciato il Palazzo dell'Ammiragliato ed è tornato a bordo del R. Esploratore « Mirabello ».

La grande adunata degli alpini e la venuta del Re a Trento

BOLZANO, 27. — Nove reggimenti alpini, quasi al completo, sfileranno davanti al Re, a Trento, in uno dei primi giorni del prossimo settembre. Tutte le truppe alpine italiane, saranno concentrate per questa cerimonia, unica e grandiosa, che non vuole essere soltanto una parata militare, ma una imponente celebrazione. Ricorre quest'anno il cinquantenario della fondazione del corpo degli alpini, e ricordarlo a Trento, cioè nella città, per la quale gli alpini versarono più generosamente il loro sangue nell'ultima guerra, è cosa degna e giusta, e sarà anche la ricompensa più gradita per tutti i sacrifici che silenziosamente, incessantemente, fervidamente compirono in nome della Patria.

A questo avvenimento l'A. N. A. dedica già le sue energie organizzatrici. Il Convegno di Trento formerà la parte più solenne della manifestazione patriottica, e da esso prenderà le mosse il pellegrinaggio alpinistico commemorativo, del quale l'A. N. A. ha già preparato il programma. Il secondo giorno sarà dedicato al Congresso di Bolzano, e sarà chiuso da una visita alla città e dintorni. Dopo una sosta a Merano, gli Alpini si spingeranno al Passo di Resia, sui confini d'Italia, per riconfermare alle sorgenti dell'Adige, la rivendicazione alla Patria, riunita nella sua inscindibile compagine etnica, linguistica e geografica, di tutto il corso del più vasto fiume alpino d'Italia. Dopo il Passo di Resia, il pellegrinaggio avrà una pausa turistica con la formazione di una tendopoli alpina nell'Alta Val Lunga, centro di importanti ascensioni ed escursioni. Gli ultimi due giorni saranno dedicati nuovamente alla propaganda patriottica: visita alle posizioni dello Stelvio e ultima adunata a Sondrio, ove converranno tutti gli ex-alpini valtellinesi.

La squadra di battaglia in Sardegna

GAETA, 27. — Oggi è salpata per Golfo Aranci la squadra navale composta delle R. Navi *Andrea Doria*, *Dante Alighieri*, *Conte di Cavour* e *Duilio* e dei cacciatorpediniere *Cassini*, *La Farina*, *Medici* e *Cosenz*.

Un voto dell'A. N. Padana
dopo lo sfregio al monumento sul Montenero

MILANO, 28. — Per lo sfregio al monumento degli alpini sul Monte Nero l'assemblea dell'Associazione nazionale padana ha ieri votato un ordine del giorno col quale si richiede ai ministri responsabili un'azione di Governo che si uniformi allo spirito della legge e tuteli dentro e fuori i confini del Regno i valori morali della storia e la dignità nazionale e plaude a tutti coloro che con spirito patriottico, di disciplina e di devozione alla Patria, vogliono cancellare ad ogni costo l'oltraggio compiuto sul Monte Nero.

L'Italia alla Mostra di Rio Janeiro

GENOVA, 27. — Col transatlantico « Giulio Cesare » sono partiti per il Brasile l'ing. Giaj e l'ing. Guido Padova nonchè diciassette capi operai destinati ai grandiosi lavori della costruzione dell'edificio del padiglione italiano all'Esposizione Internazionale di Rio Janeiro che sarà tutto in ferro, opera delle officine di Savigliano.

Tutto il materiale occorrente per il grandioso edificio in ferro è stato e sarà spedito su piroscafi celeri da passeggeri. Il primo imbarco si effettuò il 19 giugno e col prossimo primo luglio tutti gli elementi del grandioso padiglione saranno partiti dall'Italia; alla metà del mese di luglio al massimo il materiale sarà giunto a Rio dove tutto è pronto ed avviato per la costruzione.

La sera precedente la partenza del « Giulio Cesare » il R. Commissario G. Uff. Corindo espressamente giunto da Torino a Genova, ha offerto nel Ristorante « Europa » nella Galleria Martini un banchetto augurale all'ing. Giaj, all'ing. Padova e a tutti gli operai partenti.

Il Commissario Corinaldi allo spumante ha salutato tutti i partenti ricordando l'alta missione loro affidata: quella di fare apparire nella sua vera figura di bellezza artistica e di potenza operosa la nostra Italia nella meravigliosa baia del Quanabara, accanto alle altre grandi Nazioni del mondo le quali hanno avuto più tempo per una completa preparazione. Ha concluso, fra la commozione di tutti, ricordando che se uomini d'intelletto affratellati da un ideale comune sentivano in quell'ora il dispiacere di lasciare le rispettive famiglie, tale sacrificio era fatto per la maggiore grandezza della grande famiglia, che tutti senza distinzione di casta o di partito debbono sempre e ovunque onorare: la nostra cara Italia.

Poco prima che il piroscafo partisse il Gr. Uff. Corinaldi si è recato a bordo a salutare i partenti i quali gli hanno fatto una calorosa e commossa dimostrazione al grido di: « Viva l'Italia ! ».

Sciopero magistrale a Novara

NOVARA, 28. — In seguito alla decisione presa dall'amministrazione comunale di togliere il caroviveri ai maestri e alle migliere il caroviveri ai maestri e alla minaccia di ridurre i loro stipendi alla proporzione dell'ante guerra, la classe magistrale proclamava ieri lo sciopero che verrà attuato oggi.

A questa manifestazione di protesta hanno aderito tutti i salariati dipendenti dal comune socialista di Novara.

Due bombe contro un fascista a Bologna

BOLOGNA, 28. — Due bombe sono state lanciate ieri contro il fascista Quirico Severini da individui che lo pedinavano a tarda ora fino a casa.

Intuito l'insano proposito della bieca comitiva, il Severini ha cercato di far perdere le sue traccie dileguandosi per un vicino vicolo ma è stato raggiunto da una bomba lanciatagli contro dai suoi avversari, la quale fortunatamente non lo ha colpito, pur danneggiando la rete telefonica che quel vicolo attraversa. E quindi d'una seconda che non è esplosa.

Estratta la rivoltella ne faceva allora partire alcuni colpi sui bombardieri mentre si allontanavano in bicicletta.

Le guardie regie accorse hanno interrogato subito il Severini il quale ha detto loro di avere riconosciuto in uno degli aggressori tale Zanevrini, noto anarchico. E poco dopo costui è stato arrestato sul portone di casa insieme ad un altro individuo col quale confabulava; mentre altri due individui sospetti sono stati arrestati dalle stesse guardie durante la traduzione dei due primi alla questura.

La lieve condanna di un delinquente

MELFI, 28. — Innanzi alla Corte di Assise di Melfi è stata discussa la causa a carico di Donato Carnevale, contadino di San Fele il quale è accusato di avere ucciso un suo vicino di fondo, con cui era da tempo in rapporti tesi, la sera del 6 gennaio 1922, quando il Carnevale, incontrato il rivale lo uccideva con 11 colpi di fucile. Non ancora soddisfatto gli strappava l'occhio sinistro, gli estirpava l'occhio destro, gli strappava il naso, il labbro inferiore, e infine gettava il cadavere sotto un ponte.

La difesa ha sostenuto la semi-infermità di mente dell'imputato, e i giurati hanno accolto la tesi defensionale. Il Carnevale è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Società Ligure Lombarda
per la raffinazione degli zuccheri
SEDE IN GENOVA

Il pagamento del dividendo relativo all'Esercizio sociale chiuso al 31 marzo u. s. deliberato in L. 24 per Azione dall'Assemblea generale ordinaria, sarà effettuato a partire dal 4 luglio p. v. in

L. 24 per Azione sulle Azioni nominative, ed il relativo pagamento verrà effettuato direttamente dalla Società agli intestatari di Azioni nominative; e in

L. 20.40 per Azione (al netto del 15 0/0 dell'imposta come da Decreto 23/4/1920) sulle Azioni al portatore, contro presentazione della Cedola N. 3.

I pagamenti di tale Cedola dei titoli al portatore si effettueranno presso la Cassa della Sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà N. 2, o presso le Sedi di Genova, Milano, Torino, Firenze, Napoli e Palermo dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana
Banco di Roma
Credito Italiano

e delle Sedi di Genova e Roma dello Istituto Italiano di Credito Marittimo.

LA DIREZIONE.

Genova, 23 giugno 1922.

Leggete LA TRIBUNA COLONIALE

Ultime notizie e informazioni

La risposta italiana a Belgrado sull'accordo di S. Margherita

TRIESTE, 28. — Si ha da Belgrado che nell'ultimo Consiglio dei ministri Nincic ha comunicato il testo della risposta pervenuta da Roma in merito alle controproposte avanzate dalla Jugoslavia e tendenti a modificare l'accordo di Santa Margherita.

Il governo italiano, a quanto venne riferito da Nincic, respinge quasi tutte le controproposte, non tollerando la riduzione della zona franca di Zara.

Il Governo italiano insiste inoltre sulla esecuzione della convenzione relativa alle minoranze italiane e sulla istituzione di scuole italiane in Dalmazia, dipendenti dal ministro della Pubblica Istruzione italiano.

Il Consiglio dei ministri jugoslavo, dopo animata discussione, ha deciso di inviare all'incaricato di affari jugoslavo a Roma nuove istruzioni per il proseguimento delle trattative.

La classe 1901

In conformità del piano prestabilito, il Ministro della Guerra ha disposto che il congedamento del secondo quadrimestre della classe 1901 abbia inizio il 10 luglio p. v.

Restando nei termini già precedentemente fissati al congedamento del secondo farà seguito quello del terzo quadrimestre che avrà inizio non appena lo consentiranno le esigenze del movimento ferroviario derivato dalla chiamata alle armi, già fissata per il 20 luglio p. v., del secondo, semestre della classe 1902.

La Commissione Parlamentare di Vigilanza sul Fondo dell'Emigrazione

Si è riunita stamani al Commissariato della emigrazione, sotto la presidenza del Senatore Bettoni, la Commissione Parlamentare di Vigilanza sul Fondo della emigrazione. Erano presenti gli on. Senatori Leonardo Bianchi e Mansueto De Amicis, i deputati on. Piemonte e Olivetti e il Commissario Generale De Michelis assistito dai Commissari e dal Capo Ragioniere del Commissariato.

La Commissione ha preso nota con compiacimento delle condizioni del Bilancio della emigrazione e dei resultati dell'esercizio in corso. Ha approvato la spesa fatta per la elevazione culturale e professionale degli emigrati ed ha autorizzato il Commissario Generale ad impegnare in questa materia le spese necessarie durante l'esercizio futuro nel limite degli stanziamenti approvati dal Parlamento.

Dopo aver deliberato la assegnazione di 600 mila lire di sussidi a Patronati nel Regno e di 540 mila lire a quelli dell'estero, la Commissione ha ratificato il versamento di 250 mila lire a vantaggio dell'Opera Nazionale contro l'analfabetismo, ed ha preso, inoltre, parecchie altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Gli uffici del Senato

Ieri si sono costituiti i seguenti Uffici Centrali, che hanno proceduto alla nomina dei rispettivi presidenti, segretari e relatori come in appresso:

Conversione in legge del Regio decreto 17 agosto 1919, concernente il pagamento delle indennità per risarcimento dei danni di guerra, per i quali il Ministero del tesoro mette a disposizione degli intendenti di finanza i fondi necessari con facoltà di eccedere, non oltre un milione, il limite di somma stabilito per la emissione dei relativi mandati, presidente Di Robilant, segretario Biscaretti, relatore Morpurgo.

Conversione in legge del Regio decreto 22 dicembre 1921, che ammette al ritardo del servizio militare studenti di scuole medie, presidente Guidi, segretario Tassoni, relatore Mazzoni.

Conversione in legge del R. decreto 29 dicembre 1921 che modifica quello 2 maggio 1920, relativamente alla chiamata alle armi di studenti di scuole medie di grado superiore, presidente Bonassi, segretario Tassoni, relatore Mazzoni.

Disposizioni riguardanti il terremoto del 1908, presidente e relatore Fulci, segretario Faelli.

Conversione in legge del decreto reale 26 ottobre 1919, che autorizza la spesa di lire 66 milioni, per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredamento del porto di Palermo, presidente Amero d'Aste, segretario Libertini.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 agosto 1918, col quale è stata autorizzata la traduzione in contratto definitivo del nuovo compromesso col comune di Savona per la cessione di immobili e la sistemazione dei servizi militari in detta città, presidente e relatore Boselli, segretario Biscaretti.

Conversione in legge del R. D. 25 aprile 1922, relativo ai termini di resa dei trasporti sulle ferrovie dello Stato, presidente Bouvier, segretario Campello, relatore Faelli.

Conversione in legge del R. D. 23 novembre 1921, relativo a scuole nautiche e a modificazione della tabella F (tasse scolastiche per i Regi istituti nautici) allegata al decreto-legge luogotenenziale 21 giugno 1919, presidente Amero d'Aste, segretario e relatore Sechi.

Anche oggi vi furono varie convocazioni di uffici: alle 15.30 all'Ufficio IV, all'Ufficio II e all'Ufficio III; alle 16 e alle 17 al V.

All'Ufficio III si è preso in esame il disegno di legge per l'Ordinamento dell'Opera nazionale per i combattenti.

La Regina Madre

GENOVA, 28. — Si ha da Sestri Levante che nel pomeriggio di ieri transitava colà in automobile la Regina Madre che fece il giro del paese sostando ad ammirare il panorama. Si fermò poi al passaggio a livello dove fu riconosciuta dalla cittadinanza che la fece oggetto ad una dimostrazione di simpatia. L'assessore Vaio presentò alla Regina il saluto della cittadinanza.

La Regina provenivada Firenze ed era diretta a Bordighera.

Parte dell'archivio di palazzo Pitti restituito alla città di Parma

FIRENZE, 28. — Sono note le richieste avanzate dalla città di Parma per riavere gli oggetti e le raccolte artistiche, passate dopo il 1860, da quei Palazzi Ducali al nostro Palazzo Reale di Pitti. Ora apprendiamo che una parte dell'Archivio di Palazzo Pitti, le raccolte cioè delle carte provenienti dai Palazzi di Parma, Piacenza, Colorno e Sala, è già ritornata a Parma. Questa restituzione venne concessa dal Ministero della Real Casa e da quello dell'Interno e delle Finanze per interessamento speciale della Direzione del R. Archivio di Stato e dell'on. Micheli.

Il 31 maggio scorso a Palazzo Pitti ebbe luogo l'atto di consegna fra il direttore della Real Casa, comm. Francesco Cartoni, e il direttore del R. archivio di Stato di Parma, cav. dott. Adriano Cappelli, il quale curò il trasporto delle preziose carte in quella città. Le carte contengono gli inventari di consegna dei Palazzi Ducali fatta dal Demanio alla Casa Reale e la documentazione completa delle raccolte artistiche che li ornavano.

La discussione alla Camera Spagnuola sulla Banca Italiana di Sconto

MADRID, 27.

Alla Camera dei deputati il deputato catalano Saravelle denuncia delle irregolarità e delle anomalie che si sarebbero prodotte in occasione della sospensione dei pagamenti della filiale di Barcellona della «Banca Italiana di Sconto». Sembrerebbe che il giudice incaricato dell'affare sia stato oggetto di pressioni perchè emettesse una sentenza favorevole alla Banca e che questo giudice si sia dato ammalato 24 ore per lasciare al suo sostituto ogni libertà di agire.

Saravelle aggiunge che la «Banca Italiana di Sconto» annunciava con grandi manifesti un capitale di 385 milioni di «pesetas», mentre in verità questo capitale raggiungeva 385 milioni di lire. Chiede al Governo di intervenire seriamente in questo affare.

D'altronde, soggiunge ancora Saravelle, converrebbe esaminare da vicino la parte avuta da una persona sulla quale ricade la colpa di tutti gli avvenimenti bancari che si svolsero ultimamente a Barcellona, persona il cui nome è sulle labbra di tutti i deputati.

Il Ministro della giustizia risponde che si informerà e che se vi sarà luogo a procedere lo farà con tutto il rigore della legge.

Lo sciopero metallurgico

Le trattative a Milano tra la FIOM e gli industriali.

MILANO, 28. — Ieri il prefetto, sen. Lusignoli, ha convocato in Prefettura i rappresentanti industriali ed operai per trovare un punto di riavvicinamento che consenta una solecita chiusura dello sciopero metallurgico. Per gli industriali erano presenti i dirigenti del Consorzio Lombardo, e per la *Fiom* l'on. Buozzi. La discussione durata parecchie ore non ha condotto ad alcun risultato pratico e non vi ha per ora possibilità di intesa. Però le trattative proseguiranno nella giornata di domani e non è improbabile che un passo avanti si possa fare, se veramente le due parti come hanno dichiarato, sono animate da spirito conciliativo.

Defezioni a Napoli

NAPOLI, 28. — Lo sciopero dei metallurgici di Napoli e provincia di cui ieri si è deliberata la continuazione fino a nuovo ordine del Comitato provinciale, procede fiacco e con molte defezioni. La autorità di P. S. ha preso severissime misure per la tutela dell'ordine pubblico e per la libertà del lavoro. Nelle adiacenze degli stabilimenti è stata inviata numerosa forza pubblica. Nessun incidente si è avuto a deplorare fino a questo momento.

A Modena

MODENA, 28. — Anche a Modena, in seguito all'ordine ricevuto dalla *Fiom*, gli addetti agli Stabilimenti Metallurgici, si sono posti in sciopero. Continuano solo a lavorare gli operai della «Cooperativa Metallurgica». Gli scioperanti, che si calcola ammontino a circa 400, hanno tenuto un comizio alla Camera del Lavoro Unitaria. Nessun incidente va segnalato. Ad ogni buon conto le Autorità hanno ben disposto pel mantenimento dell'ordine

I metallurgici liguri

GENOVA, 28. — Quanto restie a scioperare si siano fino ad oggi dimostrate le maestranze metallurgiche liguri è a tutti noto. Pressioni vivissime si sono fatte dai capi del movimento perchè ad esso non abbia a venire meno il forte contingente degli operai degli stabilimenti liguri.

Nel pomeriggio di ieri si tenne a Sampierdarena un numerosissimo convegno di metallurgici per decidere circa l'atteggiamento da assumere a sciopero proclamato. Intervennero alla riunione, i presidenti delle leghe operaie liguri, i rappresentanti della Camera del lavoro, della «Fiom» e anche dell'Unione Nazionale metallurgica (fascista) e del Sindacato nazionale operai metallurgici. La discussione fu lunga e animatissima, sicchè si protrasse fino a tarda sera. Gli elementi più turbolenti — come quasi sempre accade — riuscirono ad avere se non la vittoria, la parvenza di essa. Si terminò infatti con l'approvazione a maggioranza di un ordine del giorno nel quale, riconosciuta la necessità dello sciopero della categoria, si delibera di tenersi a disposizione del Comitato centrale della «Fiom». Questa risoluzione non esclude lo sciopero, ma ne dilaziona ancora la proclamazione.

Si sa però che a questa decisione si venne soltanto per dare prova di disciplina verso l'ente supremo dell'organizzazione, ma assolutamente senza fiducia che all'ordine di sciopero rispondano le masse.

I metallurgici di Ancona non scioperano

ANCONA, 28. — Contrariamente a quanto avviene in alcuni importantissimi centri industriali dove le maestranze hanno proceduto allo sciopero generale, proclamato dalla «Fiom», qui in Ancona nessuno ha aderito alla manifestazione: nè gli operai dei cantieri, che non sono federati, nè gli altri appartenenti a stabilimenti cittadini.

A Livorno

LIVORNO, 28. — Anche la seconda giornata dello sciopero metallurgico è trascorsa tranquillamente. Tra la massa degli scioperanti, molti dei quali temono le conseguenze della presente agitazione che colpisce una industria già in preda alla più grave crisi, si nota un vivo malcontento. Al cantiere Orlando si sono presentati ieri un centinaio di operai, ma la direzione, pur notando il nobile e coraggioso gesto delle sue più fide maestranze, ha fatto loro comprendere che con un numero tanto esiguo di lavoratori non poteva far funzionare l'arsenale. A proteggere la libertà di lavoro una forte squadra di fascisti si era portata di buon mattino all'ingresso del cantiere, ma per la chiusura delle officine il suo intervento riuscì inutile. Nello stabilimento della Società metallurgica italiana e delle altre officine siderurgiche lo sciopero è stato fino dal primo momento compatto. La direzione dello stabilimento metallurgico, constatata l'assenza delle maestranze ordinava lo spegnimento dei forni. Ciò significa che anche a vertenza risolta il lavoro non potrà essere subito ripreso occorrendo alcuni giorni per la riattivazione delle officine.

I metallurgici bianchi hanno votato un ordine del giorno col quale rilevata la scarsa e insufficiente impostazione della lotta plaudono all'atteggiamento assunto dal Sindacato nazionale operai metallurgici e fanno voti per il trionfo dei postulati che il Sindacato stesso propugna. Nel comizio tenuto ieri al teatro *San Marco* e al quale parteciparono circa 400 metallurgici, dopo i discorsi violenti dei più accesi membri del Comitato di agitazione, fu deliberata la pubblicazione di un manifesto per illustrare alla cittadinanza le origini e gli scopi del presente sciopero.

Lo sciopero alle officine Armstrong

NAPOLI, 28. — La seconda giornata di sciopero degli operai della «Armstrong» è passata nella massima calma. La soluzione bonaria della vertenza diventa sempre più difficile per l'intransigenza delle due parti in contesa. Gli operai hanno votato ieri un altro ordine del giorno col quale deliberano di non cessare lo sciopero se non quando la direzione dell'«Armstrong» avrà ceduto alle loro richieste. Sono state formate numerose squadre di vigilanza per impedire agli operai di defezionare. Ciò nonostante sono rimasti al loro posto circa 250 operai. Lo stabilimento è guardato da numerosi carabinieri e agenti. Nessun incidente ha turbato la calma cittadina.

Verso la chiusura del Cantiere Navale di Piombino

PIOMBINO, 28. — Il Cantiere Navale della Società Ilva va verso la chiusura, con grave danno della nostra massa lavoratrice. La Società Esercente che lo gestisce ha affisso alle portinerie dello Stabilimento un avviso col quale comunica che col 1 Luglio il Cantiere verrà ceduto alla Società anonima veneziana industrie navali e meccaniche (Savinem) per il rifinimento del piroscafo Piombino 2 che trovasi sullo scalo. Perciò la Società esercente avverte il personale dipendente, che si ritengono in pari data licenziati tutti gli impiegati e tutti gli operai, ad eccezione di coloro che la Società Savinem riterrà opportuno trattenere per l'allestimento del piroscafo che dovrà fra breve essere varato. Saranno così 600 operai che rimarranno senza lavoro.

Il Direttore della Banca di Ciriè rapinato da quattro emuli di Bonnot

TORINO, 27. — Ieri mattina la vicina Ciriè è stata teatro di un episodio della più audace criminalità che ricorda l'ormai famose gesta della famigerata banda Bonnot e compagni.

Verso le otto giungeva a Ciriè e si arrestava nei pressi dell'abitazione del signor Ottavio Bertolotti, direttore della locale Banca Popolare, una automobile, da cui discendevano tre giovani elegantemente vestiti che si mettevano a passeggiare lungo i viali solitari al mattino

In quell'ora il Bertolotti abitualmente lasciava la casa per recarsi alla sede della Banca; e di tale abitudine la comitiva doveva essere informata, come anche di quella di portarsi a casa alla sera, i valori della Banca, per meglio custodirli, riportandoli al mattino.

Infatti non appena videro il Bertolotti uscire di casa i malviventi lo circondarono e gli stapparono, dopo viva colluttazione, la borsa che teneva in mano e nella quale il direttore portava i valori; ma non tutti, perchè buona parte di essi li custodiva nelle tasche, appunto per sottrarli alla cupidigia di qualche possibile malintenzionato.

La scena fu notata da persone che percorrevano in quel momento il viale e che tentarono coraggiosamente di accorrere in aiuto dell'aggredito, ma che furono tenuti a bada dai numerosi colpi di rivoltella sparati contro di essi dal quarto malvivente che fungeva da palo.

Strappata la borsa di mano al Bertolotti, i quattro risalirono sulla automobile e si allontanarono a grande velocità facendo fuoco sugli inseguitori che richiamati dal fragore delle revolverate tentavano ostacolare la corsa.

Al Bertolotti che è rimasto lievemente ferito nella colluttazione sono state asportate così venticinque mila lire che aveva rinchiuse nella borsa, mentre altre 125 mila che fortunatamente si era posto in dosso sono state salvate dalla rapacità degli emuli di Bonnot.

Un duello fra giornalisti a Modena

MODENA, 28. — Ieri a Villa Guidelli, presso Modena, si sono battuti alla sciabola i signori avv. Leonida Piani direttore di un settimanale fascista modenese e Giannino Ghiselli direttore del giornale bolognese legionario *La Riscossa*.

Al terzo assalto il signor Ghiselli ha riportato una ferita che pose fine allo scontro.

Un giornalista comunista aggredito da fascisti a Parma

PARMA, 28. — Ieri, poco prima delle ore 12, il collega Piero Illari, corrispondente del giornale *L'Ordine Nuovo*, veniva affrontato da un gruppo di fascisti e schiaffeggiato. I fascisti gli intimarono anche, pena maggiori rappresaglie, di allontanarsi dalla città. In seguito a questo fatto, il sindacato corrispondenti, si è riunito ed alla unanimità ha votato un ordine del giorno di vibrata protesta.

L'Illari ha mandato a sfidare il conte Ferretti che egli ha riconosciuto come uno dei fascisti aggressori

La gigantesca truffa di uno squilibrato

BOLZANO, 27. — Verso la fine di maggio giunsero in diverse riprese all'indirizzo della locale filiale del Banco di Roma cinquanta vagoni di carbone coke. Il Direttore cascò dalle nuvole, perchè non si era mai sognato di fare tale ordinazione, nè per conto del Banco, nè per conto di qualche cliente. Chieste telegraficamente spiegazioni alla Ditta speditrice, la «Société Anonyme des Usines de Liege», venne risposto che il carbone era stato ordinato da certo Ferraris di Torino, il quale aveva fatto un'ordinazione di 500 vagoni di carbone, da spedirsi in diverse città d'Italia. Il Ferraris aveva concluso il contratto presentando come appoggio il Banco di Roma, e mettendo come clausola, che il pagamento dovesse venir effettuato dopo la consegna della merce. Vennero chieste informazioni a Bolzano ed altrove sul conto del Ferraris, che risultò completamente sconosciuto, e vennero avviate delle indagini anche su uno «chèque» di 120.000 franchi, presentato dal Ferraris al momento del contratto, dalle quali risultò che lo «chèque» era scoperto. Un rappresentante della Società belga è venuto in questi giorni a Bolzano, e mediante la cooperazione del Banco di Roma, riuscì a piazzare egualmente i 50 vagoni di carbone. Però, come è naturale i danni subiti dalla «Société des Usines» sono ingentissimi, e quello che è peggio pare che la storia si ripeterà anche in altre città, ove in base al contratto stesso la Ditta ha già spedito gli altri 450 vagoni di carbone. Contro il Ferraris, che si ritiene essere un pazzoide, venne sporta denuncia per truffa.

Una bisca chiusa a Catania e i locali affidati al Commissario degli alloggi

CATANIA, 28. — La Prefettura comunica: «In seguito alla sorpresa della bisca «Excelsior» per riunioni e trattenimenti sportivi, il Prefetto, con decreto odierno, in vista delle precauzioni usate dal Circolo di costruire appositi cancelli di ferro per evitare qualsiasi accesso dell'Autorità di polizia e dato la circostanza che all'intervento di detta Autorità nella sera del ventuno alcuni dei convenuti fuggirono per i tetti delle case vicine, ha ordinato la chiusura del Circolo per motivi di pubblica sicurezza e di ordine pubblico. Il locale è stato messo a disposizione del Commissario degli alloggi».

Una famiglia di anarchici arrestata per complotto a Livorno

LIVORNO, 28. — Dopo la scoperta del deposito di bombe rinvenuto nell'officina del maniscalco Pieri in via degli Avvalorati, la polizia ha proseguito alacremente alle indagini, presumendo di trovarsi sulle traccie di un complotto anarchico. Oltre a tre giovani anarchici, Bruno Guarnieri, Virgilio Fabrucci, Emilio Scali, sorpresi a confezionare le bombe, è stata arrestata l'intera famiglia del maniscalco Pieri compresa la moglie di quest'ultimo a nome Beatrice che non ha nascosto di essere una simpatizzante anarchica. Altri arresti sono stati fatti ieri. Si tratta di due anarchici, certo Alfredo Riffoni e Umberto Pacini pulimentatori di mobili. Nel loro laboratorio la polizia ha rinvenuto delle sciabole baionette e delle capsule per tubi di gelatina. Tutti gli arrestati sono stati sottoposti a un lungo interrogatorio sul risultato del quale si mantiene il più rigoroso riserbo.

Nella Magistratura

Sono accettate le dimissioni del giudice Severino Serrao — Valenzi, giudice trib. di Roma, è nominato giudice trib. di Tripoli.

Sono nominati vice-pretori: Germino a Moliterno — Lenzetta a Bella — Palumbo a Campagnano di Roma — Faleres, a Ail — Vignoli a Bibbiena — Cassaro, vice pret. a Aragona di Sicilia, è tramutato alla pretura di Treviso — Nucci, regio avvocato erariale in Napoli, è nominato sostituto proc. gen. presso la Corte di cass. di Roma — Colonna, pretore a Pescocostanzo, è tramutato a San Valentino — Serrantino, sost. proc. del Re presso trib. di Mantova, è tramutato procura di Udine — Torri, è nominato vice-pretore a Terracina.

Gli Sports

La riunione pugilistica di stasera

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — avrà luogo la riunione pugilistica al teatro «Morgana», per cui molto viva è la attesa per il *match* principale che vedrà alle prese il marsigliese Blaise Ainé contro il parigino Giulio Husson.

Vi saranno anche altri interessanti incontri: la riunione avrà inizio alle ore 21 precise.

La festa aviatoria di Centocelle

Organizzata da un apposito comitato si svolgerà domenica prossima nell'aeroporto Francesco Baracca (Centocelle) la grande festa aviatoria il cui introito sarà interamente devoluto per la onoranza ai caduti in guerra dei quartieri Nomentano e Salario.

Per quel giorno 200 camions presteranno servizio da porta Maggiore e da S. Giovanni per Centocelle e così pure oltre 500 vetture da turismo che partiranno dalla stazione di Termini, da piazza Venezia, e da Porta Maggiore e S. Giovanni a prezzi veramente eccezionali.

Della giornata azzurra e del suo vasto ed interessante programma ricorderemo che i nomi di Donati, Nardini, Mazzi, Lazzarini, Razzi, Ramberti, Aime di questi gloriosi assi e signori dell'aria danno per certo sicuro affidamento di uno spettacolo veramente eccezionale.

Il godimento del pubblico sarà pertanto molto maggiore quando miss Giraldine Gray, l'intrepida paracadutista americana, eseguirà il suo impressionante, ma sicuro, salto nel vuoto da un apparecchio che l'avrà portata in volo.

Per norma si ricorda che i prezzi, veramente popolari, sono i seguenti, al prato L. 5; alle tribune L. 8; alle tribune riservate L. 20.

I biglietti saranno posti in vendita nel pomeriggio di sabato 1. luglio e domenica 2 nelle seguenti località: piazza Venezia; Porta Pia, viale Principessa Margherita (partenze tramvie Vicinali); via Principe Umberto (partenze tramvie Castelli Romani); alle porte Maggiore e S. Giovanni ed ai due ingressi del Campo di Centocelle.

La 2. tappa del Giro Ciclistico di Francia vinta da Bellanger

CHERBOURG, 27.

La seconda tappa del Giro di Francia, sul percorso Le Havre-Cherbourg, è stata vinta da Bellanger, in 15 ore 7' 53''; 2.o Thys a 3 lunghezze; 3.o Jaquinot, a 3 lunghezze; 4.o Lenaerts, a 5 lunghezze; 5.o Alavoine, a 1 lunghezza; 6.o Masson; 7.o Seller; 8.o Mattlon; 9.o Ettore Eusghem; 10.o Despontin; 11.o Luigi Eusghem; 12.o Pelletier; 13.o Tibarghien; 14.o Christophe; 15.o Alancourt; 16.o Barthelemy.

L'italiano Gai è arrivato 26.o; Santhià 30.o; Sala 37.o; Bordin 55.o; Caccia 59.o; Bianco 60.o; Emmanuelli 61.o.

Idrovolanti italiani al Giappone

Prossimamente partiranno alla volta del Giappone sei idrovolanti del tipo *Savoia* 13-*bis* che sono stati acquistati dal Governo giapponese per la sua aviazione di marina. Dall'epoca del *raid* Roma-Tokio, che era stato preceduto da tanti importanti *raids* compiuti dagli apparecchi *Savoia* attraverso l'Europa, il Governo giapponese aveva fermato la sua attenzione sugli apparecchi *Savoia*, e mentre riforniva la sua squadriglia di apparecchi terrestri di vario tipo e di varie nazioni, specialmente francesi ed inglesi, per gli idrovolanti sospendeva ogni fornitura, volendo giustamente studiare la migliore produzione attualmente esistente. Dopo una serie di belle prove fornite dai *Savoia*, il Governo giapponese ne ordinava recentemente una squadriglia di sei, fermandosi per ora all'ordinazione degli *S. 13-bis*, che sono indubbiamente gli apparecchi militari da ricognizione più eleganti e dotati delle migliori qualità di volo. Gli apparecchi partiranno fra un paio di settimane. Essi sono montati col motore *Itala* 300 HP. Ve ne sono alcuni a doppio comando e così i piloti giapponesi potranno subito fare il passaggio sugli apparecchi e iniziare i voli regolari. Da nostre informazioni particolari apprendiamo che l'attiva ditta di Sesto Calende avrebbe in animo di organizzare nell'anno ventoro un grande *raid* attraverso l'Estremo Oriente per raggiungere il Giappone, realizzando così quanto ebbe a dire Ferrarin, che cioè «con l'idrovolante il *raid* Roma-Tokio sarebbe stato molto più spedito e più facile».

OLINDO MA'.AGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Nella prima ora del 28 giugno 1922:

NADINA HELBIG
nata Principessa SCHAHOSKOY

terminava nell'età di 75 anni la sua santa esistenza terrestre.

I figli DEMETRIO HELBIG ed ELISABETTA HELBIG in MORANI, il genero ALESSANDRO MORANI, i nipoti ANTONIO, VALENTINO, PAOLA, MICHELANGELO ne danno il mesto annuncio.

Il trasporto della salma avverrà il 29 giugno, partendo alle ore 17.30 da Villa Lante sul Gianicolo, per il Cimitero degli Stranieri Acattolici al Testaccio, ove alle ore 18.30 sarà celebrata la cerimonia religiosa.